

**Intelligenza artificiale, oltre lo stupore**

**D**i grande profondità l'incontro con padre Paolo Benanti, al Pontificio Collegio Gallio.



**Dopo i Grest, ecco i campi di accoglienza**

**U**n'estate che si sta colorando sempre più di carità. Una tonnellata di prodotti raccolti.



**Come vivere bene i tempi della città?**

**I**l Comune punta a cambiare il Piano Territoriale degli orari. Quali le priorità?



**Un anno record per le riserve idriche**

**L'**accumulo in quota superiore alla media rende la stagione attuale la migliore del decennio.



# il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

28

Anno XLVIII - 11 luglio 2024 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

## Democrazia e pace



Sembra una parola ovvia e scontata, ma non lo è. La «democrazia» vive una stagione difficile, stretta fra difetti di funzionamento e tentazioni di «autocrazia» di chi la vorrebbe più spiccia e decisionista. La 50° Settimana Sociale dei cattolici, svoltasi a Trieste, è andata in cerca di un nuovo lessico e di nuova linfa per rinvigorire l'ideale democratico: partecipazione, inclusività (astensionismo e cultura dello scarto sono «infarti» per la democrazia, ha denunciato il Papa), e soprattutto l'antica ma sempre necessaria categoria del «bene comune». Iniziate nel 1907, le Settimane Sociali dei cattolici propongono il Vangelo nel cuore della vita sociale e civile.

FOTO SIR/GENNARI-SICILIANI

### EDITORIALE

#### Una luce da Trieste

**A**ffannata. Disfunzionale. Affievolita e depotenziata da spinte autoritarie. A bassa intensità. Così è stata tratteggiata la democrazia, alla Settimana Sociale dei cattolici di Trieste. Autore dell'affresco: il Presidente della Repubblica, nel suo discorso introduttivo. Discorso genuinamente laico, ma che entra di diritto a far parte della Dottrina sociale della Chiesa. Sofferamoci su questo affresco. Per dire cos'è, cosa non è, e quali sfide attendono, oggi, la democrazia.

**IL QUADRO.** Che i sistemi democratici non scoppino di salute lo vedono tutti. In Francia ci si allea «contro» (la Destra di Le Pen) ma nessuno sa «per» che cosa. Nel Regno Unito un discutibile sistema elettorale maggioritario realizza in un botto un ribaltone politico da capogiro. Negli USA la gara è fra un delinquente e un deficiente, secondo l'icastica formula di Federico Rampini. I guasti della democrazia sono però ancora più profondi. Il XX secolo si era chiuso con la convinzione che, dopo la caduta del Muro, la vittoria della democrazia economica (il mercato globale) avrebbe veicolato ovunque la democrazia politica (cioè il modello occidentale). Oggi, invece, ci accorgiamo non solo che la globalizzazione porta con sé anche molti guasti (tant'è che riaffiorano spinte nazionaliste e sovraniste), ma anche che il turbocapitalismo del mercato globale può tranquillamente convivere con sistemi politici autocratici se non autoritari (Russia, Cina, Paesi arabi...). Per di più nelle democrazie occidentali regna la confusione. Nel Novecento c'era una Destra borghese e liberale, contrapposta a una Sinistra popolare e sociale. Oggi le carte si mischiano. Le

istanze liberali più radicali (per es. i «nuovi diritti» LGBTQ+) migrano a Sinistra, mentre le nuove istanze sociali trovano ascolto a Destra: ad esempio in Francia - ma non solo - Marine Le Pen non raccoglie soltanto i voti della frangia nazionalista e xenofoba, ma anche del ceto popolare (spaventato dai disordini dell'immigrazione) e del ceto medio (impoverito nel potere d'acquisto dalle conseguenze della globalizzazione). Che confusione.

**COSA NON È.** In questo quadro, Mattarella ha messo bene in luce le attuali deformazioni della democrazia. Anzitutto il rischio di ridurla a «metodo maggioritario» - per quanto le «regole del gioco» (appunto andare alla conta di favorevoli/contrari) siano importanti - Troppo poco: la democrazia necessita di «un'anima» (Alexis de Toqueville), cioè di valori condivisi, di un bene comune realmente universale. Nuoce pertanto l'eccessiva polarizzazione della vita democratica: quando cioè «si cede all'ossessiva proclamazione di quel che contrappone». «Partecipare» si confonde allora con «parteggiare». E prende corpo il rischio di una «democrazia della maggioranza»: cosa ben diversa sia dalle sacrosante esigenze di stabilità e governabilità - di cui c'è indubbiamente bisogno (noi italiani ne sappiamo qualcosa...) -, sia dal normale e fisiologico meccanismo dell'alternanza. «Democrazia della maggioranza» significa piuttosto un esercizio strumentale e arrogante del potere, in nome di un malinteso «dovere di governare» (Norberto Bobbio) che ricorda tanto la presunta «volontà generale» di Rousseau («più ingiusta e più oppressiva che non la volontà di un principe»). E cioè: prendere il potere per realizzare ad ogni costo alcuni obiettivi, senza più ascoltare nulla e nessuno. L'esito finale di un sistema così polarizzato è la disaffezione della gente, stanca di risse e polemiche inconcludenti: l'astensionismo, eutanasia della democrazia...

don ANGELO RIVA  
(continua a pag. 4)



**DON ANGELO  
INNOCENTI  
IN MOZAMBICO**  
PAGINA 13

## ■ Papa Francesco Una sintesi del discorso ai delegati a Trieste

In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la Seconda guerra mondiale, grazie anche al **contributo determinante dei cattolici**. Si può essere fieri di questa storia, sulla quale ha inciso pure l'esperienza delle Settimane Sociali; e, senza mitizzare il passato, bisogna trarne insegnamento per assumere la responsabilità di costruire qualcosa di buono nel nostro tempo. Questo atteggiamento si ritrova nella *Nota pastorale* con cui nel 1988 l'Episcopato italiano ha ripristinato le Settimane Sociali. Cito le finalità: «*Dare senso all'impegno di tutti per la trasformazione della società; dare attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi e dei meccanismi economici vincenti; dare spazio alla solidarietà sociale in tutte le sue forme; dare sostegno al ritorno di un'etica sollicita del bene comune [...]; dare significato allo sviluppo del Paese, inteso [...] come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà*»... Questa visione, radicata nella *Dottrina Sociale della Chiesa*, abbraccia alcune dimensioni dell'impegno cristiano e una lettura evangelica dei fenomeni sociali che rappresentano un monito per l'intera società umana e per il cammino di tutti i popoli. Infatti, così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni, allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo...

C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: il cuore. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro... **Nella prima possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore ferito.** Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale - è una malattia brutta questa -, incapace di ascolto e di servizio alle persone...

La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche... Rimangono fecondi i principi di **solidarietà e sussidiarietà**. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare. Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone... La **seconda riflessione è un incoraggiamento a partecipare**, affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato... E per questo occorre esercitare la creatività. La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo... Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. **Appassioniamoci invece al bene comune**... Come cattolici non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. **Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce.**



«**E**bbene, battersi affinché non vi possano essere più "analfabeti di democrazia" è causa primaria e nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilità o eserciti potere. Per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme». In queste parole conclusive

del discorso del presidente della Repubblica alla 50a Settimana sociale dei cattolici in Italia ("Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro al futuro" - Trieste, 3-7 luglio) ci sono due espressioni, "esercizio dal basso" e "camminare insieme", che richiamano il linguaggio sinodale. Occorre ora chiedersi come e in quale misura una grande ricchezza di pensieri, di testimonianze,

di esperienze, di progetti potrà essere riletta, rielaborata e attuata nel nostro territorio, nelle nostre comunità cristiane. Come compiere quell'esercizio dal basso per ritrovare il senso della democrazia compiuta che al cuore la dignità della persona, per renderla capace di rispondere a domande non solo materiali, per renderla interessante alle nuove generazioni?

## Il bilancio con monsignor Baturi La partecipazione non è partigianeria

«**L**a partecipazione non è partigianeria: fare politica significa cercare soluzioni giuste per noi e per le altre culture». **Monsignor Giuseppe Baturi**, segretario generale della Cei, traccia un primo bilancio della Settimana sociale di Trieste rileggendo il discorso del Papa ai 1.200 delegati e mettendo l'accento sulla consonanza tra i temi trattati dal Pontefice e quelli indicati come priorità nella 50ª edizione dell'appuntamento che ha riunito i cattolici in Italia. «Partecipare alla democrazia significa non delegare l'azione sociale e politica ad altri, ma consentire a tutti di esercitare il proprio protagonismo nella costruzione del nostro futuro», spiega: «Senza la partecipazione dei corpi intermedi e delle famiglie non solo si impoverisce la democrazia, ma c'è meno solidarietà». «Più che pensare ad una forma di unità dei cattolici sotto forma di partito e a scelte contingenti, occorre pensare alle questioni essenziali che possono essere discussi nei diversi ambiti», la precisazione sulle forme di partecipazione alla politica del futuro.

Concludendo la Settimana sociale, il

**Papa ha lanciato un forte appello alla partecipazione, declinando una delle parole-chiave della Settimana sociale. Come raccogliere il suo invito?**

«Il Santo Padre ci ha ricordato che la partecipazione esige un amore sociale: l'amore per il prossimo, per il cristiano, diventa sociale, volontà che tutti gli uomini stiano bene, che vengano soccorsi nelle loro necessità, che vengano integrati, che non ci sia nessuno che sia scartato. La partecipazione, per noi credenti, non è solo un dovere civico, ma un'esperienza di amore radicata nelle virtù teologali. La partecipazione che rende sostanziale la democrazia si declina nella giustizia e nell'amore sociale per l'uomo dove far convergere altri uomini. La partecipazione, come ci ha detto il Papa non è partigianeria: fare politica significa cercare soluzioni giuste per noi e per le altre culture».

**Francesco ha esortato il "popolo" di Trieste a portare avanti progetti di formazione e partecipazione alla politica partendo "dal basso". Cosa significa per il futuro?**

«Significa promuovere la partecipazione di tutti, senza esclusione



di nessuno, e in questo i lavori della Settimana sociale di Trieste sono stati di esempio per la modalità in cui si sono svolti, alternando il lavoro in plenaria con i laboratori - in cui sono state rappresentate tutte le componenti del popolo di Dio - e le buone pratiche disseminate in tutta la città, come esempi concreti di partecipazione in atto. Partecipare alla democrazia significa non delegare l'azione sociale e politica ad altri, ma consentire a tutti di esercitare il proprio protagonismo nella costruzione del futuro. Senza la partecipazione dei corpi intermedi e delle famiglie non solo si impoverisce la democrazia, ma c'è meno solidarietà. Da qui nasce la necessità di mettere in

## La nostra delegazione. A colloquio con don Andrea Del Giorgio Un fitto intreccio di relazioni vere:



**A**nche la Diocesi di Como, con una delegazione tutta valtellinese, ha partecipato alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici a Trieste. Insieme a

1200 delegati da tutta Italia si sono confrontati sul tema "Al cuore della democrazia". A guidare il gruppo, **don Andrea Del Giorgio**, co-direttore diocesano del

la Pastorale sociale e del lavoro: a lui abbiamo rivolto alcune domande al rientro dall'incontro di Trieste.

**Che clima si è respirato alla Settimana Sociale?**

«Queste occasioni sono sempre preziose e belle. Il tema era attuale e stimolante e il programma ricco e strutturato in modo da poter costruire un proprio percorso in base ai propri interessi e alle proprie esigenze. Ma la cosa che più rimane da queste giornate sono gli incontri e le relazioni che si creano e che aprono la testa e il cuore. A Trieste è capitata l'opportunità di incontrare e fare anche qualche bella chiacchierata con persone che conosco bene (ad esempio don Michele Gianola, che è stato mio vicerettore ed era impegnato nell'organizzazione per i suoi incarichi alla CEI), oltre con cui, a distanza di anni, ritrovo con piacere in incontri diversi (l'accompagnatore delle ACLI di Trieste, don Riccardo Donà e altri) e poi le numerose conoscenze nuove che, spesso, si intrecciano con altre già note, magari in tutt'altro ambito e territorio. La Settimana Sociale, nel suo aspetto organizzativo e contenutistico, si appoggia e, oserei dire, trova la sua origine e il suo fine, in questo fitto intreccio

Se democrazia è camminare insieme quali scelte compiere per motivare e sostenere le fondamenta, cioè la partecipazione e l'impegno? Ci sono risposte nel cammino sinodale, ci sono risposte nella storia scritta da uomini e donne che nel nostro territorio hanno operato per il bene comune, per amore del popolo, per la buona politica.

C'è un insieme di dati positivi emerso nelle narrazioni durante le visite pastorali che si pone in sintonia con quelli della Settimana sociale. Quello sinodale è un terreno fertile anche per suscitare il protagonismo



dei giovani, per rianimare il dialogo tra generazioni sul futuro della società. Si è perso tempo prezioso e non si può perderne altro, la crisi della "democrazia sostanziale", cioè, politica, sociale ed

economica è un segnale d'allarme ma ancor più è un appello a vivere e testimoniare la carità politica.

In questi anni nella nostra diocesi si è sviluppata tramite il Fondo diocesano di solidarietà una risposta alla povertà che ha richiamato il dovere della conoscenza delle cause delle ingiustizie sociali. Nel Sinodo diocesano e nel Libro sinodale di questi problemi si è detto e si è scritto a più riprese. «Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza

dell'insegnamento sociale della Chiesa?»: sono due domande che papa Francesco a Trieste ha rivolto ai 1200 delegati e contemporaneamente alle comunità cristiane perché la Settimana sociale da evento diventi percorso.

Nelle visite pastorali si possono cogliere segni di un cambiamento che potranno crescere con lo stile della sinodalità e della corresponsabilità. Sono da annotare le parole del card. Matteo Zuppi: «Viviamo tutti una stagione difficile e complicata. Cerchiamo di essere all'altezza della sfida».

PAOLO BUSTAFFA

condizione di operare le associazioni, i movimenti, le parrocchie, il mondo del volontariato e quello educativo, in modo che emerga la libertà di ciascuno, con il proprio operato, di agire in favore della giustizia e di promuovere la libertà di ogni persona».

**Un compito, questo, che il Papa ha affidato in modo particolare al laicato cattolico...**

«Il quadro in cui vanno inserite le parole del Papa è quello della distinzione tra ministeri e carismi. Ai pastori viene affidato un compito educativo, quello di indicare i grandi valori e gli orizzonti, mentre ai laici viene chiesto un impegno concreto, di confronto e di proposte per arrivare a trovare soluzioni condivise. Non dimentichiamo che le Settimane sociali sono nate dal movimento cattolico e dall'Opera dei congressi, che si sono subito occupati di temi come le organizzazioni sindacali, i contratti, le questioni

agrarie... Il sottotitolo della prima Settimana sociale, svoltasi a Pistoia nel 1907, era: "Movimento cattolico e azione sociale. Contratti di lavoro, cooperazione e organizzazione sindacale. Scuola". L'obiettivo, fin dall'inizio, è stato dunque quello di convocare all'appello tutti, nella distinzione dei ruoli, a stare dentro la storia, proponendo e scommettendo sulla politica e su ciò che la politica esige».

**Francesco ha chiesto un supplemento di impegno sulla formazione, in particolare dei giovani. Si tratta di riprendere le scuole di formazione alla politica presenti negli scorsi decenni anche nel mondo cattolico o, a livello pubblico, di ridare corpo ad un "partito dei cattolici"?**

«Anche in questo credo che la Settimana sociale abbia dato dei segnali precisi. La formula migliore è riunire un'unica realtà la riflessione, il dibattito nelle piazze e negli stand. Traslando l'esperienza vissuta a Trieste nella quotidianità ecclesiale, credo che questo sia il momento di creare ambiti comuni, di proposta, in cui la riflessione porti poi all'azione concreta attraverso le varie forme di impegno sociale. Uno stile sinodale, insomma, in linea con la Chiesa in uscita auspicata da Papa Francesco. Più che pensare ad una forma di unità dei cattolici sotto forma di partito e a scelte

contingenti, occorre pensare alle questioni essenziali che possono essere discusse nei diversi ambiti, come è avvenuto in questi giorni nei laboratori, coniugando insieme riflessioni e proposte con la realtà concreta della vita, a partire dal basso».

**La Settimana sociale non finisce a Trieste. Come continuerà il cammino di quello che possiamo definire "un cantiere"?**

«Nei prossimi mesi, già a partire da settembre, arriveranno proposte più concrete, soprattutto dalle Chiese particolari. L'idea è quella di riorganizzare e ripensare i luoghi dove già avviene il confronto tra le diverse componenti della comunità ecclesiale, come la Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. La prospettiva è quella di una "rivitalizzazione" in chiave sinodale della partecipazione che già c'è. E che va incrementata, per far fiorire la democrazia nella Chiesa e nella società».

MARIA MICHELA NICOLAIS  
Le foto di queste pagine sono Sir/Gennari/Siciliani



# La sfida comincia ora. Nell'impegno quotidiano si coltiva l'attenzione all'altro e al bene comune si torna a casa con il cuore teso all'avere "cura"

di relazioni e di persone che lavorano insieme per il bene comune e insieme "fanno" (cioè costituiscono e costruiscono) la Chiesa e la società. Lo stare e impegnarsi assieme in questi giorni in una stessa città come una sorta di comunità, seppur di migliaia di persone, ha dato sostanza ai temi della partecipazione e della democrazia su cui si stava lavorando. Una menzione particolare meritano i vescovi presenti: la loro disponibilità nel condividere riflessioni, incontri, mensa, spostamenti, etc... il loro mischiarsi e relazionarsi alla pari e con naturalezza, il non far pesare cariche e ruoli, ha fatto sentire la Chiesa, non semplicemente più vicina alla gente, ma fatta di persone, con diversi ruoli, ma davvero uguali e dentro lo stesso cammino. Questi dettagli di stile, che questi eventi fanno emergere con progressiva accentuazione e coerenza, sono la sostanza dell'applicazione degli insegnamenti del Concilio, al di là e a decisivo sostegno delle parole.

**Quali sono le parole che portate a casa da questa esperienza?**

«Sono tante le parole e tanti gli stimoli raccolti e risuonanti in vari modi e da varie persone in questi cinque giorni e servirà un po' di tempo per metabolizzarli. A caldo li riassumerei con tre termini. "Sostanza": Dossetti, come ha richiamato il presidente Mattarella nella sua magnifica lezione, distingueva tra "democrazia procedurale" e "democrazia sostanziale", palesando il rischio che l'atrofizzazione della seconda lasciasse la prima come scheletro vuoto e inefficace; la volontà del popolo espressa nel voto si nutre di tutte quelle forme di partecipazione,



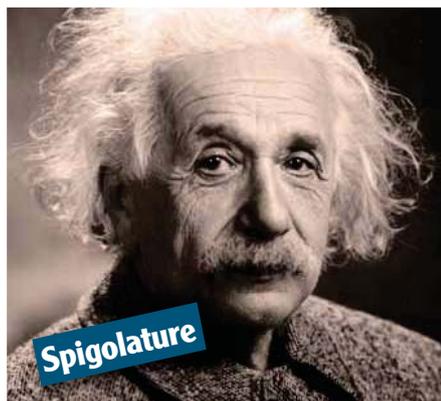
anche pre-politiche, che ne costituiscono la sostanza e la carne. Non è una coincidenza l'assenteismo dilagante e crescente alle varie elezioni e la promozione massiccia dell'individualismo (e quindi della distruzione dei legami sociali) che il sistema consumistico fa da diversi decenni. "Limite": Occorre essere consapevoli che l'agire sociale e politico non è fatto di formule, progetti, pratiche, principi perfetti ed immediatamente risolutivi. La stessa Settimana Sociale, seppur bella e stimolante, ha avuto limiti organizzativi e anche tematici (ad esempio, è mancata del tutto una riflessione circa i cristiani delle diverse confessioni in rapporto allo stato, alla partecipazione sociale e alla democrazia; e a Trieste sarebbe stato il caso; a quando una «Settimana Sociale dei cristiani in Italia?»). I cristiani operano socialmente e politicamente ispirati dal Vangelo. Ma questo solo, oltre Dio e le realtà divine sono assoluti. Il resto è tutto relativo, limitato e discutibile. Fallibile. Come diceva Sergio Paronetto, in-

tellettuale cristiano originario di Morbegno, nel definire il suo multiforme impegno negli ambiti sociale, economico e politico: «Sarò con quelli che sbaglieranno, non con quelli che troveranno da ridire perché si è sbagliato». "Ogni persona è importante": il contributo di ognuno arricchisce tutti e la sua assenza è una perdita di tutti. Nel rispetto delle dinamiche di una partecipazione democratica, in qualsiasi ambito, va tutelata e promossa la partecipazione di tutti. Ogni contributo è prezioso. E la "distruzione" di qualcuno che la pensa in maniera diversa da me è qualcosa che impoverisce me e tutti gli altri. Anche e soprattutto quando ho ragione».

**In che modo il senso della partecipazione può essere vissuto e condiviso rientrando nelle attività quotidiane?**

«Nella vita quotidiana, il senso della partecipazione può essere vissuto innanzitutto prendendo sul serio il motto "I care" di don Milani, che in questi giorni è stato ripetuto più volte: niente di autenticamente umano è estraneo all'interesse sociale del cristiano. Nemmeno la tanto deprecata politica e nemmeno il complicato mondo delle istituzioni. E nell'impegno e nei propri ruoli e responsabilità quotidiane il coltivare un genuino spirito democratico che cerca di costruire insieme, piuttosto di demolire l'altro, che cerca una soluzione condivisa, piuttosto che il trionfo della propria idea solo perché è una vittoria personale, credo possa essere un frutto di queste giornate da vivere e condividere».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI



**T**emo quanti, di fronte ad ogni problema, sono lì a dirti che loro sanno qual è la verità-vera, che loro la conoscono, mentre gli altri errano. Ebbene, di fronte ad una siffatta schiera di "intellettuali", sempre pronti a "pontificare", voglio tessere l'elogio dell'errore quale via di saggezza e strada maestra per il dialogo.

#### LA VITA E I PROBLEMI

Nella soluzione dei problemi della vita noi procediamo per tentativi ed errori. Tra l'ameba ed Einstein - rileva un noto filosofo - c'è una sola differenza: all'ameba dispiace sbagliare. Il moscone sbatte contro il vetro e torna indietro, sbatte ancora e torna di nuovo indietro, e sbatte ancora... finché muore, muore con la sua teoria errata. Einstein, invece, fa morire la teoria al posto suo. Essere uomini - accettando le scommesse della vita - significa essere critici. Ed educare ad avere una mentalità critica equivale a riconoscere i nostri errori e quelli degli altri. Sembra, invece, che sempre di più aumenti la schiera di quanti imitano mentalmente il comporta-

# La saggezza di chi erra, l'illusione di chi pontifica

mento dell'ameba. In tutti i contesti, siamo circondati da infallibili. E questi infallibili esclamano, ma non argomentano; si ripetono a noia, ma non si correggono; giudicano, ma non analizzano; distruggono, ma non costruiscono; si ubriacano dei migliori mondi possibili, ma a due mani lavorano, di fatto, perché il mondo concreto si frantumi sempre di più. Resta spesso solo l'amara illusione dell'onnipotenza dello slogan, delle frasi fatte diventate pensiero diffuso. Ma gli slogan non hanno potere solo nelle menti di chi li produce. Hanno anche il potere di anestetizzare i cervelli, di illudere che le cose si possano cambiare con uno slogan. Siamo chiamati invece a misurarci con la realtà concreta che guida la vita quotidiana: problemi, tentativi per affrontarli, errori, nuovi tentativi. In una precisa prospettiva: una storia aperta e abitata dalla libertà degli uomini.

#### LA LIBERTÀ DELL'ERRORE

Dobbiamo seguire ad essere critici, se non vogliamo fare la fine dell'ameba, se vogliamo evitare di fare la fine del moscone che sbatte contro il vetro. Non dobbiamo immunizzare le nostre idee e le nostre proposte, ma dobbiamo il più chiaramente possibile esporle alla serena critica degli altri. Più saremo chiari più saremo comprensibili. Se saremo comprensibili, gli altri ci potranno criticare, potranno trovare in noi degli errori e ci aiuteranno quindi a migliorarci. La scoperta dell'errore è via di libertà e del dialogo. Non si è ragionevoli e propositivi se proteggiamo le nostre idee o con l'oscurità del nostro linguaggio o con la continua proposta di correttivi che le riparano dalla critica. Non si comportano da esseri ragionevoli - da esseri critici e quindi umani - né coloro che, al pari delle seppie che per proteggersi si gettano il nero, sprofondano nella oscurità dei discorsi pretenzio-

si e nebulosi, né coloro che davanti al primo accenno di critica stanno lì a sentenziare - con un fascio di cartelle cliniche alla mano - che sei un "represso", un "inibito", un "alienato" o un "reazionario". Il sapere umano che pretende di essere intoccabile, assoluto, costruito per sempre non è un sapere e non aiuta a comprendere la realtà. Chi teme di sbagliare, ha paura della fallibilità umana, ha paura di essere uomo. Pretende, diabolicamente, di essere come Dio, di essere infallibile. Elude il confronto con i problemi reali, si trastulla narcisisticamente nella culla delle proprie certezze. E gli uomini concreti gli servono per confermare le proprie idee chiare ed evidenti e da condividere necessariamente. Anche se smentite, ogni giorno, dalla vita. Non mette in discussione le proprie idee, ma gli uomini che ad esse non si adeguano. Un simile modo di procedere non è, spesso, lontano dalla nostra esperienza quotidiana. Abita e pervade anche la vita di tante comunità cristiane. Prenderne atto sarebbe già un primo passo. Verso un modo più ragionevole di affrontare i problemi nuovi e complessi nei quali tutti ci troviamo a vivere. Due provocazioni ancora. La prima: "Non possiamo né sperare di sfuggire all'errore, né di rendere l'errore meno probabile, neppure in un ristretto campo di ricerca. Tutto quello che possiamo sperare è di eliminare alcuni errori e di rimpiazzarli con altri più piccoli" (J. Agassi). La seconda: "Se Dio tenesse chiusa nella mano destra tutta la verità e nella sinistra soltanto l'impulso perennemente attivo di ricerca della verità, sia pure con la condizione di dover sempre e costantemente errare, bene, allora, con tutta umiltà gli toccherei la mano sinistra, dicendogli: Da' qui, o Padre! La verità pura infatti è a te solo riservata" (G. E. Lessing).

ARCANGELO BAGNI



## UN'ALLEANZA PER IL PENSIERO

**"M**i piacerebbe che la Cattolica diventasse la migliore università per il mondo e non del mondo, che vuol dire essere un ateneo al servizio del bene comune a partire da chi è ai margini. Ecco allora la necessità di una collaborazione tra

ricerca e didattica per incidere con i loro risultati alla terza missione aiutare a porsi domande giuste sulle questioni prioritarie di oggi. Un contributo di pensiero che nasce da una ricerca di qualità che impatta anche nel dibattito politico e pubblico. Si può cogliere in un'intervista pubblicata su "Avvenire" del 4 luglio un tratto della linea che Elena Beccalli, professoressa ordinaria di economia degli intermediari finanziari, vede per il futuro dell'Università Cattolica di cui è rettrice dal 1° luglio. Ci sono due aspetti di questa nomina che parlano anche al di fuori dell'ateneo: la figura femminile che, senza dimenticare Armida Barelli, arriva dopo uomini illustri; una competenza che se non è direttamente riconducibile alla formazione umanistica dei predecessori testimonia che tutte le discipline contengono il seme dell'umano. E questo è un dato che conferma

quanto il respiro della scienza e della tecnologia vada oltre il frammento della specializzazione e oltre un obiettivo esclusivamente orizzontale. Amava ripetere il card. Attilio Nicosia che anche l'economia era una disciplina umanistica intendendo con questo affermare che una competenza specialistica non è mai separata da una competenza più ampia, che riguarda la vita e il pensiero dell'uomo. Ed è proprio su questo punto che la rettrice richiama le altre due missioni che ritiene importanti per l'ateneo: il dialogo e il confronto tra i diversi saperi e il circolo virtuoso fondato su didattica e ricerca quale cifra distintiva di una comunità educante. Da qui il pensiero va immediatamente ai giovani per dire che la Cattolica - come affermava Giuseppe Lazzati - non può e non deve essere una fabbrica di laureati, anche se preparati al meglio, ma un luogo dove offrire "una formazione integrale trasmettendo loro valori che

facciano poi la differenza". E in questo percorso formativo trova spazio la dimensione spirituale fondamentale per lo sviluppo dello "spirito critico". Nelle parole della rettrice è importate cogliere anche il messaggio che va oltre l'Università e si riflette sulla testimonianza dei cattolici nella cultura, nella società e nella politica. Un messaggio che arriva nei giorni della 50ª Settimana sociale dei cattolici dedicata alla democrazia che ha sollecitato un percorso dove ritrova spazio la fatica del pensare e lo scoprire la bellezza del servire il bene comune. Messaggi che valgono anche per il territorio, luoghi ai quali la Cattolica e la Settimana sociale si rivolgono come soggetti di un'alleanza per un pensiero generativo di scelte coraggiose e capaci di cambiare direzione a una storia in cui la cultura del conflitto cerca di avere la meglio sulla cultura del dialogo.

PAOLO BUSTAFFA

## Editoriale di don Angelo Riva

# Una luce da Trieste

(continua dalla prima pagina)

COS'È. Ma cos'è la democrazia? Nella sua essenza, essa è coniugazione di libertà e uguaglianza dei cittadini. (1) La libertà - al plurale: libertà di vivere, di pensare, di riunirsi, di esprimersi... - è il nome laico di ciò che la tradizione cristiana ha sempre chiamato «dignità della persona umana». La democrazia non crea ma «riconosce» le libertà fondamentali della persona umana (Costituzione, art. 2), perché esse preesistono allo Stato e alla stessa legge. Sono libertà sempre da riconquistare, perché costantemente in bilico fra un possibile «difetto» (quando vengono ristrette o negate dall'autoritarismo dello Stato etico) e un possibile «eccesso» (quando tendenze libertarie e individualiste le gonfiano fino a calpestare il bene comune). (2) Non è sufficiente però affermare questi diritti di libertà, se poi essi vengono di fatto smentiti «da condizioni di squilibrio sociale»: che libertà è se manca il pane, la casa, il lavoro, la tutela della salute, della fragilità e della vecchiaia? Se non c'è uguaglianza di accesso, per tutti i cittadini, a questi beni sociali? Ecco allora abbinarsi - per la salute di una democrazia -, ai diritti di libertà individuale, i diritti di uguaglianza («diritti economico-sociali»): solo così si realizza una «democrazia sostanziale» (Dosssetti), e non solo teorica. Facilmente si riconoscerà in questi due filoni di pensiero politico (libertà e uguaglianza; diritti individuali e diritti sociali) il portato storico delle

due grandi rivoluzioni moderne: rispettivamente quella borghese e quella socialista. Nondimeno notiamo anche che il Cristianesimo, questi due valori cardine della democrazia (libertà e uguaglianza), li porta da sempre in pancia, nella sua visione di uomo e di società. Aggiungendovi pure il terzo valore: la fraternità, di cui vedremo subito l'importanza. LE SFIDE ATTUALI. Il bene comune. La tutela della vita. Gli andamenti demografici e i giganteschi flussi migratori. I cambiamenti climatici. Le ingiustizie sociali e sanitarie. L'infosfera digitale e l'intelligenza artificiale. La pace, minacciata da «mutamenti geopolitici» e «tentazioni neo-imperialistiche» portate avanti dai «più forti o meglio armati», o da «chi dispone di forza economica che supera la dimensione degli Stati». Sono queste le sfide enormi che attendono le moderne democrazie. Per affrontare le quali appare indispensabile oggi l'orizzonte della fraternità: necessario per riassetare i sobbalzi del mondo attuale fra una globalizzazione senza radici e rinascimenti nazionalismi sovranisti. Occorre fuggire e non restare prigionieri dello schema semplicistico noi/loro, amico/nemico, dove l'inclusione dell'altro nel bene comune soccombe a dinamiche di esclusione. In tal senso non è un caso che la sede di questa 50ª Settimana Sociale dei cattolici sia stata Trieste: per definizione città-ponte fra mondi diversi, microcosmo di culture e lingue, ultima città dell'Occidente

e accesso al mare per l'Est europeo, luogo che porta incise le cicatrici dei muri ideologici del vecchio mondo spaccato in due. Le moderne democrazie, per non implodere in caotici globalismi piuttosto che in altrettanto rovinosi sovranismi, hanno bisogno assoluto del «tessuto connettivo» della fraternità. E qui non possiamo non notare come la Dottrina sociale della Chiesa faccia centro. Forse qualche cattolico un po' tonto (e nostalgico di non si sa cosa) ancora non se sarà accorto, ma la Fratelli tutti di papa Francesco è realmente la luce del nostro tempo globalizzato. Essa rinverdisce la profezia della *Rerum novarum*: come l'enciclica leoniana guidò le nascenti democrazie, alla fine dell'Ottocento, a coniugare libertà e uguaglianza dentro le rivoluzioni moderne, così l'enciclica di Francesco contiene la bussola per orientare le odierne democrazie dentro le rivoluzioni del mondo globale. IL RUOLO DEI CATTOLICI. «Con il vostro contributo avete arricchito, in questi quasi centoventi anni dalla prima edizione (della Settimana Sociale), il bene comune della Patria, e di questo la Repubblica vi è riconoscente». Il discorso di Mattarella è stato un inno alla presenza sociale dei cattolici: citata l'ottava (1913), la diciannovesima (1945) e la quarantatreesima (2004) edizione della Settimana Sociale, papi come Pio XII e Paolo VI, autori come Giuseppe Dossetti, Egidio Tosato, Guido Gonella, Ferruccio Pergolesi, Alcide De Gasperi, Jaques Maritain, don Lorenzo Milani, mons. Adriano Bernareggi. La maggior parte dei cattolici neanche si rendono conto di questa argenteria di casa che è la Dottrina sociale della Chiesa. Così lasciamo le sorti della democrazia in pasto a stupidotti e urlatori.

**P**artecipare è una delle parole-chiave emerse dalle riflessioni uscite dalla Settimana sociale dei cattolici a Trieste. È il verbo che lega insieme società e democrazia; è il verbo che ancora fatica a legare insieme società e lavoro. Non è più tempo di contrapposizioni radicali tra "padroni" e "lavoratori", tanta acqua è passata sotto i ponti dalla Rivoluzione industriale in poi. E ognuno ha comunque un ruolo da rispettare. Ma i nuovi tempi - invece che avvicinare le due parti - rischiano di allontanarle ancora di più. Si è sempre connessi e collegati, quindi è facilissimo stare distaccati. Una mail per licenziare; lo *smart working* per parcellizzare i dipendenti; un *whatsapp* per comunicare in modo unidirezionale e impersonale. C'è tanto da fare, per non

**L'ITALIA CHE CAMBIA** di Nicola Salvagnin

**Partecipare: parola-chiave per il territorio**

ricadere in logiche ottocentesche. Soprattutto, c'è da rispolverare quel gioiellino chiamato cooperazione, che fu il cuneo che s'insinuò tra due mondi lontanissimi, in realtà avvicinandoli. Perché nella cooperazione non c'è proprio contrapposizione. I lavoratori sono anche imprenditori, tutti concorrono ad un obiettivo e l'utile generato dall'attività finisce (anche) nelle loro tasche. Ma chi di voi ha letto o sentito negli ultimi anni parole "promozionali" sulla cooperazione, soprattutto tra i giovani? Che non la disdegnano, ma troppo spesso non la conoscono.

Soprattutto: perché istituzioni e partiti - o quel che ne rimane - non s'impegnano per promuovere fattivamente la cooperazione? Parliamoci chiaro: ci sono leve finanziarie e tributarie per sostenere qualsivoglia situazione, dal bonus giardini alle decontribuzioni varie. Ce n'è una - gigantesca - che favorisce la nascita di partite Iva tra i giovani, che praticamente sono esentasse e fino a livelli di reddito altissimi. Costa molto alle casse dello Stato, ha sponsor politici potenti, si è diffusa a macchia d'olio. Siamo però sempre parlando di quella atomizzazione della

società che ci vuole tutti individui scollegati tra loro. Funzionale al capitalismo, al consumismo, ma non alle aggregazioni che sono i mattoni vivi della società e poi della democrazia. E pensare che non esiste nulla di più ancorato al territorio e alla società che vi sta intorno, quanto una cooperativa. La Chiesa a fine Ottocento diede enorme impulso a questa "terza via" che portò intere fette d'Italia e di italiani fuori dalla povertà endemica e dentro il futuro che è oggi. Una lezione non solo da non dimenticare, ma da rinverdire al tempo di intelligenze artificiali e di internet dentro gli orologi.



**Dopo gli Esami di Stato: restano troppe incomprensioni**



**Ci sono ancora distanze...**

**G**li esami di maturità sono in chiusura, non sono mancate neppure quest'anno le polemiche e qualche "inedito", come il caso delle studentesse di Venezia che hanno deciso di "protestare" contro le valutazioni delle prove scritte espresse dalla commissione. Sui social pullulano video di giovani delusi che mostrano i voti e le medie riferite all'anno scolastico e poi, quasi in contrapposizione, il punteggio finale ottenuto. E assieme a quelli il video di risposta a un'altra querelle di inizio estate, quella riferita ai festeggiamenti post colloquio orale all'esame di Stato con fiori e prosecco. Insomma, i segnali ci dicono che tra gli studenti e la scuola ci sono ancora distanze e molte incomprensioni. Nella prova di italiano la maggior parte dei maturandi ha preferito cimentarsi nella traccia di tipologia C. **"Profili selfie e blog" del bibliotecario Maurizio Caminito è stata la più gettonata (28,9%)**, l'argomento era senza dubbio "ghiotto" perché calato nell'esperienza dei ragazzi, ma la tipologia che prevede una "riflessione critica a carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità" ha fatto "cadere" nell'inciampo della banalità e nella tentazione del luogo comune parecchi di loro. Le proposte di letteratura su Pirandello e Ungaretti, con questionario e produzione finale, assolutamente abordabili rispetto ad altre tracce di anni precedenti, sono state invece scelte soltanto rispettivamente dal 13 e dall'11% dei giovani candidati. Il meno "apprezzato"

(3,4%) pare essere stato il testo della giurista Maria Agostina Cabiddu, intitolato "L'Intuizione dei costituenti". In questo caso **ci si chiede quanta contezza abbiano i giovani rispetto alla difficoltà di articolare un buon tema argomentativo-espositivo e quale sia il livello della loro effettiva preparazione in merito**, al di là di improvvise e plausibili débacle emotive in sede d'esame. **Qualcuno afferma che a scuola si scriva "poco" e "male" e che gli innumerevoli esercizi di "comprensione del testo", in auge soprattutto alla scuola secondaria di primo grado, ma anche alla primaria, non siano realmente propedeutici a un'effettiva e solida preparazione nella scrittura.** Poi c'è chi obietta che i ragazzi leggano poco. Vero anche questo. Come mai? La lettura non sempre è una pratica spontanea, ha bisogno di essere promossa e veicolata prima di tutto in famiglia. A proposito... Gli italiani adulti educatori e genitori, invece, quanto leggono? **La seconda prova, ovvero quella di "indirizzo", come da tradizione, è risultata essere la più ostica sia nei licei che negli istituti tecnici e professionali.** Perché? Forse perché i ragazzi sono poco inclini allo studio e discontinui nell'applicazione? Perché scoprono in corsa di aver sbagliato indirizzo e non si appassionano agli argomenti? Oppure perché le metodologie d'insegnamento sono ancora troppo obsolete e ostinatamente fondate sul tritico "lezione frontale-studio a casa-verifica in classe"? Poi c'è la questione del colloquio

orale, in cui i candidati sono messi alla prova sul versante delle "competenze". Si chiede loro di effettuare dei collegamenti e di esprimere analisi critiche e personali riguardo i percorsi di studio. **Ma come gli è stato insegnato a studiare? Siamo davvero fuori dal tunnel dell'apprendimento mnemonico? La scuola è attenta e rispettosa dei diversi stili degli studenti di acquisizione dei contenuti?** E poi... Per studiare ci vuole impegno, dedizione e cura: questi sono insegnamenti che dovrebbero essere trasmessi dalla famiglia più che dalla scuola. Poi, certo, per impegnarsi e dedicarsi occorre avere anche il dono dell'invulnerabilità rispetto agli assalti di chi va raccontando quotidianamente sui megafoni social che "tanto la scuola e lo studio non servono a niente...". Per non parlare del "superpotere" dell'attenzione, continuamento "guastato" dalla fatale attrazione esercitata da *smartphone* e altri supporti digitali (compreso il televisore perennemente acceso all'interno delle abitazioni). Per concludere, a proposito della polemica *boomer* sul "fenomeno fiori e prosecco" all'Esame di Stato, sovrviene un dubbio: dopo le supermega feste di compleanno per infanti annoiati con tanto di musicisti e istrioni e il "favoloso sogno" dei diciottesimi con *dress code* e ballo di mezzanotte con mamma e papà, sul serio ci scandalizziamo per un misero mazzo di fiori e un calice di bollicine?

SILVIA ROSSETTI

**■ Agricoltura**  
**Piccoli produttori per un grande agroalimentare**

**S**tando allo studio Coldiretti/Symbola su "Piccoli comuni e tipicità", nei territori dei 5.538 piccoli comuni con al massimo 5.000 abitanti, in cui vivono quasi 10 milioni di italiani, si produce infatti ben il 93% dei prodotti di origine protetta (Dop, Denominazione di Origine Protetta e Igp, Indicazione di Origine Protetta) e il 79% dei vini italiani più pregiati. Un patrimonio di gusto e biodiversità - è stato fatto rilevare - che fa da traino anche al turismo, con 2 italiani su 3 (65%) tra coloro che andranno in vacanza che visiteranno un borgo nell'estate 2024. Si tratta a tutti gli effetti, di un sistema virtuoso che rappresenta ben il 70,1% dei 7901 comuni italiani. Dal punto di vista agroalimentare, ben 297 di 321 prodotti a denominazione di origine italiani riconosciuti dall'Unione Europea hanno a che fare con i piccoli comuni che, nel dettaglio, garantiscono la produzione di tutti i 54 formaggi a denominazione, del 98% dei 46 olii extravergini di oliva, del 90% dei 41 salumi e dei prodotti a base di carne, dell'89% dei 113 ortofruttili e cereali e dell'85% dei 113 prodotti della panetteria e della pasticceria. Ma grazie ai piccoli centri è garantito anche il 79% dei vini più pregiati che rappresentano il Made in Italy nel mondo. Un patrimonio conservato nel tempo da 279mila imprese agricole. Numeri da capogiro che sostengono per davvero una parte consistente e significativa dell'agroalimentare nazionale. Numeri che, tuttavia, non devono far dimenticare almeno due punti delicati. Se, infatti, da una parte la rete dei piccoli comuni si dimostra essere sempre più preziosa, dall'altra quei territori continuano ad avere più di un problema. Piccoli comuni davvero "ricchezza nazionale", dunque, ma ricchezza che va salvaguardata creando, per esempio, le condizioni affinché la popolazione residente e le attività economiche possano rimanere. Negli ultimi dati ISTAT sulla popolazione italiana, si è registrata la perdita di oltre 35mila residenti nei borghi in un anno. È quindi fondamentale contrastare lo spopolamento, che aggrava anche la situazione di isolamento delle aziende agricole e aumenta la tendenza allo smantellamento dei servizi, dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio. È necessario non confondere il buon agroalimentare tipico con la totalità del comparto. La produzione alimentare italiana fatta dalle piccole tipicità, va di pari passo con l'evoluzione di una filiera agroalimentare che vede agricoltura, industria e distribuzione necessariamente alleate (nonostante spesso vi siano tensioni e forti dialettiche) e alle prese con un mercato interno in difficoltà e con un mondiale sempre più competitivo.

ANDREA ZAGHI



## Riflessioni

Le elezioni in Francia e Regno Unito arrivano in una fase estremamente delicata per l'Europa e il mondo

## «I cittadini tornano al centro»

Mentre alle Settimane Sociali di Trieste si discute - con franchezza e passione - di democrazia e partecipazione, di buona politica e di bene comune, della centralità di valori ispirativi, del protagonismo dei cittadini, di pace, giustizia sociale, famiglia e ambiente... sul piano internazionale va in scena tutt'altro "spettacolo". Basti pensare alla visita di Viktor Orban alla corte di Putin. Il premier ungherese non ha mai nascosto le sue simpatie per l'inquieto del Cremlino e più volte ha contestato l'impegno dell'Unione europea a fianco dell'aggressiva Ucraina. Con una aggravante: Orban, infatti, dal 1° luglio è presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue. E la sua visita a Vladimir Putin rischia di far intendere che qualcuno gli abbia dato mandato di stringere la mano all'aggressore

Putin, oggi - piaccia o meno - "nemico" dichiarato della stessa Europa comunitaria. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha dichiarato che "la presidenza di turno dell'Ue non ha un mandato per dialogare con la Russia a nome dell'Unione". Sulla stessa linea la presidente della Commissione Ursula von der Leyen: "L'appeasement non fermerà Putin e solo l'unità e la determinazione apriranno la strada a una pace globale, giusta e duratura in Ucraina". Dal canto suo Putin non ha fatto altro che approfittare della mossa sbagliata di Orban, mettendo in luce una contraddizione profonda: può un premier filo-russo guidare in questa fase delicatissima il Consiglio Ue? La politica riserva infinite sorprese. A novembre gli americani sceglieranno il prossimo presidente. Ma - pur nel ri-

spetto dell'autodeterminazione a stelle e strisce - come trascurare il fatto che sia l'uscente Joe Biden, sia lo sfidante Donald Trump, suscitino più di una perplessità rispetto alla capacità di guidare la maggior potenza economica e militare al mondo? Dubbi, forse. Perplessità, tante. Che viste da Trieste, alla luce delle altissime parole del Presidente Sergio Mattarella, del card. Matteo Zuppi, e delle interessanti e coraggiose relazioni che risuonano alla Settimana sociale, appaiono ancor più fondate. Si conferma semmai la necessità - indilazionabile - di solida democrazia, di buona politica, di protagonismo e centralità dei cittadini. Vale per l'Italia - anche in casa nostra occorrerebbe un sincero "esame di coscienza" - come per il resto del mondo..

GIANNI BORSA

### ◆ Elezioni in Europa/Regno Unito

## Terremoto politico a Londra, i Labour sapranno ricostruire?



Adesso che i risultati reali hanno confermato quello che da mesi si respirava nel Paese e che i sondaggi prevedevano all'unanimità, occorre ammettere che qualche volta anche in politica 2+2 è uguale a 4. I nodi vengono inesorabilmente al pettine, nonostante lo "spinning" mediatico delle versioni ufficiali e di comodo. Non era insomma possibile che ci fosse un esito diverso di questo voto. La vittoria dei laburisti di Keir Starmer è netta e inappellabile: nonostante Rishi Sunak abbia anticipato la data delle elezioni era per accorciare l'agonia, non era possibile che i Conservatori non pagassero anni di tagli alla spesa sociale. Il primo governo Cameron (2010-2015) scelse di ridurre il debito pubblico, esplose dopo il salvataggio delle banche causa crisi finanziaria del 2007/2008, semplicemente falcidiando sanità, sussidi sociali e istruzione. Poi, durante il secondo governo Cameron, lo psicodramma e la scelta di uscire dall'Unione europea introdussero una inedita instabilità politica. Sei governi, cinque premier e due elezioni anticipate in pochi anni, un partito dilaniato e un senso di precarietà che ha disorientato i cittadini. Il potere di acquisto è stato impoverito da una inflazione superiore a quella dei vicini europei. Ai disastri del Covid e della guerra in Ucraina, con i prezzi dell'energia alle stelle, si è infatti aggiunto in Gran Bretagna il "dazio Brexit", cioè i costi supplementari dovuti al ritorno ai controlli doganali. L'immigrazione poi non è diminuita, anzi è aumentata sia quella regolare sia quella dei clandestini sulla Manica. Nemmeno la minaccia di deportazione in Ruanda è servita da deterrente.

### I RISULTATI

È soltanto la settima volta, nella storia del Regno Unito, che il potere tocca a un leader laburista, mentre in almeno altre venti elezioni le chiavi di Westminster sono andate ai Tories, il partito che si ritrova a fare i conti con una catastrofe. I conservatori con 121 seggi (ne perdono almeno 248 seggi), se non sapranno ripostarsi al centro, con un leader moderato, rischiano l'estinzione. O anche di essere riassorbiti dal partito "Reform", dell'euroscettico Nigel Farage, che entra per la prima volta in parlamento, accompagnato da 3 colleghi. Hanno fatto bene i liberaldemocratici, con almeno 71 seggi, anche se non hanno sostituito i conservatori come principale partito di opposizione. A pezzi sono usciti da queste elezioni anche i nazionalisti scozzesi di Snp (Scottish national party) che hanno perso almeno 38 seggi (fermandosi a 9), e riconsegnato ai laburisti la regione a nord del vallo di Adriano, da sempre terra laburista. Significativa la bassa affluenza alle urne, il 60%, secondo la Bbc, la seconda più bassa, nella storia del Regno Unito, dal 1885.

### SVOLTA STORICA?

Per la Gran Bretagna si tratta di una svolta. Saprà il partito laburista - che conquista 411 seggi su 650 - trasformare un Paese dove il 50% più povero della popolazione possiede meno del 5% della ricchezza e l'1% più ricco il 23% e dove in un anno, tra il 2021 e il 2022, la richiesta di pacchi alle banche del cibo è aumentata del 37%. E dove, dopo 14 anni di potere conservatore i pensionati sono più ricchi delle famiglie con figli piccoli. (m.l.)

### ◆ Elezioni in Europa/Francia

## I francesi (e la sinistra) fermano Le Pen. Ma ora chi governa?



In un risultato sorprendente che ha ribaltato le previsioni, il *Nouveau Front Populaire* (NFP), raggruppamento di partiti di sinistra, ha trionfato nelle elezioni legislative francesi, ottenendo 182 seggi all'Assemblea Nazionale. I sondaggi pre-elettorali avevano indicato il *Rassemblement National* (RN) come favorito, ma il partito di Marine Le Pen ha concluso le elezioni con 143 seggi (22 in più rispetto alle passate legislative), non riuscendo tuttavia a capitalizzare le aspettative e classificandosi al terzo posto. A precedere RN è anche *Ensemble*, il partito macronista, che ha ottenuto 168 seggi. L'Assemblea Nazionale risulta quindi tripartita, con tre blocchi significativi che dovranno confrontarsi in un contesto politico complesso e incerto. La sinistra ha ottenuto un risultato al di sopra delle aspettative: *France insoumise* (LFI) è il primo partito del blocco, seguito dal *Parti Socialiste* (PS) e da *Les Écologistes*, che hanno ottenuto rispettivamente 33 seggi.

### CHI GOVERNERÀ LA FRANCIA?

Nonostante il NFP sia chiaramente al primo posto, la maggioranza assoluta di 289 seggi è lontana. Questa situazione rende incerta la formazione del prossimo governo. La V Repubblica francese, abituata a governi di maggioranza, dovrà adattarsi a una nuova realtà politica caratterizzata da un esecutivo di coalizione. Questo scenario, comune in altre democrazie europee, rappresenta una novità per la Francia, che potrebbe cedere all'instabilità politica. I primi dubbi riguardano la nomina del primo ministro e la formazione del governo (ricordiamo che la Francia è una repubblica semi-presiden-

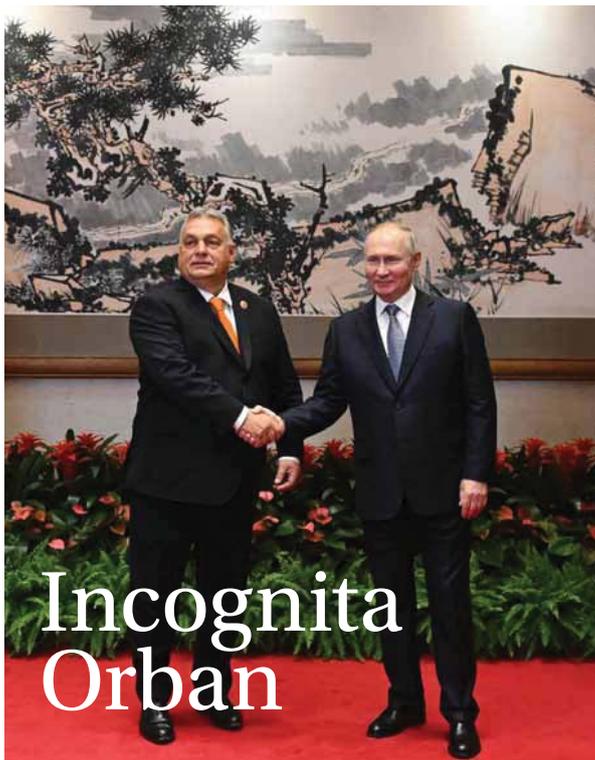
ziale dove il potere esecutivo è condiviso tra il Presidente e il Primo Ministro): la Costituzione francese non stabilisce un termine per la sua nomina da parte del Presidente. Di conseguenza, la decisione potrebbe richiedere tempo. Jean-Luc Mélenchon, leader di LFI e figura centrale nel NFP, ha sollecitato Macron a invitare il suo partito a formare il nuovo governo. Tuttavia, il Presidente ha adottato un atteggiamento cauto, dichiarando che prenderà una decisione solo dopo che le forze politiche in Assemblea saranno meglio strutturate, e respingendo le dimissioni del Premier Attal in carica.

### I DUBBI SUL FRONTE REPUBBLICANO

Secondo l'analista politico *Jean-Yves Dormagen*, il risultato di queste elezioni è stato fortemente influenzato dalla volontà di bloccare l'ascesa del RN. Questo voto di sbarramento ha mobilitato elettori preoccupati dalla prospettiva di un governo dominato dall'estrema destra. Tuttavia, Dormagen sottolinea che non esiste più un vero e proprio "fronte repubblicano" come quello che, vent'anni fa, univa la destra e la sinistra radicale contro il RN. Oggi, la coalizione elettorale è più fragile e incerta, formata da elettori di sinistra e moderati che condividono un obiettivo comune: impedire al RN di assumere il potere. Cosa succederà ora al fronte popolare è tutto da scoprire: il rischio è quello di assistere alla formazione di un governo debole e una difficile coabitazione con il presidente Macron. Una situazione critica considerando le turbolenze internazionali e i tre anni che mancano alle presidenziali del 2027. (m.l.)

## Diplomazia. Fa discutere l'iniziativa del premier ungherese

È iniziato solo da una settimana il semestre di presidenza ungherese del Consiglio dell'Unione Europea, ma Viktor Orbán ha già fatto capire che saranno sei mesi all'insegna dell'imprevedibilità e di una tensione sempre altissima con i leader Ue e con i vertici delle altre istituzioni dell'Unione. "Missione di pace 3.0. Pechino", annuncia così il premier ungherese con un post su X il suo terzo viaggio nel giro di pochi giorni, anche questo "a sorpresa" e senza la minima consultazione con i presidenti di Commissione e Consiglio Europeo. "La Cina è una potenza chiave nel creare le condizioni per la pace nella guerra tra Russia e Ucraina", rivendica ancora il presidente di turno del Consiglio dell'Ue, che nella sua nuova (ma temporanea) veste istituzionale sta creando non poco scompiglio a Bruxelles. Perché fino al 31 dicembre Orbán non è solo il solito primo



# Incognita Orbán

Tre visite a Kiev, Mosca e Pechino. Nessuna delle quali è stata condivisa con gli altri 26 leader europei, nonostante Orbán sia da pochi giorni il Presidente di turno del Consiglio dell'Ue. E ora?

ministro più controverso al tavolo dei Ventisette, ma è anche al vertice dell'organo che rappresenta tutti i governi nazionali e che detiene (insieme al Parlamento Europeo) il potere legislativo. Ogni sua parola dovrà sempre essere misurata con il bilancino, per capire dove finisce il suo essere premier provocatore e dove inizia la sua sfida aperta all'unità dell'Unione nei rapporti con i Paesi terzi. Così come successo la scorsa settimana a Kiev e Mosca, oggi (8 luglio) a Pechino Orbán arriva senza un mandato dei capi di Stato e di governo dei Paesi membri o delle altre istituzioni Ue. Ma ciò che sta provocando forte irritazione a Bruxelles e nelle capitali è sia la scelta degli interlocutori - già a maggio aveva steso il tappeto rosso a Budapest per il leader cinese, Xi Jinping, e nell'ottobre 2023 a Pechino aveva stretto la mano dell'autocrate russo, Vladimir Putin - sia l'intenzione ormai piuttosto chiara di raggiungere i partner interni all'Unione sfruttando l'esposizione istituzionale garantitagli da questi sei mesi alla guida del Consiglio dell'Ue.

## ORRORE A KYEV

### La Russia bombarda un ospedale pediatrico: oltre 30 morti

Anche il vescovo di Kiev-Zhytomyr, mons. Vitaliy Krivitskiy, si è recato immediatamente presso l'ospedale pediatrico Okhmatdyt della città pesantemente danneggiato in seguito all'attacco missilistico lanciato l'8 luglio dalle forze russe e che ha colpito l'ospedale pediatrico della città. Il bilancio, mentre ancora si scava sotto le macerie, conta già 31 morti. Il Vescovo si è recato sul posto insieme ai rappresentanti della Caritas-Spes per capire "cosa serve e cosa servirà in futuro". "Abbiamo portato con noi acqua e strumenti necessari per aiutare fisicamente a liberare le persone dalle macerie - racconta al Sir -. Stiamo vedendo anche la grande solidarietà della città in questo momento. In molti sono arrivati qui per portare aiuto". Di fronte a questi attacchi, l'Ucraina oggi si stringe nel dolore e nello choc. "Questo attacco - commenta il vescovo Krivitskiy - è una bestemmia, è un'ulteriore testimonianza che la Russia è uno Stato terroristico. Hanno attaccato un ospedale pediatrico per bambini malati. Sono state colpite anche altre parti della città. Purtroppo gli attacchi continuano". Il vescovo si rivolge all'Europa: "Lanciamo un appello da questo luogo ferito alle società europee: fermate questa malvagità. Vi chiediamo una preghiera per questi bambini e per le loro famiglie. Le vittime di questo attacco sono bambini e bambini malati. Queste vittime mostrano tutto il nostro dolore e sono un monito per il popolo europeo perché si attivi a fermare Putin. Aiutateci a proteggere i nostri bambini".

## Notizie flash

### Iran

#### Eletto presidente il "riformista" Pezeshkian

Massoud Pezeshkian è il nuovo presidente della Repubblica islamica d'Iran. La sua vittoria segna il ritorno di un candidato riformista alla più importante carica elettiva del paese. Il neoletto presidente non è nuovo alla politica: già ministro della Salute durante il secondo mandato di Khatami (2001-2005), si era candidato alle elezioni del 2013 per poi ritirarsi. Pezeshkian si ricandidò nel 2021 ma quell'anno venne squalificato dal Consiglio dei guardiani prima dell'inizio della campagna elettorale.

### Parlamento Ue

#### I "Patrioti" con Lega e RN diventano il terzo gruppo

La Lega di Matteo Salvini e il Rassemblement National di Marine Le Pen entrano nel gruppo dei Patrioti europei formato dal premier ungherese Viktor Orbán che potrebbe diventare il terzo gruppo del Parlamento europeo dopo Popolari e Socialisti e Democratici. Il nuovo gruppo di Orbán nasce dalle ceneri di Identità e Democrazia (ID) in cui hanno militato nella scorsa legislatura europea le formazioni politiche più estremiste dello spettro europeo. Il gruppo potrebbe superare i Conservatori e Riformisti (ECR), formazione a cui hanno aderito gli eurodeputati eletti con Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Sempre sul fronte delle dinamiche dell'europarlamento da segnalare l'ingresso degli eurodeputati eletti nelle fila del Movimento 5 Stelle nel gruppo della Sinistra europea. Dal 16 al 19 luglio il Parlamento europeo si riunirà per la prima volta in plenaria. In quell'occasione verrà eletto il Presidente dell'Assemblea.



«Ecco com'è bello, com'è dolce vivere insieme come fratelli... È come la rugiada dell'Hermon che scende sui monti di Sion, là il Signore manda la sua benedizione la vita per sempre». Sono alcuni versi del beneaugurante Salmo 133 con il quale vorrei introdurre alcune riflessioni sul vicino Oriente e Israele. La cronaca di Israele ci ha raccontato di stupri, rapimenti, massacri e poi di distruzione con i bombardamenti su Gaza con morti e feriti israeliani e tanti palestinesi, di 135mila sfollati al nord e al sud in una spirale di violenza che non sembra finire! Dopo le devastazioni, potrebbe arrivare la pace? Ma quale pace? In una atmosfera di protesta di parti opposte, quando cesseranno i cannoni ci sarà in Israele una resa dei conti sull'operato del governo Netanyahu e dei suoi alleati fondamentalisti, sulle sue responsabilità prima e dopo il 7

## LO SPUNTO | di Roberto Righi

### Gaza, Libano, Giordania, Siria: non si capisce il conflitto senza abbracciare la complessità

ottobre. Lo chiedono la piazza, le famiglie dei sequestrati, gli sfollati... la sicurezza e il benessere dei cittadini, è dimostrato, non può essere solo il frutto di una soluzione militare anche forte, ma deve mettere in gioco la politica, con una nuova classe politica lungimirante. Le varianti in gioco sono diverse e soggette talora a forze opposte, con situazioni che superano i confini dello stesso Israele. Qui non si può che partire dal rapporto con la popolazione palestinese sia a Gaza che in Cisgiordania come nei campi profughi sparsi qua e là;

la soluzione dei due stati appare, nonostante oggettive difficoltà, quella più praticabile, rispetto ad altre o il semplice proseguire con l'attuale sistema di status quo armato che finora non ha pagato! C'è poi la questione Libano con gli Hezbollah; prima con gli attentati palestinesi, la guerra civile con una Beirut divisa in due, gli interventi della Siria etc. Israele ha bombardato città, occupato per un lungo tempo territori, con migliaia di vittime; la "guerra" con gli Hezbollah è iniziata nel 1984 con questi sempre più aggressivi e armati, nonostante gli scacchi

subiti. Il Libano ora è un paese in difficoltà economica e politica-istituzionale, che ospita senza condizioni favorevoli un milione e mezzo di profughi tra palestinesi e siriani ed Hezbollah rappresenta solo una parte della popolazione impoverita? Dunque che fare? Il citato generoso monte Hermon si trova al confine tra Israele, Libano e Siria; quest'ultima silenziosa dai mass media vive ancora la guerra partita nel 2012 con Assad che è ritornato sì al potere con l'appoggio russo, ma non controlla tutto il paese con le presenze dei ribelli, jiahdisti,

curdi, ed eserciti come quello russo, americano e turco; con la Siria non è stato mai firmato un trattato di pace da Israele e c'è un contenzioso territoriale; se e quando finirà la guerra cosa si farà? Infine, al di là del mar Morto c'è la Giordania con cui Israele nel 1994 ha firmato un trattato di pace e di collaborazione, retto con equilibri politici da re Abdullah II, che annovera tra i suoi abitanti persone di origine palestinese e sempre palestinesi rifugiati assai numerosi che sognano il ritorno alle loro terre pur godendo di diritti. Queste poche righe sono un sommario quadro a cui si potrebbero aggiungere altre note sulla diaspora cristiana, sul ruolo geopolitico delle potenze presenti nei loro giochi di potere, ma basta così per invitare a guardare nella complessità delle cose e non solo al particolare e a pregare i cercatori di pace!

# Petrini, Magatti e Carloni: pittori del Settecento lombardo a confronto al Museo di Scaria



Scaria in Valle Intelvi è famosa per essere la patria di alcuni dei più importanti Magistri intelvesi, tra cui i Carloni, famiglia di artisti la cui attività è attestata per oltre due secoli, a partire dalla fine del Cinquecento. Ultimo importante esponente attivo nel campo delle arti, è Carlo Innocenzo (1686/1687-1775), da considerare uno dei maggiori rappresentanti del rococò internazionale in Lombardia.

A questa importante figura di pittore è dedicata la mostra **Petrini, Magatti, Carloni. Artisti del Settecento lombardo a confronto**, resa possibile grazie alla collaborazione delle parrocchie di Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio e del collezionista Ciro Maddaluno di Zandobbio che hanno messo generosamente a disposizione alcune opere.

L'iniziativa si inserisce nel programma ormai quasi decennale di esposizioni estive organizzate al Museo d'Arte Sacra di Scaria, dove per altro si conservano alcuni esempi tra i più significativi della produzione sacra e ritrattistica di Carloni.

Di **Carlo Innocenzo** verrà presentato l'inedito bozzetto con *Il Trionfo della Fede* (Collezione Ciro Maddaluno). Accanto al bozzetto, verranno esposte altre due tele del pittore intelvese: un San Zaccaria e una Santa Elisabetta temporaneamente prelevate dal museo.

Di **Pietro Antonio Magatti** (Varese, 1691 - 1767) si potranno ammirare una *Pietà* e una *Sacra famiglia con sant'Antonio di Padova* (entrambe Collezione Ciro Maddaluno); di **Giuseppe Antonio Petrini** invece uno straordinario *San Bernardino* (Collezione Ciro Maddaluno), da collegare al repertorio di Santi, Profeti, Filosofi, Scienziati che siglano la produzione dell'artista e della sua più stretta bottega. A questo filone fortunato sono da ricondurre altre due tele che verranno esposte: un toccante Sant'Antonio di Padova di proprietà della parrocchia di Fino Mornasco e un Sant'Agostino in meditazione sulla Trinità di proprietà della parrocchia di Vertemate con Minoprio.

Carloni, Petrini e Magatti: tre artisti afferenti alla regione dei laghi che incarnano tre temperamenti e tre modi di intendere il rococò. Questa mostra li vuole mettere a confronto, accostando dipinti per lo più inediti che, visti a distanza ravvicinata, suggeriscono riflessioni, comparazioni e raffronti, tangenze e divergenze.

Appuntamento, dunque, a sabato 20 luglio, a partire dalle ore 15.30, a Scaria (in Alta Valle Intelvi), al Museo d'Arte Sacra, in piazza Carloni 8, per l'inaugurazione della mostra. Per ulteriori info scrivere una mail a: [beniartistici@diocesidicomo.it](mailto:beniartistici@diocesidicomo.it).

SCARIA  
MUSEO D'ARTE SACRA  
PIAZZA CARLONI 8  
21.07/31.08.2024

**Petrini  
Magatti  
Carloni**

Artisti del Settecento  
lombardo a confronto

**Inaugurazione della mostra  
Sabato 20 luglio  
ore 15.30**

# Umanità e intelligenza artificiale: è finito il tempo dello stupore



L'incontro con **padre Paolo Benanti**, organizzato dalla comunità di **Como del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani** in occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione, aveva l'obiettivo di promuovere riflessione e ricerca necessari per abitare in modo consapevole e con un minimo di attrezzatura la "nuova frontiera" che la rivoluzione tecnologica ci prospetta. Una comunicativa improntata alla cordialità e lo straordinario bagaglio di conoscenze, esperienze, relazioni umane e professionali dell'ospite hanno facilitato il raggiungimento dell'obiettivo. Frate del Terzo Ordine Regolare francescano, docente di Etica all'università Gregoriana, Paolo Benanti vanta anche una laurea in ingegneria e un dottorato conseguito in un'Università americana sui temi del rapporto uomo-macchina. È attualmente uno dei 38 esperti selezionati dalle Nazioni Unite per individuare e definire i riferimenti necessari per una "governance" condivisa dei problemi aperti dai sistemi di intelligenza artificiale (indicata con le iniziali dei due termini inglesi AI).

In premessa padre Benanti ha ricordato che l'attuale immensa capacità computazionale ha alle proprie radici l'idea sviluppata da Shannon nel 1940 di codificare un messaggio da trasmettere in una sequenza di unità (dette "bit") che possono assumere solo i valori 0 o 1; la sequenza, decodificata dal ricevente, restituisce il contenuto originale. Questo evento è la sorgente di una rivoluzione. Vengono realizzate nuove "macchine" non più destinate a surrogare il lavoro umano ma a "imitare un nostro modo di fare", in grado di aiutarci a trovare la strada per uscire da un labirinto e che, per questo, ci "sembrano intelligenti". Queste macchine ricevono un "input" e generano dei risultati grazie a procedure che si adattano alle condizioni poste. Dalle prime, nate negli anni '50, alla diffusione capillare e inarrestabile degli ultimi decenni ha concorso in modo determinante la miniaturizzazione, resa possibile dai progressi della fisica dello stato solido (il primo "transistor" data 1947).

In un mondo nel quale ancora fortunatamente si pensa che "il fine NON giustifica i mezzi" l'avvento di una macchina in grado di scegliere i mezzi per raggiungere un fine ha suscitato l'esigenza di un qualche "controllo". Ma perché una "regolazione" includa il più ampio spettro delle molteplici possibili declinazioni di queste macchine si è resa necessaria una definizione sufficientemente ampia, come quella condivisa oggi all'interno dell'OCSE e fatta propria dalla Commissione europea. In tale definizione un "Sistema di intelligenza artificiale" è "una macchina" che, grazie a sofisticate capacità e diversi livelli di autonomia, è in grado di "dedurre dall'input che riceve" una serie di dati processabili finalizzati a generare "output" suscettibili di "influenzare ambienti fisici o virtuali" che possono essere "previsioni, raccomandazioni, contenuti, decisioni", ecc.. L'obiettivo di chi sta provando a costruire e condividere un inquadramento etico-normativo cui dovrebbe attenersi chi le costruisce non può prescindere dalla consapevolezza della loro capacità di generare "output" che agiscono sulla realtà fisica o virtuale.

**LE NUOVE "MACCHINE" DI AI**  
Le applicazioni di AI richiedono un addestramento ("Machine learning"). La macchina, infatti, fornisce risposte a situazioni nuove a partire dai dati che le sono stati forniti e grazie alle modellizzazioni

che le sono possibili (algoritmi di "regressione"). Il completamento automatico delle parole che digitiamo sul telefonino o su un motore di ricerca, ad esempio, si è esercitato su ciò che abbiamo digitato in precedenza ed è per questo che non dà a tutti la stessa risposta. Dopo aver incamerato miliardi di dati questi sistemi appaiono capaci di produrre testi che ci appaiono come "veri" e che non abbiamo alcuna possibilità di verificare se non disponiamo di conoscenze specifiche. Le risposte sono costruite sulla base di procedure che riconoscono e classificano aspetti "sintattici", sequenze ricorrenti, relazioni ripetute e così via. Nella "macchina" non ci sono "dati" e nemmeno è incamerata una enorme enciclopedia. Essa opera su numeri e algoritmi (procedure) in grado di valutare la probabilità che dopo una data parola ne segua un'altra. Così facendo costruisce risposte che non sono semplicemente la ripetizione di ciò che è racchiuso in un bagaglio di dati. Tale modo di funzionare proietta domande anche su di noi, esseri umani, e sul perché sappiamo costruire risposte. Una macchina è, in generale, in grado di "trasformare" qualcosa in qualcosa di diverso. Con l'AI una "parola" subisce una sorta di "diffusione" ad altre parole a partire (anche) da quanto è stato detto in precedenza, qualcosa di molto diverso da quella che diciamo un'azione "creativa" della mente umana, ovvero della capacità di estrarre qualcosa di "diverso" e di generare più informazione di quanta ce ne fosse prima. In alcuni ambiti della ricerca avanzata, nelle scienze biomediche ad esempio, la potenza della macchina ha fornito supporti altrimenti impossibili. Ne sono un esempio la decifrazione dei codici genetici

o le molteplici nuove possibilità diagnostiche e terapeutiche. Pare quindi giusto porsi come obiettivo che queste "macchine" collaborino con noi.

## È FINITO IL TEMPO DELLO STUPORE

La lunga e affascinante conversazione con padre Benanti non ha trascurato di far riflettere sull'avvento pervasivo dello smartphone che, a partire dal 2013, ha distribuito a pioggia il "potere computazionale", affiancando, e in parte sostituendo, tablet e computer portatili. Ciò ha permesso di imporre nuove procedure e modalità di accesso a una molteplicità di servizi e ha trasformato la nostra vita pubblica in una inimmaginabile "democrazia computazionale". Oggi, tuttavia, taluni processi sono realizzati da potenze computazionali centralizzate che hanno creato spazi nei quali sono depositati miliardi di dati (e file), i cosiddetti "cloud". Sebbene ciò suoni a tutti noi come un'ulteriore semplificazione: "chi controlla i cloud controlla tutto". Solo alla fine di questo decennio, avverte padre Paolo, capiremo che cosa resta o non resta delle nostre democrazie. Poiché la posta in gioco è alta dobbiamo sapere che il potere computazionale centralizzato è molto più potente degli stessi dati. Né i cittadini né la politica possono ignorare queste dinamiche già in essere, sapendo che la potenza computazionale supera i confini classici. Siamo portati a pensare che ogni artefatto sia neutrale e il suo essere positivo o negativo dipenda da come viene usato. In realtà nessuna tecnologia è neutrale. Come già sostenuto da papa Francesco nella "Laudato si'" siamo dinanzi a una contrapposizione tra tecnocrazia e democrazia. Chi realizza un dispositivo impone scelte e conseguenze senza quel contraddittorio indispensabile e possibile nello spazio democratico. Il nostro atteggiamento non può essere orientato a evitare che decisioni e scelte siano sottratte al confronto pubblico. Ciò richiede una cittadinanza attiva e vigile e persone interessate a conoscere e comprendere.

I problemi accennati aprono il nostro sguardo sulla situazione attuale, caratterizzata da forme di autoregolamentazione incompatibili con la società aperta e democratica in cui viviamo. **Oggi i grandi oligopoli che operano in questo spazio di mercato spesso sfuggono alla responsabilità di ciò che producono o distribuiscono il sistema computazionale da loro distribuito.** Non basta, tuttavia, richiamare le responsabilità delle aziende che producono e distribuiscono questi sistemi né l'azione individuale. Paolo Benanti sottolinea la necessità di "corpi intermedi", come associazioni, gruppi, movimenti capaci di favorire e potenziare l'accesso alle conoscenze necessarie per comprendere la realtà nuova che stiamo abitando, con l'auspicio di un pensiero politico attrezzato e in grado di promuoverne lo sviluppo positivo anche nelle relazioni internazionali.

**L'ultimo richiamo è all'etica, della quale ci siamo dimenticati il significato profondo riducendola a legge morale,** in un'epoca nella quale sono vissute con un certo fastidio tutte le forme normative esterne, spesso espressione di una particolare cultura e quindi nient'affatto universali. Il tema del nostro rapporto con le macchine resterà a lungo all'ordine del giorno. Del dialogo con padre Paolo sarà bene serbare il messaggio profondo: alla macchina attribuiamo il funzionare, all'essere umano l'esistere. La creatività appartiene all'esistere e l'esistenza che si spende è creativa. La macchina che funziona può essere un supporto ma funzionare non equivale a esistere.

**BRUNO MAGATTI**





## Una riflessione a sei mesi dall'apertura della Porta Santa In cammino alla scoperta dell'Oltre

**A**l laicato cattolico italiano è affidata la «capacità di organizzare la speranza», ancor più in questo tempo che ci avvicina al Giubileo 2025. Con queste parole Papa Francesco, domenica 7 luglio, si è rivolto ai 1200 delegati riuniti a Trieste per la 50ª edizione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia. Il Santo Padre ha spinto i laici impegnati, sull'esempio del Venerabile Giorgio La Pira, a lavorare per costruire «un sistema di "ponti" tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo», in un momento come quello attuale, turbato dalla violenza della guerra. «Questo è compito vostro», ha sottolineato il Papa - di organizzare. Organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune». Agli stessi laici, che sono stati e sono, insieme alle gerarchie, protagonisti del percorso sinodale, ha chiesto di continuare attivamente ad impegnarsi nel «discernimento comunitario» anche e soprattutto con «l'orizzonte del Giubileo», facendosi «pellegrini di speranza per l'Italia di domani». Il Santo Padre ha chiesto poi di avere «il coraggio di avviare processi, sempre», perché il ruolo della Chiesa è «coinvolgere nella speranza». «Senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibrati del presente e non profeti e costruttori del futuro». «Nelle Chiese d'Italia sta nascendo fermento di proposte ed iniziative che potranno essere raccontate anche sul portale della Conferenza Episcopale Italiana



([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)). Il calendario ufficiale degli eventi giubilari [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va) si sta via via riempiendo; può essere consultato tramite il portale o la app dedicata». A spiegarlo è don Michele Gianola, nella sua veste di responsabile del Giubileo per la Conferenza episcopale italiana. Intervendendo, a metà giugno, a un incontro online promosso dalla Conferenza episcopale lombarda per riflettere sul modo in cui, anche nella nostra regione, si sta guardando all'appuntamento giubilare, don Michele ha ricordato che, nei mesi scorsi, il Dicastero per l'Evangelizzazione ha suggerito l'organizzazione di un pellegrinaggio diocesano. **Per quanto riguarda la Chiesa di Como, lo scorso Giovedì Santo, in Cattedrale, al termine della Messa crismale, il vicario generale, monsignor Ivan Salvadori, ha annunciato le date scelte per il pellegrinaggio a Roma guidato dal Vescovo, cardinale Oscar Cantoni: dal 18 al 21 settembre 2025.** «Il passaggio della Porta Santa - è la sottolineatura di don Michele - va vissuto non solo come un evento, ma come un itinerario dalla 'periferia' al 'centro' e dal centro alla periferia. Del resto, tale dinamica

ha un sapore squisitamente evangelico. Nel prossimo anno liturgico leggeremo il racconto di Luca che è strutturato proprio su questo schema di cammino dalla Galilea a Gerusalemme e da Gerusalemme verso i confini della storia». **Papa Francesco, come indicato nella Bolla di Indizione diffusa a inizio maggio, aprirà la Porta Santa il 24 dicembre 2024, mentre una celebrazione di inizio Giubileo è prevista in tutte le Chiese particolari il 29 dicembre 2024.** Sono due le parole-chiave dell'Anno Santo: **Porta e pellegrinaggio.** E ancora don Gianola ad aiutarci a cogliere il significato di questi concetti. «Le prime esperienze di pellegrinaggio - ricorda don Michele citando quanto scritto da Massimo Pavanello sulle pagine della rivista *Vocazioni* - risalgono a quando l'uomo, da nomade, divenne sedentario. In quella era, emerse l'esigenza di ritualizzare la sepoltura e di farne un polo da significato attrattivo. Tali luoghi ricordavano a ciascuno il proprio destino». Il pellegrinaggio «ha a che fare con il senso, con quel senso della vita cui molte ricerche nell'ambito giovanile evidenziano crescere nelle nuove generazioni. Lo potremmo sintetizzare con un accresciuto desiderio di spiritualità che lascia affiorare domande esistenziali. Si tratta di una ricerca legata ai grandi temi della vita: il dolore, la sofferenza, la morte, l'amore, le scelte per i quali anche noi adulti forse rischiamo di aver perso le parole. Camminare insieme, viaggiare, può essere occasione di cercare insieme una direzione, un senso per scoprire l'anelito profondo che tutti portiamo nel cuore». Inoltre, «Il Giubileo è attraversare la Porta Santa - riprende ancora don Gianola -; è un attraversare una soglia, un passaggio che costringe a domandarsi che cosa ci sia oltre... Dietro quella porta si spalancano l'orizzonte verso il Futuro con la maiuscola che è la destinazione della fede nel Cristo Risorto». C'è una terza "p" che ci sta guidando verso il Giubileo: è quella della *Pregliera*, a cui è dedicato questo anno di preparazione.

ENRICA LATTANZI

### Giubileo 2025

LE NORME PER  
L'INDULGENZA  
PLENARIA

#### Come riceverla?

##### Tre condizioni:



Confessione



Santa Comunione



Pregliera secondo  
le intenzioni del Papa

Può essere applicata  
anche in forma di suffragio  
alle anime del Purgatorio

#### È possibile ottenere l'indulgenza:



Pellegrinaggio  
verso qualsiasi  
luogo sacro  
giubilare, verso

almeno una delle quattro  
Basiliche Papali Maggiori di  
Roma, in Terra Santa o in altre  
circonscrizioni ecclesiastiche



Astenendosi, almeno  
durante un giorno,  
da futili distrazioni  
(reali ma anche virtuali)  
e da consumi superflui



Devolvendo una  
proporzionata somma  
di denaro ai poveri



Facendo visita a chi si  
trova in necessità o  
difficoltà



In caso di gravi  
impedimenti: alle  
stesse condizioni  
recitando nella

propria casa o là dove  
l'impedimento li trattiene, il  
Padre Nostro, la Professione di  
Fede in qualsiasi forma legittima  
e altre **pregliere conformi alle  
finalità dell'Anno Santo**



Praticando opere  
di misericordia  
e di penitenza



Sostenendo opere  
di carattere religioso  
o sociale



# La vocazione di Morbio: l'Eucarestia



Torna a rinnovarsi la devozione per **Santa Maria dei Miracoli**, nell'omonimo santuario che si innalza sul colle di **Morbio**, località che incontriamo appena oltrepassato il confine con la Svizzera. Nei prossimi giorni, il 20 luglio, avrà inizio la Novena che porterà i fedeli, moltissimi anche dal comasco, al giorno di festa del 29 luglio, quando si fa memoria del miracolo avvenuto esattamente 430 anni fa (era il 1594) e di cui si conserva memoria nell'archivio storico della Diocesi di Como che, all'epoca, si estendeva anche su quelle terre del Canton Ticino. Due giovani gravemente malate, Caterina e Angela, erano giunte a Morbio da Milano, insieme alle loro madri, per essere benedette dal vice-parroco don Gaspare dei Barbarini, a tutti noto come esorcista. Il sacerdote era a Cernobbio per la festa di Santa Marta: le due ragazze ebbero una crisi improvvisa: guarirono dopo essersi inginocchiate in preghiera al cospetto dell'immagine della

Madonna del Latte, affresco di epoca quattrocentesca conservato nella cappella di San Bernardino da Siena (un tempo parte del medievale castello costruito da Ludovico il Moro) e che era ridotta in macerie. Quell'edicola richiamava la preghiera di tanti e, dopo la guarigione di Angela e Caterina, un numero crescente di fedeli si recava lì a recitare il Rosario, tanto che, dopo un anno da quel fatto prodigioso, si pose la prima pietra del Santuario, che fu poi consacrato dal vescovo di Como, Filippo Archinti, il 16 maggio 1613. «Morbio è prima di tutto una presenza - è la riflessione del rettore **don Simone Bernasconi** -. A Caterina la Madonna chiese che quel luogo fosse sistemato e che lì si dicesse Messa: Maria mette al centro l'Eucaristia... è la vocazione di Morbio: condurre le persone all'incontro con Gesù». I fedeli che arrivano a questo santuario «sanno che Maria li accoglie nelle loro difficoltà e li sostiene nelle loro attese. È un luogo di fiducia e di pace». Nei giorni della Novena saranno presenti alcuni gruppi di fedeli provenienti dalle comunità di confine (Drezzo, Monte Olimpino-Sagnino-Ponte Chiasso, Uggiate-Ronago);

nella notte fra il 26 e il 27 luglio è in programma anche un pellegrinaggio di 18 chilometri da Melide a Morbio, mentre, la sera del 29 luglio, i quadri viventi animeranno la processione con l'amministratore apostolico monsignor Alain De Raemy. «Ricordare il miracolo di Morbio - conclude il rettore - significa riscoprire il messaggio sempre vivo e attuale del Vangelo». (E.L.)

## LA NOVENA IN SANTUARIO, DAL 20 AL 28 LUGLIO

<b>Sabato 20 luglio</b>	ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 17.30 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Sergio Bianchi - Madonna di Chiesa Alta di Drezzo/!) Santa Messa Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Domenica 21 luglio</b>	<b>XVI Ordinaria</b> ore 10.00 ore 15.00 ore 15.30 ore 17.00 ore 17.30 ore 20.00	Santa Messa <i>in diretta su ESPANSIONE TV</i> Santo Rosario Santa Messa Santo Rosario Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Lunedì 22 luglio</b>	<b>Festa di Santa Maria Maddalena</b> ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Donato Brianza - Rete pastorale della Valle Verzasca) Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Martedì 23 luglio</b>	<b>Festa di Santa Brigida di Svezia</b> ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Emanuele Corti - Comunità pastorale di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino/!) Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Mercoledì 24 luglio</b>	<b>ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 20.00</b>	Lodi del mattino Santa Messa (Don Firenze Maritan - Santo Crocifisso di Castel San Pietro) Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Giovedì 25 luglio</b>	<b>Festa di San Giacomo Apostolo</b> ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Aldo Aliverti - Madonna delle Grazie di Lugano) Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Venerdì 26 luglio</b>	<b>Memoria dei Santi Giosacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria</b> ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 10.00 ore 10.30 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Mattia Scascighini - Valle di Muggio) Santa Messa Santo Rosario Santa Messa con gli ospiti della Casa San Rocco di Morbio Inferiore e Coldrerio Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Sabato 27 luglio</b>	ore 05.15 ore 05.45 ore 08.00 ore 17.30 ore 20.00	Lodi del mattino Santa Messa (Don Sandro Vanoli - San Giuseppe di Uggiate/!) Santa Messa Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario
<b>Domenica 28 luglio</b>	<b>XVII Ordinaria</b> ore 10.00 ore 15.00 ore 15.30 ore 17.00 ore 17.30 ore 20.00	Santa Messa <i>in diretta su ESPANSIONE TV (Corale Santa Maria dei Miracoli)</i> Santo Rosario Santa Messa Santo Rosario Santa Messa Celebrazione della Novena	Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario Basilica Santuario

## Festa di Santa Maria dei Miracoli

Lunedì 29 luglio 2024

### Mattino

ore 03.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Vescovo Pier Giacomo Grampa
ore 04.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Salvatore Viola
ore 05.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Gianfranco Feliciani
ore 06.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Claudio Premoli
ore 07.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Valentino Tafou
ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Gian Pietro Ministrini
ore 09.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Angelo Crivelli
<b>ore 10.30</b>	<b>** Santa Messa</b>	<b>Basilica Santuario</b>	<b>Vescovo Alain de Raemy</b> <i>(Corale Santa Maria dei Miracoli)</i>

### Pomeriggio

<b>ore 15.00</b>	<b>** Santo Rosario</b>	<b>Basilica Santuario</b>	
<b>ore 15.30</b>	<b>** Santa Messa</b>	<b>Basilica Santuario</b>	<b>Mons. Nicola Zanini</b> <i>(Gruppo Cantì)</i>
<b>ore 17.00</b>	<b>** Santo Rosario</b>	<b>Basilica Santuario</b>	
<b>ore 17.30</b>	<b>** Santa Messa</b>	<b>Basilica Santuario</b>	<b>Don Guido Pagnamenta</b> <i>(Gruppo Cantì)</i>

### Sera

**ore 20.45 \* Celebrazione mariana e Processione con i NUOVI QUADRI VIVENTI**  
**Basilica Santuario** Vescovo Alain de Raemy  
*(Corale Santa Maria dei Miracoli e Civica Filarmonica)*

**ore 22.30 \* Santa Messa** Basilica Santuario Don Simone Bernasconi

### \* ATTENZIONE:

*In caso di brutto tempo, avrà luogo solamente la Celebrazione mariana e la Santa Messa verrà anticipata alle ore 22.00!*

**\*\* Celebrazioni anche trasmesse in streaming (in diretta su youtube e facebook)**

### Confessioni in Santuario

dalle ore 02.30 alle 10.00  
dalle ore 15.00 alle 18.30  
dalle ore 20.00 alle 22.00

### Apertura del Santuario

dalle ore 01.30 alle 24.00

### Servizi all'esterno della Basilica Santuario

Gazebo per la vendita dei ricordini del Santuario e di Santa Maria dei Miracoli;

Gazebo per l'acquisto dei luminari (che saranno accesi dal 30 luglio in avanti...) e per la celebrazione di Sante Messe.

**Celebrazione della Confessione durante la Novena**  
Ogni giorno della Novena, prima e dopo le celebrazioni.

Apertura della Basilica Santuario: dalle ore 04.30 alle 22.00

■ Un'esperienza di fraternità a partire dalla testimonianza di don Zeno Saltini

## Le serate di Nomadelfia: quattro date in Diocesi

Saranno ospitate anche in diocesi di Como alcune tappe della tournée estiva proposta dall'esperienza di Nomadelfia. Questo nome, in greco, significa "legge di fraternità" ed è una comunità nota per le sue finalità religiose e umanitarie. Con sede nel grossetano, è composta da circa 350 persone che vivono in totale comunione dei beni. Fondata da don Zeno Saltini, Nomadelfia ha accolto in affidamento più di 5.000 ragazzi in difficoltà nel corso degli anni. Le "Serate di Nomadelfia" rappresentano un'esperienza unica che combina arte e messaggio sociale attraverso danze eseguite dai giovani della comunità, brevi video e interventi teatrali ispirati alla commedia dell'arte. Questo evento artistico e coinvolgente offre uno spettacolo appassionante che continua a emozionare il pubblico. Si contano più di mille repliche delle serate, in Italia e all'estero, con oltre 1 milione e mezzo di spettatori. Sul palco, sotto il gioco dei riflettori, si alternano circa cento tra bambini,



adolescenti e giovani, esibendosi in una serie di danze popolari di vari paesi: dalla tarantella alla danza irlandese, dalla danza gitana alla danza messicana. Le esibizioni includono anche acrobazie, scherzi e gag che trasportano gli spettatori in un "mondo al contrario" fondato sulla fraternità. Questo mix di tradizioni culturali

e creatività scenica lascia negli spettatori una traccia profonda e duratura. Durante l'estate, come detto, i Nomadelfi portano il loro spettacolo nelle piazze d'Italia e all'estero, presentando un messaggio di speranza e solidarietà. La tournée di quest'anno comprende 11 spettacoli, con date che vanno da luglio ad agosto.

L'ingresso è libero e gratuito, per permettere a tutti di partecipare. Nel mese di luglio, dopo la prova generale e la prima serata in Toscana, si procede con questo calendario: sabato 20 luglio a Cantù (Co) in piazza Garibaldi; martedì 23 luglio a Valmadrera (Lc), in Prato Parè; **venerdì 26 luglio a Uggiate (Co), in piazza Europa**; domenica 28 luglio a Legnano (Mi), nel parco Falcone e Borsellino. Si prosegue, nel mese successivo, **sabato 3 agosto a Cernobbio (Co), all'ex Galoppatoio Villa Erba**; martedì 6 agosto a Lecco (Lc), in piazza Garibaldi; **giovedì 8 agosto a Sondrio (So), in piazza Garibaldi**; **domenica 11 agosto, a Chiavenna (So), al parcheggio Pratogiano**; giovedì 15 agosto, a Saronno (Va), in piazza dei Mercanti. Oltre agli spettacoli, i Nomadelfi offrono un esempio vivente di comunità, lavorando insieme per montare e smontare gli impianti, pulire le piazze e interagire con il pubblico. Questo spirito di collaborazione e servizio conferisce alle "Serate di Nomadelfia" un fascino unico che continua a coinvolgere ed emozionare dopo 50 anni e oltre mille repliche. San Giovanni Paolo II e Papa Francesco hanno riconosciuto il valore delle "Serate di Nomadelfia" come itinerari apostolici singolari che portano frutti di gioia e speranza. Gli spettacoli richiedono sacrificio e impegno, ma offrono un'avventura entusiasmante che lascia negli spettatori emozioni durature e un rinnovato impegno verso la fraternità e la solidarietà. «Vi aspettiamo per condividere con noi un'esperienza di fraternità, gioia e speranza nelle "Serate di Nomadelfia"», dicono i promotori.



ESTATE 2024		LE SERATE DI NOMADELFIA		INGRESSO GRATUITO		
				DALLE 21:30		
LUGLIO	VENERDÌ 12	NOMADELFIA (GB)	PROVA GENERALE	LUNEDÌ 15	ALBERESE (FR)	VIA DEL FANTE
	SABATO 20	CANTÙ (CO)	PIAZZA GARIBALDI	MARTEDÌ 23	VALMADRERA (LC)	PRATO PARÈ
	VENERDÌ 26	UGGIATE (CO)	PIAZZA EUROPA	DOMENICA 28	LEGNANO (MI)	PARCO FALCONE E BORSELLINO
AGOSTO	SABATO 3	CERNOBIO (CO)	EX GALOPPATOIO VILLA ERBA	MARTEDÌ 6	LECCO (LC)	PIAZZA GARIBALDI
	GIOVEDÌ 8	SONDRIO (SO)	PIAZZA GARIBALDI	DOMENICA 11	CHIAVENNA (SO)	PARCHEGGIO PRATO GIANO
	GIOVEDÌ 15	SARONNO (VA)	PIAZZA DEI MERCANTI			

### NOMINE

Il Vescovo ha nominato:

- don **Cesare Bianchi**, delegato per il Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, conservando gli incarichi in essere;
- don **Giorgio Molteni**, incaricato per la formazione spirituale degli aspiranti, dei candidati e dei diaconi permanenti, conservando gli incarichi in essere.

■ La Buona Notizia della Domenica: 14 luglio - Quindicesima Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

## Mandati a evangelizzare: il compito affidato da Gesù stesso

Gesù aveva già formato la sua comunità dei Dodici ma ora inizia a inviarli in missione. Li invia a fare quello che finora hanno visto fare da lui e li manda non da soli, individualmente, né in gruppo grande, ma "a due a due". Deve esserci una motivazione pedagogica in questa scelta: non sembra conveniente (andando da soli avrebbero raggiunto più luoghi) né potente (un gruppo più numeroso avrebbe potuto avere un impatto maggiore sull'uditorio). Perché due? In fondo due è il numero della relazione, dalle origini della creazione; l'essere in due significa differenza e alterità, ma anche bisogno, reciprocità e condivisione. Due è il numero che supera l'egoismo e l'autoreferenzialità. Allora questa prima, essenziale dimensione dell'invio, che Marco ci racconta, è un criterio di fondo per la ministerialità della Chiesa. Chi invita l'altro ad una relazione di fede deve avere esperienza già dell'essere in relazione, delle sue fatiche, della sua bellezza. Poi Gesù passa a dare istruzione per cosa serve per il viaggio, così esiguo, così scarso, da far impallidire le nostre abituali valigie ma anche i grandi e sontuosi piani pastorali delle nostre comunità: "E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro..." (Mc 6,8). Le uniche provviste ammesse sono il bastone, i sandali e una sola tunica, perché sono

**Prima Lettura:**  
Am 7, 12-15

**Salmos:**  
Sal 84 (35)

**Seconda Lettura:**  
Ef 1, 3-14

**Vangelos:**  
Mc 6, 7-13

**Liturgia Ore:**  
Terza settimana

necessari per il viaggio, per il cammino. I cristiani degli inizi erano chiamati "quelli della via" perché camminavano lungo le strade annunciando una Parola nuova, il Vangelo che è il vero tesoro. Tutto il resto i discepoli dovranno sperimentarlo, trovarlo nella generosità degli altri che incontreranno, affidandosi fiduciosi alla loro accoglienza ma consapevoli che potranno anche essere respinti. Questa è forse la vera povertà dei discepoli di Cristo, l'andare incontro all'altro con nulla tra le mani se non l'offerta stessa di Dio



attraverso di loro. È significativo vedere ciò che Gesù chiede loro di essere, oltre che di fare. Gesù propone ai discepoli un cammino da poveri, che tutto attendono dall'Altro, che stanno fuori e bussano. Non è forse troppo esigente questa richiesta? Ed è proprio questo il paradosso: in questa maniera, proprio perché "il potere" viene loro dato da Dio e non da bravure particolari, allora possono compiere la missione loro affidata da Gesù. Un forte richiamo a noi che vorremmo essere apostoli di oggi, mettendo sul piatto una

serie di mezzi da far paura, fin quasi a oscurare quel Gesù che vorremmo proclamare. L'entusiasmo degli inizi è forte: i discepoli partono e fanno ciò che hanno visto fare da Lui: predicare per la conversione, scacciare demoni, ungere e guarire i malati. Chiediamo al Signore la Grazia di fare nostro lo stile evangelico degli apostoli per essere a nostra volta annunciatori della Parola che salva.

ANNA CHIARA FASOLA  
Vergine consacrata  
della Diocesi di Como

**Mozambico.** Lo scorso 5 luglio la partenza da Malpensa del sacerdote che affiancherà don Filippo Macchi nella missione diocesana. E il secondo fidei donum a Mirrote

# Buona missione don Angelo!

«C'è voluto un po' di tempo, ma questa attesa non è stata vana. È sicuramente servita a preparare meglio il tempo che ci attende». Sono queste le prime parole con cui **don Filippo Macchi**, con la voce colma di gioia, commenta i primi passi di **don Angelo Innocenti** come nuovo sacerdote fidei donum della Diocesi di Como in Mozambico. L'incontro tra i due è avvenuto il 6 luglio scorso all'aeroporto di Nampula. Don Angelo, accompagnato da don Donato Giacomelli, già fidei donum in Camerun, era partito nella mattina di venerdì 5 luglio dall'aeroporto di Malpensa. A salutarlo una piccola delegazione formata dai suoi familiari, in particolare la sorella Emanuela e le nipoti, il direttore del Centro missionario diocesano, mons. Alberto Pini, i genitori di don Filippo Macchi, e i sacerdoti di Bregnano, suo paese natale, il parroco don Eugenio Bompani e il vicario don Stefano Zampieri. La partenza arriva a meno di un mese dal mandato missionario ricevuto dal vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni, il 16 giugno in Cattedrale. «Non è lo spirito di avventura o il fascino di nuove esperienze che muove don Angelo a dichiararsi disponibile per la missione - aveva ricordato il Vescovo in quell'occasione -, ma l'obbedienza di fede a Cristo Signore, che invia i suoi apostoli ad annunciare il Vangelo in ogni angolo della terra, non per iniziativa propria, ma a nome della intera Chiesa di Como, che lo ha scelto e ora lo invia come dono a una Chiesa sorella», ha spiegato il vescovo Cantoni nell'omelia. «La nostra Chiesa non è nuova alla missione ad gentes (...) Don Angelo non è che l'ultimo anello di una lunga catena di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrate e laici, singoli o con famiglia, che hanno vissuto questa bella e feconda esperienza di fede. Anzi, auspico che don Angelo diventi uno stimolo e un modello per altri fratelli e sorelle, disponibili a trasmettere, e insieme ricevere, la fede in altre realtà di Chiesa, per poi condividere tra noi ciò che essi hanno ricevuto in dono». «Sono davvero contento di abbracciare don Angelo - racconta don Filippo - e di iniziare con lui questa collaborazione pastorale nell'attesa di poter accogliere altre persone e far crescere così una vera



*Ad accompagnare don Innocenti in questo viaggio è don Donato Giacomelli, già fidei donum in Camerun. Dopo la visita a Nampula e l'incontro "informale" con il vescovo la partenza per Mirrote*

e propria équipe pastorale. Perché più siamo meglio è...». Nei primi giorni in Mozambico don Angelo e don Donato («che per me è un po' un mentore», spiega il giovane fidei donum) hanno fatto visita alla città di Nampula (nella foto un selfie di fronte alla cattedrale) e incontrato i missionari comboniani presenti in loco. Proprio un lutto che ha coinvolto la congregazione missionaria - la morte di frate Bernard, missionario tedesco - è stata l'occasione per un primo informale incontro con la Chiesa locale e il vescovo Alberto Vera Aréjula. Verso la metà della settimana il trasferimento a Mirrote per iniziare a prendere le misure con la nuova missione. Don Donato si fermerà in Mozambico per una decina di giorni. «Sono felice di questa opportunità - racconta don Giacomelli - e vista la mia esperienza missionaria spero di poter essere utile nel dare qualche consiglio a don Angelo e nel confrontarmi con don Filippo sulla sua esperienza missionaria cercando di confrontare quanto loro stanno vivendo qui con quanto abbiamo vissuto nella diocesi di Maroua-Mokolo». Tempo alcune settimane di ambientamento e per i due sacerdoti sarà tempo di accogliere un primo gruppo di giovani che, accompagnati da don Angelo Mazzucchi, faranno visita alla missione alla fine di agosto.

MICHELE LUPPI



## Appuntamenti

**Dal 29 agosto al 1° settembre la proposta di formazione missionaria della Chiesa Italiana**

# Giornate di spiritualità ad Assisi

Laura Verrani, teologa; Gianni Borsa, giornalista; monsignor Gherardo Gambelli, nuovo arcivescovo di Firenze; monsignor Michele Autoaro, vescovo ausiliare di Napoli e presidente della Fondazione Missio. E ancora: monsignor Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino-Foligno, Marie Dukuze, missionaria saveriana. Sono solo alcuni dei protagonisti della 22esima edizione delle Giornate nazionali di formazione e spiritualità missionaria, in programma ad Assisi presso la Domus Pacis a Santa Maria degli Angeli dal 29 agosto al 1° settembre 2024. Lo slogan scelto dall'Ufficio nazionale di cooperazione missionaria tra le Chiese e la Fondazione Missio, organizzatori delle giornate, è «Ai crocicchi delle strade. Andate e invitate!» e richiama la parabola

evangelica del banchetto nuziale (vedi Mt 22,1-14) che esorta ad uscire e ad andare «ai crocicchi delle strade» per invitare al banchetto tutti. «Andate e invitate al banchetto tutti» è, infatti, il titolo del Messaggio che papa Francesco ha scritto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, in particolare ai direttori, alle équipes e agli animatori dei Centri/Uffici missionari diocesani, ai fidei donum, ai laici, ai missionari rientrati dalla missione, agli animatori parrocchiali oltre che agli appartenenti ad Istituti e Congregazioni maschili e femminili, ai seminaristi, a onlus e ong di ispirazione cristiana: per tutti l'obiettivo è acquisire

contenuti e strumenti per qualificare meglio il proprio servizio missionario. Anche quest'anno la partecipazione alle Giornate di formazione e spiritualità viene proposta con una doppia formula: quella in presenza o quella in videoconferenza on line (riservata ai soli iscritti). È possibile scaricare il programma dei quattro giorni con tutte le info necessarie per partecipare sul sito [www.missionline.it](http://www.missionline.it). Per la modalità in presenza è possibile iscriversi fino al 31 luglio 2024 (per la modalità a distanza c'è tempo fino al 25 agosto). Per ulteriori informazioni è possibile contattare il Centro missionario diocesano.

ESTATE

Raccolta una tonnellata di prodotti grazie agli oratori della Diocesi

# Al ritmo di Caritas: dopo il Grest, campi e accoglienza

L'estate è ormai entrata nel vivo e si sta sempre più colorando di carità. Partiamo dal successo del Grestival, organizzato in seminario, e della raccolta di generi promossa a beneficio dei servizi Caritas del territorio: grazie alla partecipazione di comunità e al protagonismo dei giovani è stato possibile raccogliere più di una tonnellata di prodotti, per l'esattezza 1020 kg. «Grazie alla collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana per tre venerdì di giugno abbiamo promosso alcuni laboratori destinati agli animatori sul tema della Carità. È stato un tempo molto bello e un'occasione per lavorare con i giovani», ci spiega Ivana Fazzi, responsabile dell'équipe giovani della Caritas diocesana. «Uno dei laboratori - continua l'operatrice - prevedeva l'attivazione diretta dei



ALCUNI RAGAZZI E RAGAZZE AL GRESTITIVAL

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI - WWW.CARITASCOMO.IT

partecipanti nell'organizzazione di una raccolta di beni a favore di alcuni servizi della Fondazione Caritas: a Como Casa Nazareth, il Centro Diurno e il Dormitorio, mentre in Valtellina e Valchiavenna Casa di Lidia a Morbegno e la Casa Anacleto Pegorari di Prata Camportaccio. I risultati in termini di coinvolgimento delle comunità e delle famiglie sono stati più che positivi come dimostrano gli oltre mille chili di beni raccolti». Altro elemento centrale in questa estate di carità saranno le esperienze estive proposte ai giovani. Sono 23 le persone che hanno aderito alla proposta della Caritas diocesana (vedi box) per partecipare ad esperienze di volontariato in Italia e in Bosnia. «Le prime partenze - racconta Ivana - sono previste all'inizio di agosto. Per arrivare preparati all'appuntamento abbiamo promosso, nel mese di giugno, tre incontri formativi curati dall'équipe giovani. Devo confessare che siamo davvero molto molto contenti del percorso fatto: i ragazzi e le ragazze partecipanti hanno tirato fuori risorse incredibili e per questo siamo contenti di esserci messi al servizio dei loro desideri e delle loro aspettative».

## Volontariato: la carica dei 23 giovani per le esperienze estive

Sono 23 i giovani che hanno risposto all'appello della Caritas diocesana di Como per vivere un tempo di servizio e volontariato durante l'estate. Il gruppo più numeroso - 11 giovani (di cui alcuni giovanissimi tra i 16 e i 18 anni) - parteciperà a Bormio alla settimana di lavoro e condivisioni presso la cooperativa SO.LA.RE.S. Tre giovani partiranno, invece, per la Bosnia per alcune settimane di volontariato nei campi dove vengono accolti di migranti in transito lungo la Balkan Route (in collaborazione con Caritas Italiana e Ipsia, ONG delle Acli). Due giovani saranno, invece, a Castelvolturno per vivere una settimana di conoscenza e servizio presso i padri comboniani nella parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto. Infine 7 giovani parteciperanno all'accoglienza dei giovani ucraini accolti a l'Aprica (vedi box a lato).

## Vacanze solidali: in arrivo 90 ragazzi ucraini in Valtellina

Sarà la Colonia Comerio in località Aprica, provincia di Sondrio, ad ospitare per il terzo anno consecutivo un gruppo di bambini e ragazzi ucraini che soggiogneranno in vacanza da noi, con i loro accompagnatori, dall'11 al 24 agosto prossimi. Un'altra estate in cui come Caritas Diocesana di Como, aderendo ad un progetto di Caritas Italiana, avremo l'opportunità di dare accoglienza a chi proviene da un popolo in guerra da più di due anni. Il primo anno a Sondalo, poi a Ponte e Sondrio e quest'anno all'Aprica, per diffondere la cultura dell'accoglienza, per sensibilizzare le nostre comunità e far loro conoscere volti e storie di chi vive direttamente il conflitto. Un'occasione per noi di offrire la nostra ospitalità e vivere la carità in vacanza e per loro, 90 tra bambini e ragazzi con i loro 10 accompagnatori, di prendersi un tempo diverso, un tempo di pace, un tempo di allegria.

**ITALIA. Secondo il Report 2024 di Caritas Italiana**  
5,7 milioni di persone non hanno il necessario per vivere

# UNA PERSONA SU DIECI VIVE IN POVERTÀ



**LA POVERTÀ IN ITALIA**

**SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS**

**REPORT STATISTICO NAZIONALE 2024**

La povertà oggi è ai massimi storici ed è ormai un fenomeno strutturale del Paese. Le stime, riferite al 2023, attestano che il 9,8% della popolazione, un residente su dieci, vive in uno stato di povertà assoluta. Complessivamente sono 5 milioni 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234mila famiglie. Si tratta di persone e nuclei che non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente, perché impossibilitati ad accedere a un paniere di beni e servizi essenziali (cibo, vestiario, abitazione, spese sanitarie). A loro si aggiungono poi le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta di circa 13 milioni 391mila persone, pari al 22,8% della popolazione. Sono questi in estrema sintesi i dati e le considerazioni del recente Report statistico nazionale 2024 di Caritas Italiana sulla povertà in Italia, che valorizza le informazioni provenienti da 3.124 Centri di ascolto e servizi delle Caritas diocesane, dislocati in

206 diocesi in tutte le regioni italiane. Chi si rivolge alla Caritas? Si tratta di donne (51,5%) e uomini (48,5%), con un'età media che si attesta sui 47,2 anni (46 nel 2022). Cala l'incidenza delle persone straniere che si attesta sul 57,0% (dal 59,6%). Alta invece l'incidenza delle persone con figli: due persone su tre (66,2%) dichiarano di essere genitori. Oltre i due terzi delle persone in povertà hanno livelli di istruzione bassi o molto bassi (67,3%), condizione che si unisce a una cronica fragilità occupazionale, in termini di disoccupazione (48,1%) e di "lavoro povero" (23%). In termini di risposte, le azioni della rete Caritas sono state numerose e diversificate: sono stati erogati oltre 3,5 milioni di interventi, una media di 13 interventi per ciascuna persona assistita (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 73,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (distribuzione di viveri, accesso alle mense/empori, docce...); l'8,9% gli interventi di

accoglienza, a lungo o breve termine; il 7,3% le attività di ascolto; il 5,2% il sostegno socio-assistenziale; l'1,7% gli interventi sanitari. Il Report contiene anche tre focus: sulla povertà delle famiglie con bambini, sulla condizione delle persone senza dimora e di quelle in solitudine, in particolare gli anziani. Sono proprio i bambini nella fascia 0-3 a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta pari al 14,7% (a fronte del 9,8% della popolazione complessiva). Praticamente, oggi più di un bambino su sette, nell'età 0-3 anni, è povero in termini assoluti, e con loro ovviamente i loro genitori. Cresce anche la grave marginalità adulta: nel 2023 le persone senza dimora sostenute dalla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali sono state 34.554, corrispondenti al 19,2% dell'utenza complessiva. Sono in prevalenza uomini (71,6%), stranieri (69,9%), genitori (46,5%); età media 43,8 anni e perlopiù disoccupati (69,6%). Infine, nel 2023 le Caritas diocesane

LA RICERCA È REALIZZATA GRAZIE AI DATI RACCOLTI IN 3.124 CENTRI DI ASCOLTO DELLE CARITAS DIOCESANE

e parrocchiali hanno incontrato e supportato 35.875 anziani, pari al 13,4% dell'utenza: sono donne (54%) e uomini (46%); di cittadinanza italiana (71,5%); concentrati nella fascia di età 65-75 (76,1%); uno su quattro è vedova/o. Maggiori informazioni su [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

# Come vivere bene i tempi della città?

Il Comune di Como si appresta ad aggiornare il vecchio Piano Territoriale degli Orari (PTO) ormai datato (2007-2009). Nei giorni scorsi la presentazione del rapporto "Verso un nuovo PTO" curato dalla cooperativa "Percorsi di secondo welfare", spin off dell'Università degli Studi di Milano

**C**ome gestire al meglio i tempi della città? Se l'è chiesto il Comune di Como che ha affidato, a questo scopo, alla cooperativa "Percorsi di secondo welfare", spin off dell'Università degli Studi di Milano, di realizzare una ricerca per aiutare l'Amministrazione locale nella redazione di un nuovo Piano Territoriale degli Orari (PTO), aggiornando l'ultimo, ormai superato, datato 2007-2009. Il rapporto, intitolato "Come verso un nuovo PTO" scritto da **Eleonora Rossero**, **Simone Manfredi** e **Franca Maino**, sintetizza il lavoro di analisi del contesto cittadino e l'attività di confronto con i diversi stakeholder territoriali, proponendo indicazioni utili al Comune per il rinnovo del principale strumento per la gestione delle politiche temporali. Il PTO rappresenta infatti un modello prezioso che i Comuni con più di 30.000 abitanti devono prevedere

per coordinare e armonizzare il funzionamento dei servizi urbani per organizzare al meglio i tempi che influenzano la vita della città e di chi la vive. La ricerca - presentata il 4 luglio nella Sala Stemmi di Palazzo Cernezzi, da **Nicoletta Anselmi**, assessore Tempi e orari della città del Comune di Como, **Francesca Romana Quagliarini**, assessore alla Politiche giovanili, Quartieri e Partecipazione del Comune di Como e **Franca Maino**, direttrice scientifica di Percorsi di secondo welfare e professoressa associata presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano - si è articolata in diverse fasi. In primis un'analisi documentale, partendo dal precedente PTO; ad essa sono seguite 24 interviste di profondità ad altrettanti attori istituzionali e stakeholders rilevanti per gli scopi dell'indagine. Alla sua curatrice, la dott.ssa Maino, abbiamo



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO. LA SCORSA SETTIMANA, NELLA SALA STEMMI DEL COMUNE DI COMO

chiesto il senso di questo lavoro. **Dott.ssa Maino, perché questo studio?** «"Percorsi di secondo welfare" si è attivata su richiesta dell'attuale Amministrazione, visto che il precedente PTO appariva ormai obsoleto. La pandemia ha evidenziato come le tradizionali politiche territoriali degli orari non fossero più adatte. La nostra proposta è stata di partire dai dati, demografici, sociodemografici e socioeconomici e dai servizi e, a seguire, dall'ascolto del territorio, attraverso delle interviste mirate, che hanno coinvolto dirigenti, referenti e assessori dell'amministrazione comunale, di Ats Insubria e Regione Lombardia, nonché associazioni, comitati, sindacati, enti del terzo settore e altri soggetti portavoce di categorie di cittadini: lavoratori e lavoratrici, imprenditori, genitori, giovani, anziani, studenti, pendolari, etc.» **Quali sono i bisogni emersi?** «Abbiamo sostanzialmente individuato tre aree. La città dei lavoratori e delle lavoratrici, che fa riferimento al necessario potenziamento del welfare e dei servizi, con una forte attenzione alla dimensione dei tempi, coinvolgendo in questo processo non

solo la pubblica amministrazione e il terzo settore, ma anche il mondo produttivo, dunque le parti sociali e le imprese. Il tema della viabilità e dei trasporti, visto che i tempi hanno molto a che fare con la possibilità di spostarsi e con l'apertura o la chiusura dei servizi. E il tema del cercare di vivere gli spazi e i momenti della città favorendo la partecipazione di tutti, perché una tematica trasversale come quella dei tempi necessita del coinvolgimento di tutta la collettività e gli attori sociali». **Quali passaggi seguiranno a questa ricerca?** «Per ciascuna area tematica sono stati individuati alcuni suggerimenti operativi. L'Amministrazione ne ha scelti alcuni da cui partire, mentre, in maniera trasversale, è emersa la proposta di coinvolgere nei processi decisionali, attraverso pratiche collaborative, tutti gli attori strategici della città. Insomma, il percorso che ne scaturisce non è quello di chiedere all'Amministrazione di decidere e agire, ma di creare le condizioni perché ad un ascolto iniziale segua una co-produzione dei tempi e delle scelte».

MARCO GATTI

## Le proposte di palazzo Cernezzi

Seguendo il filone delle tre aree evidenziate (Vivere gli spazi e i tempi in città, opportunità per il welfare e mobilità e spostamenti), queste, in sintesi le raccomandazioni che sono state recepite da palazzo Cernezzi.

**Vivere la città**  
Garantire a bambini e ragazzi spazi

educativi e di socializzazione di qualità; ampliare la disponibilità oraria della biblioteca e allestire nuovi spazi di studio; rafforzare gli spazi di aggregazione giovanile pubblici e gratuiti, eventualmente co-gestiti con i giovani stessi.

**La città dei lavoratori e delle lavoratrici**  
Sviluppare un tavolo dedicato al welfare aziendale; valorizzare, nella formazione e informazione alle aziende, le possibilità di welfare aziendale legato al tema della mobilità; realizzare una ricognizione delle

esperienze virtuose già presenti e una mappa per i lavoratori dei servizi disponibili per bambini/ragazzi, per esigenze specifiche (disabilità) e per gli stessi lavoratori (spazi di coworking).

**Attraversare la città**  
Iniziare un percorso di confronto con gli istituti scolastici e Asf per valutare l'opportunità di sperimentare una de-sincronizzazione degli orari di ingresso degli studenti delle scuole superiori; costruire "patti di mobilità" tra scuole,

datori di lavoro e organizzazioni per de-sincronizzare l'inizio e la fine delle attività lavorative; sensibilizzare la cittadinanza riguardo alle soluzioni già esistenti di mobilità sostenibile e relative agevolazioni; attivare incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico; investire sui parcheggi di interscambio ferro-gomma; rispondere con efficacia alle esigenze di mobilità della popolazione universitaria (corse più frequenti degli autobus, tariffe agevolate per trasporto pubblico e parcheggi etc.)

**L**a giunta comunale di Como ha recentemente deciso di aumentare le tariffe per le mense scolastiche a partire dall'anno 2025-2026. Pagheranno due euro al giorno anche le famiglie che rientrano nell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) fino a 3mila euro, la fascia più bassa, che era finora esentata. Tutte le categorie subiscono aumenti. Il servizio sarà invece gratuito per le famiglie fragili o con problemi economici, che sono in carico ai servizi sociali, ma il meccanismo non sarà automatico. La motivazione addotta dal Comune è che un decreto ministeriale (il numero 201 del 2022) permette agevolazioni solo a chi è in condizioni di disagio economico o in situazioni di inabilità. Il sindaco Alessandro Rapinese ha parlato anche dell'esigenza di sostenibilità del servizio, dal momento che il Comune paga 7,14 euro a pasto e ha aggiunto che con queste nuove tariffe si eliminano le "storture del passato". Resta il fatto che, come abbiamo già scritto nei mesi scorsi a proposito delle chiusure degli asili nido, un ente locale non dovrebbe valutare un servizio



## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Rette delle mense e asili nido: una riflessione necessaria



soltanto in termini economici. Ci sono necessità che, almeno entro certi limiti, richiedono risposte anche al di là del conto aritmetico tra entrate e uscite. In ballo ci sono servizi sociali importanti e, talvolta, indispensabili alle famiglie povere (chi rientra nella fascia Isee fino a 3mila euro lo è). E, a proposito degli asili nido, è dei giorni scorsi la notizia che il nido Magnolia di via Passeri in centro città, zona via Borgovico vecchia, non chiuderà. Il futuro della struttura era segnato per volontà del Comune, ma il provvedimento è stato sospeso dal Consiglio di Stato dopo il ricorso dei genitori. Il Tar (Tribunale amministrativo a cui spetta il primo grado di giudizio) si era espresso diversamente e adesso dovrà entrare nel merito del ricorso presentato e pronunciarsi di

nuovo. Le motivazioni del Tar, che davano ragione al Comune, sono state ritenute insufficienti. Occorrerà tempo per una nuova pronuncia. È però interessante la valutazione alla base del verdetto pronunciato dal Consiglio di Stato: l'esigenza di

non interrompere il percorso formativo dei bambini che in via Passeri trovano continuità, dopo il nido, con il passaggio alla scuola d'infanzia nello stesso contesto. Come si ricorderà, da settembre 2025 è prevista anche la

chiusura dell'asilo nido di Monte Olimpino. Questo giornale ne ha scritto mettendo in luce il fatto che, così facendo, vengono a mancare relazioni e sono innegabili i disagi dovuti agli spostamenti in orari di punta con i minuti contati mentre i genitori si recano al lavoro. Le due vicende indicano, in definitiva, la necessità di valutare bene le scelte e muoversi con accortezza su questo terreno che riguarda i più piccoli e le famiglie. I ritocchi delle rette e le chiusure delle strutture sono situazioni delicate e questo è innegabile, al di là degli evidenti costi di gestione e delle manutenzioni ordinaria e straordinaria degli edifici, anch'esse necessarie e fuori discussione. Il punto di equilibrio e l'approdo alla sostenibilità dei servizi non sono facili, anche alla luce del calo demografico che ha portato con sé una diminuzione dei piccoli utenti. Occorre però interrogarsi, anche da parte dello Stato in soccorso ai Comuni, sulle politiche che possono aiutare le giovani coppie e le famiglie a un'inversione di tendenza. Non lo è un progressivo impoverimento dell'offerta.

# Quando il carcere diventa un laboratorio di formazione al lavoro

L'avvio di un progetto innovativo e altamente qualificante all'interno della Casa Circondariale del Bassone



«Non vedo l'ora di iniziare». Sta negli occhi lucidi di **Mohammed** - che si allargano in un sorriso quando gli chiediamo cosa ne pensa del percorso in cui è stato inserito - il senso dell'iniziativa presentata all'inizio di questo mese di luglio alla Casa Circondariale del Bassone di Como. Si tratta di un progetto imprenditoriale innovativo, tecnologico e altamente qualificante sviluppato all'interno del carcere, che comprende anche la sistemazione di un'intera ala della struttura: 180 metri quadri di spazi rimessi a nuovo, ritinteggiati e con gli impianti a norma che accolgono laboratorio di cablaggio e assemblaggio di quadri elettrici, palestra, aula informatica. Tutto è partito due anni fa da un'idea di **don Gino Rigoldi** - storico cappellano del minorile "Beccaria" di Milano -, e ha catalizzato un insieme di realtà pubbliche e private: l'Istituto di pena comasco, il gruppo Intesa Sanpaolo, l'azienda MekTech di Giussano (Mb), la Cooperativa Ozanam di Saronno (Va), il Provveditorato regionale lombardo per l'amministrazione penitenziaria e il Centro servizi per il Volontariato dell'Insubria.

«Dal carcere di Como arriva un messaggio di speranza molto concreto e che parla di futuro e dignità», ci ha detto don Rigoldi. In cosa consiste il progetto? Il Gruppo MekTech, specializzato nella progettazione e costruzione di impianti e apparati motorizzati, utilizzerà, per i propri sistemi robotizzati, quadri elettrici complessi prodotti all'interno del carcere del Bassone, negli spazi ristrutturati grazie a fondi ministeriali e al sostegno economico di Intesa Sanpaolo. Li realizzeranno undici detenuti, dipendenti della Ozanam, cooperativa da trent'anni impegnata in programmi di reinserimento lavorativo di persone fragili. I lavoratori sono stati selezionati dagli educatori del Bassone a partire da competenze pregresse e attitudini personali. In queste settimane hanno seguito un "corso di formazione per tecnico cablatore ed elettricista", con il rilascio di un'attestazione che ne certifica partecipazione e qualificazione. Questo percorso si traduce in un lavoro e in uno stipendio: oggi all'interno del carcere e domani - è quasi una promessa -, in un'azienda - la MekTech in primis -, in una logica di giustizia riparativa che permetta, a chi abbia scontato la pena per i reati commessi, di reinserirsi e integrarsi nella comunità da cui si è allontanato a causa dei propri comportamenti sbagliati.



**Il Gruppo MekTech, specializzato nella progettazione e costruzione di impianti e apparati motorizzati, utilizzerà, per i propri sistemi robotizzati, quadri elettrici complessi prodotti all'interno del carcere del Bassone, negli spazi ristrutturati grazie a fondi ministeriali e al sostegno economico di Intesa Sanpaolo. Li realizzeranno undici detenuti, dipendenti della Ozanam.**

di **Enrica Lattanzi**

«Ci sentiamo dei pionieri - ci hanno raccontato i detenuti coinvolti -, siamo i primi undici... La prospettiva è che, dopo di noi, altrettanti possano avere questa possibilità». È stato come tornare a scuola, seduti al banco e con i fogli per gli appunti: «Una sensazione bellissima. Avere la testa occupata, investire il tempo in qualcosa di importante per noi, per le nostre famiglie, per i nostri figli». È un lavoro che apre prospettive: «È una qualifica molto richiesta - aggiungono - lavoriamo su sistemi basilari ma fondamentali per il funzionamento di bracci robotici, ascensori, catene di montaggio, centrali di automazione. È una grande opportunità di cui siamo grati». «Ci vorrebbero decine di azioni come queste», è la riflessione del cappellano del Bassone **padre Zeno Carcereri**, che ci spiega: «al Bassone ci sono circa 400 detenuti fra sezioni maschili e femminili -. Un centinaio lavorano all'interno del carcere. Ora c'è questa grossa opportunità per loro e, ce lo auguriamo, per altri che potranno essere selezionati. Il recupero parte proprio da qui: vivere il tempo del carcere mettendo a frutto le proprie capacità. Il lavoro fa la differenza: avere uno stipendio significa essere di aiuto alle famiglie, non dipendere dal pacco che i propri cari, spesso faticosamente, riescono a mettere insieme. È la gioia semplice di potersi permettere anche solo un caffè, magari da condividere con gli altri».

«Un progetto come questo è utilissimo per il reinserimento delle persone detenute, anche in una prospettiva di piena

integrazione multiculturale, se guardiamo alle provenienze di questo gruppo di lavoro», è la sottolineatura del direttore del carcere del Bassone **Fabrizio Rinaldi**. Gli fa eco **Maria Milano**, del Provveditorato regionale: «sono iniziative che permettono di "restituire" alla società persone rinnovate, che dopo lo "strappo", diventano risorsa per la crescita di tutti». Secondo i dati di CNEL e Ministero della Giustizia, la popolazione carceraria italiana conta 60mila detenuti. Il 70%, dopo aver scontato la pena, è fortemente esposto al rischio di recidiva. Un tasso che si abbatte al 2% nel caso di chi abbia intrapreso e completato un percorso formativo e lavorativo. «Si creano opportunità nel luogo in cui tutto sembra azzerarsi» è la riflessione di **Stefano Barrese**, alla guida della "Divisione Banca dei Territori" di Intesa Sanpaolo, primo gruppo italiano a posizionarsi ai vertici mondiali per impatto sociale e leader europeo della finanza sostenibile. «Ed è in questo luogo di "non-opportunità" - riprende il concetto l'AD di MekTech **Gaetano Sauli** - che abbiamo trovato persone veramente desiderose di imparare e di riprendere in mano le proprie vite sospese, oltre ogni pregiudizio». «Il lavoro è dignità» - osserva **Edoardo Mazzucchelli**, vicepresidente di Ozanam - è riscatto: le "storie ai margini" diventano protagoniste di un progetto imprenditoriale. «Il contrasto alle povertà, primarie ed educative - è il pensiero di **Paolo Bonassi**, alla guida dell'Area dedicata all'impatto sociale di Intesa Sanpaolo che, nel 2023-2027, ha messo a bilancio un miliardo e mezzo di euro per finalità benefiche - fa parte della nostra storia e missione. Attualmente siamo impegnati con progettualità in 31 carceri italiane. La povertà, in qualsiasi forma, non è ammissibile. Le disuguaglianze sono un ostacolo a sviluppo e autonomia. Creare valore per le persone fragili significa partecipare alla costruzione di una società più coesa e quindi generativa. Non vogliamo limitarci a erogare fondi, ma desideriamo essere parte delle iniziative che sosteniamo». «Abbiamo sentito risuonare più volte la parola opportunità - è la conclusione di **Andrea Ostellari**, sottosegretario alla Giustizia -. Chi è in carcere è responsabile delle azioni che ha commesso: i percorsi rieducativi sono occasioni per un cambiamento di vita e per la costruzione di una società più sicura che si fonda sulla legalità». E il progetto nato al Bassone è senza dubbio un'opportunità preziosa.

## Ufficio immigrazione di Como. Crescono le espulsioni

Quasi il triplo delle espulsioni rispetto al primo semestre dello scorso anno. È il bilancio fornito dalla Polizia di Stato di Como in riferimento ai provvedimenti che hanno previsto l'accompagnamento coatto alla frontiera di cittadini stranieri irregolari presenti sul territorio. Da gennaio a giugno 2024 sono stati 48, contro i 18 dello stesso periodo del 2023, con un incremento di quasi il 150%. Le attività di rimpatrio, eseguite dai poliziotti dell'Ufficio immigrazione della Questura di Como, hanno interessato prevalentemente cittadini provenienti dall'Albania, Marocco, Egitto, Tunisia, Nigeria, Sri Lanka, Cina, Pakistan, El Salvador, Kosovo,

Turchia, Ghana, Filippine, Senegal, Perù, Regno Unito, Cuba e Mauritius. Varia la tipologia di reati di cui si sono rese responsabili le persone espulse, oltre al non essere in regola con le norme sul soggiorno, le violazioni più note sono quelle contro il patrimonio, contro la persona e contro la Pubblica Amministrazione. Ma non sono state solo le espulsioni la principale attività dell'Ufficio immigrazione. Da segnalare, in questi primi sei mesi, anche i 119 ordini del Questore notificati per abbandonare il territorio, le 29 intimazioni fatte a cittadini comunitari a lasciare lo Stato, le 44 misure alternative collegate al Decreto-legge 286 del '98 sull'immigrazione e i

31 accompagnamenti di cittadini stranieri nei vari Centri di permanenza per rimpatri dislocati sul territorio. Insomma: un'attività a 360° di presidio del territorio per garantire una migliore accoglienza per i cittadini stranieri regolari e combattere l'immigrazione clandestina. L'Ufficio Immigrazione della Questura, lo ricordiamo, è l'ufficio di riferimento per materia delle forze di polizia che operano su tutto il territorio provinciale, infatti, su costante impulso del Questore di Como Marco Calì, continua a lavorare in questa direzione, per garantire una migliore accoglienza per i cittadini stranieri regolari e a combattere l'immigrazione clandestina.

# Paratie: la piazza apre il 23 luglio. Restano le... barriere

Slittata di tre settimane, complice il maltempo, l'inaugurazione del tratto di piazza Cavour e dell'ex lungolago Zambrotta. Non agevole il transito per persone anziane o con disabilità

**C**antiere delle paratie. Un altro rinvio, breve breve, questa volta solo di qualche giorno. Eravamo abituati a ben altro dopo 16 anni. Non più il 4 luglio ma il 23 dovrebbe essere il giorno fatidico in cui la città potrà, definitivamente, riappropriarsi della sua piazza Cavour, ultimata nei mesi scorsi con la posa della suggestiva scalinata bianca che degrada, dolcemente, nel lago. Il transito ai pedoni (ora possibile da Sant'Agostino fino alla piazza compresa) era stato riaperto lo scorso 27 marzo, in pompa magna, alla presenza di autorità locali, regionali e nazionali. Allora il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana aveva assicurato fine lavori e inaugurazione tra fine luglio e inizio agosto. Complice anche il maltempo, che ci ha messo lo zampino, non sarà così. Il 23 luglio dovrebbe vedere anche la riapertura dell'ex cosiddetto lungolago Zambrotta, sul quale si sta procedendo con la pavimentazione in porfido. Un altro passo avanti di una storia iniziata 16 anni fa, nel gennaio 2008, e una spesa che da 16 è lievitata a circa 35 milioni di euro. Ma il 23 luglio non sarà segnato sul calendario come il giorno ufficiale di chiusura di questa avventura. A ridosso della piazza, infatti, gli operai sono al lavoro per la realizzazione della sala d'aspetto per i viaggiatori in attesa dei battelli, che sarà ultimata in autunno. Sempre entro l'autunno dovrebbero anche essere completati gli arredi (verde, panchine) di competenza di Palazzo Cernezzi, e la posa dei parapetti, la cui scelta ha attraversato un lungo iter, non ancora concluso, che prevede l'individuazione di modelli simili agli originali, l'indizione di una gara d'appalto (da parte della Regione) e il loro successivo collocamento. Da ultimare anche la pista ciclabile che da piazza Cavour condurrà ai giardini, così da permettere il transito sulle due ruote dell'intero lungolago, sfruttando quella, attualmente già percorribile, che parte da S. Agostino. Ancora pochi mesi, dunque, e uno dei tratti più suggestivi al mondo potrà mostrarsi finalmente nel pieno del suo splendore.

Resta l'auspicio, tra le questioni a cui porre rimedio, come evidenziato recentemente anche dal nostro giornale, che vengano superati i limiti di accessibilità, che oggi rendono poco agevole, per alcuni tratti, il transito a persone anziane o con disabilità da Sant'Agostino a piazza Cavour. Disagi che speriamo non si replichino anche sulla nuova passeggiata dalla piazza ai giardini. Proprio lo scorso marzo la ministra per la Disabilità **Alessandra Locatelli**, comasca, così si era espressa sull'argomento: «L'efficienza di Regione Lombardia si è vista in questi anni e si vede costantemente in tante altre attività. Da comasca sono orgogliosa di quest'ottimo risultato. E ora andiamo avanti spediti. Stiamo lavorando anche sul miglioramento di alcuni aspetti legati all'accessibilità, che mi è stato garantito potranno essere adeguati in corso d'opera. E anche questo è un importante segno di efficienza e attenzione». L'abbiamo cercata nei giorni scorsi per un aggiornamento, ma non ci ha risposto... (m. ga.)



## Condizioni lavorative e qualità della vita. L'analisi



**G**iovedì 4 luglio a partire dalle 19 al Joshua Blues Club si è tenuto l'incontro "Gioiello Turistico o prigione dorata?", l'iniziativa organizzata dalla CGIL di Como per parlare di turismo nel comasco partendo dalla provocazione "opportunità o sfruttamento?" e che si è occupato di affrontare il tema della relazione tra condizioni lavorative e qualità della vita sul nostro territorio.

Negli ultimi anni il turismo di lusso ha portato un notevole incremento dei costi della vita, non solo in città, ma anche in tutta la provincia comasca. Questo fenomeno ha reso difficile per i residenti trovare alloggi accessibili e adeguati, ma ha anche visto avanzare condizioni di lavoro degradanti per chi lavora nel settore turistico: turni spezzati, orari molto lunghi e salari bassi. A queste tematiche si aggiunge quello della mancanza di servizi essenziali per le famiglie e i trasporti insufficienti. Il panel - moderato dal giornalista freelance **Luigi Mastrodonato** - è stato organizzato per discutere, confrontarsi e cercare insieme nuovi punti di vista per migliorare la città di Como, per riflettere su come gestire questo fenomeno, per trovare soluzioni concrete che possano contribuire a rendere il nostro territorio vivibile per tutte e tutti.

Secondo l'ultimo rapporto sulla Consistenza del settore turistico nell'area lariana, certificato dalla Camera di commercio di Como - Lecco, un lariano su 10 sul lago di Como vive di turismo, con oltre 31mila persone che si guadagnano da vivere grazie all'accoglienza e alla ricettività di turisti e villeggianti. Tra il 2017 e il 2018 gli addetti al settore del turismo sono aumentati di oltre il 40% per far fronte al fenomeno microlocale e internazionale dell'overtourism, l'impatto del turismo su una destinazione che influenza eccessivamente e in modo negativo la qualità della vita percepita dei cittadini o la qualità dell'esperienza dei visitatori. "Come dipartimento all'università da un po' di anni ci stiamo occupando di sviluppo sostenibile", ha raccontato **Roberta Minazzi**, professoressa associata di economia e gestione dell'impresa presso l'Università degli Studi dell'Insubria. Secondo alcune stime, il territorio comasco registrava

# Como gioiello turistico o prigione dorata?

*L'evento promosso da CGIL di Como per parlare di turismo nel comasco partendo dalla provocazione "opportunità o sfruttamento?"*



un sovraccarico già nel 2022, con una media di residenza sul territorio di due giorni e mezzo. Nel corso degli anni poi i flussi sono aumentati, superando i 2milioni di turisti. Dal lato dell'offerta, poi, aumenta l'effetto airbnb e gli affitti brevi, che tendono a svuotare la città. "Per risolvere questi problemi bisogna offrire alle amministrazioni delle soluzioni

praticabili. Si deve anche affrontare lo sviluppo digitale e il ticketing, insieme agli altri aspetti che permettono di snellire le procedure e gestire i flussi in maniera più strategica, oltre allo sviluppo delle competenze dei giovani", continua Minazzi.

Affrontare il problema dell'overtourism significa anche interrogarsi sul ruolo che questo fenomeno gioca sulle disuguaglianze sociali sul territorio. "Questo sovraccarico di turismo ha molte dimensioni, alcune delle quali hanno effetti su chi abita e lavora nei territori - afferma **Gabriele Pasqui**, professore di Politiche Urbane presso il Politecnico di Milano -. Questo modello turistico è quello della produzione di disuguaglianze, che hanno a che vedere con l'aumento dei costi abitativi e della vita, che tendono a dislocare alcune popolazioni e a proporre polarizzazione sociale. Ha forti effetti sul mercato del lavoro, che ne esce indebolito. Questo modello turistico tende inoltre a focalizzare il modello di sviluppo locale su risorse di patrimonio e airbnb, vivendo di economia di rendita, che aumenta la povertà abitativa e le disuguaglianze, oltre che a impoverire le altre economie". Gli effetti dell'overtourism impattano

fortemente anche su lavoratrici e lavoratori del settore che non ricevono sufficienti tutele. Ad oggi, i lavoratori occupati nel sistema turistico sono 31500; il 37% delle assunzioni del 2023 riguarda il sistema turistico, con 2/3 dei lavoratori stagionali. "Abbiamo iniziato a sentir parlare di sovraccarico turistico, ma difficilmente abbiamo letto articoli dove si parla della condizione vera in cui operano lavoratrici e lavoratori - ha affermato **Fabrizio Cavalli**, segretario generale di FILCAMS -. In merito alle condizioni di lavoro a fronte di uno sviluppo del lusso non c'è una pari crescita delle condizioni lavorative: il sistema è vecchio e prevede orari fuori controllo e retribuzioni basse, spesso contrattuali, basate su una forfettizzazione dello straordinario".

Per migliorare la gestione dei flussi turistici le opzioni sarebbero molteplici. "Sicuramente bisognerebbe lavorare molto sulle tipologie di turismo: capire che cos'è il lago di

Como e quali tipi di turismo può offrire - ha affermato **Roberta Minazzi** -. La destinazione funziona se funzionano tutti i meccanismi che la regolano: è un continuo dialogo tra pubblico e privato, che spesso usano linguaggi diversi. Il 93% degli studenti laureati va a lavorare nel settore privato, dimostra quanto nel pubblico ci sia una grande potenzialità di sviluppo". "Regolare il turismo si può fare, implementando politiche territoriali di sviluppo locale: diversificando l'offerta nelle modalità del turismo, regolando alcune azioni speculative attraverso l'urbanistica, anche se sicuramente è una scelta politica - continua Pasqui -. Si possono vincolare gli affitti brevi, per esempio. In Europa ci sono esempi di politiche di controllo molto più spinte, che mostrano la capacità di fare accordi con il patrimonio residenziale pubblico. Se si tiene insieme tutto questo si tiene insieme una politica di turismo intelligente e credo che questo sia anche una grande sfida per la CGIL, che deve agire facendo contrattazione territoriale". La serata si è poi conclusa con un aperitivo e con un dj set curato dal collettivo Popcore.

EMMA BESSEGHNI

## Tempo di bilanci

# Pallanuoto, chiusa una stagione in chiaroscuro

**T**ra qualche settimana sarà uno degli sport di squadra che più ci coinvolgeranno nelle Olimpiadi di Parigi perché l'Italia ha una lunga tradizione in questa disciplina. Stiamo parlando della pallanuoto che, purtroppo, ha chiuso una stagione non certo positiva alle nostre latitudini. Prescindendo dal fatto che questo sport sta pagando un prezzo molto alto nella città di Como vista l'indisponibilità di una piscina regolamentare (e chissà ancora per quanto tempo) e che per giocare a pallanuoto bisogna spostarsi a Monza o in altre località, i risultati sportivi della stagione 2023/24 hanno portato a due retrocessioni e ad una sofferta salvezza (arrivata alla penultima giornata) per le tre squadre comasche ovvero la Como Nuoto, le rane rosa della Como Nuoto femminile e la Pallanuoto Como.

Innanzitutto, è arrivata la retrocessione in serie A2 per la Como Nuoto Recoaro femminile. Dopo tre stagioni esaltanti, alle "Rane Rosa" non è riuscita l'ennesima impresa. La compagine comasca ha concluso le sue attività al X ed ultimo posto retrocedendo senza le partite di spareggio dei play-out e con all'attivo sei punti frutto di due sole vittorie colte contro la PN Cosenza (10-8) e l'US Luca Locatelli di Genova (15-11), uni-

co successo in trasferta del campionato). La partita decisiva per la relegazione è stata la sconfitta patita contro il Catania per 9-8. Nel prossimo campionato le rane rosa disputeranno, quindi, la serie A2.

Dopo sette stagioni è finita anche l'avvenuta in serie A2 della Como Nuoto. Una retrocessione in serie B "amara" ed arrivata dopo una doppia sconfitta nei play-out che hanno visto le canottine lariane affrontare l'Anzio Waterpolo. Nella stagione regolare la Como Nuoto era riuscita a conquistare 12 punti. Da segnalare che, considerando anche le due battute d'arresto nei play-out, la stagione è stata caratterizzata da ben 17 sconfitte consecutive. L'ultimo movimento in graduatoria, infatti, porta la data del 13 dicembre scorso quando la Como Nuoto riuscì a sconfiggere il Sori per 6-3. Gli altri risultati positivi sono stati la vittoria a Bologna contro la President per 7-6, il successo per 11-7 sul Plebiscito Padova e la vittoria contro Marina di Carrara per 11-5 alla 1 giornata di campionato. In serie C la Pallanuoto Como, invece, ha conquistato la salvezza con una giornata di anticipo. Il 25 maggio, infatti, la vittoria in trasferta contro il Milano 2 ha assicurato la permanenza in questa divisione di una squadra molto giovane. (I. Cl.)



Il segretario generale della Funzione Pubblica dei Laghi commenta i recenti fatti che hanno interessato il presidio

## Praticò: «La situazione dell'ospedale di Menaggio continua a preoccuparci»



Lo scorso 20 giugno come un fulmine a ciel sereno, l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso ha annunciato la chiusura del Pronto Soccorso dell'ospedale di Menaggio scatenando la reazione indignata non solo del personale e delle organizzazioni sindacali ma anche di esponenti politici locali e di tutta la comunità. Nonostante la smentita nei giorni successivi, la FP Cisl dei Laghi non nasconde la propria preoccupazione per le sorti dell'ospedale e dei lavoratori che vi operano, ne parliamo con **Nunzio Praticò**, segretario generale della categoria Cisl in questione.

### Come possiamo interpretare le dichiarazioni di Bertolaso sul nosocomio di Menaggio?

«L'assessore al Welfare di Regione Lombardia si è spinto oltre facendo dichiarazioni imprudenti su questioni non ancora trattate né con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, né tanto meno con i rappresentanti politici del territorio. Giudichiamo grave questo suo modo di agire e pensiamo che una tale presa di posizione da parte di un esponente poli-

tico vada stigmatizzata, in primis perché è una mancanza di rispetto per l'ospedale e chi ci lavora, secondariamente perché è anche la dimostrazione di una scarsa conoscenza delle procedure da attuare nell'ambito delle dinamiche di negoziazione sindacale».

### Qual è stata la reazione delle organizzazioni sindacali a fronte di questo episodio?

«La nostra reazione è stata ferma e immediata, abbiamo indetto un'assemblea venerdì 28 giugno che ha registrato una grande partecipazione. D'altronde, i lavoratori a seguito delle dichiarazioni dell'assessore si sono sentiti profondamente disorientati: non sapevano quali effetti questa notizia avrebbe avuto sulle loro vite, se si prevedesse un trasferimento di reparto o proprio di struttura.

Al termine di questo importante momento di confronto con i lavoratori e con i cittadini del territorio, come organizzazioni sindacali abbiamo deciso unitariamente di proclamare lo stato di agitazione del personale».

### Qual è la situazione dell'ospedale di Me-



### naggio attualmente?

«Siamo consapevoli che l'ospedale non tornerà ad essere quello che era anni fa, ma sappiamo anche che il Pronto Soccorso dell'ospedale di Gravedona non è in grado di far fronte alle esigenze dell'utenza di entrambi i nosocomi.

Sappiamo bene che la struttura di Menaggio non è attrattiva per i lavoratori anche solo per il grande tema della ricerca di una casa in zona. Negli ultimi anni, tutta l'area

del Lago di Como è stata oggetto di over-turismo, con un'importante diminuzione del numero delle abitazioni destinate agli affitti a medio e lungo termine in favore di affitti brevi per i numerosi turisti italiani e stranieri che vengono qui in vacanza. Su questa partita auspichiamo l'intervento degli amministratori locali e da parte di Regione Lombardia sarebbe importante prevedere misure di welfare integrativo, di modo che l'affitto non incida in maniera così significativa sulla retribuzione di un lavoratore pubblico dell'ospedale, e come è avvenuto nella zona di Milano, sarebbe utile sviluppare una sinergia con Aler per permettere ai lavoratori di accedere agli alloggi di edilizia pubblica con minore difficoltà.

Siamo convinti che questa situazione risulti particolarmente problematica per una sostanziale mancanza di programmazione del lavoro in un'area così estesa come quella della provincia di Como, ci auguriamo che queste mancanze non vadano a danneggiare la situazione dei lavoratori e ci impegneremo affinché si trovi la migliore soluzione per mantenere un servizio adeguato sul territorio».

LETIZIA MARZORATI

## Consiglio generale Cisl dei Laghi: focus sulla sicurezza

Lo scorso 25 giugno si è tenuto a Somma Lombardo, il Consiglio generale della Cisl dei Laghi sull'importante tema della sicurezza sul lavoro.

Ai lavori hanno presenziato il segretario generale della Cisl dei Laghi **Daniele Magon** e tutta la segreteria. Sono stati invitati per portare il loro contributo sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro alla platea di sindacalisti e delegati della Cisl dei Laghi, il dott. **Gabriele Zeppa**, responsabile Area Sicurezza di Confindustria Varese e **Fabio Nava**, segretario generale aggiunto Cisl Lombardia.

Abbiamo chiesto un commento su questo importante momento di riflessione e confronto ad **Albino Gentile**, componente di Segreteria della Cisl dei Laghi con delega alla Salute e sicurezza sul lavoro: «Non possiamo limitarci a registrare il verificarsi di morti o infortuni nel contesto lavorativo come se fossero tragiche fatalità ma è fondamentale che si implementi l'azione ispettiva degli organi competenti nelle zone di Como e Varese e che le organizzazioni sindacali, in sinergia con altre realtà, come, ad esempio, gli Uffici scolastici provinciali, le Amministrazioni provinciali, le rappresentanze degli imprenditori agiscano per una maggiore diffusione di una cultura della sicurezza, partendo dal contesto scolastico».

«Nei nostri territori - continua Gentile - stiamo lavorando congiuntamente a progetti di formazione continua e capillare su questa materia, con interventi destinati agli studenti, ai lavoratori, ai RLS Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Proprio per queste figure, dal prossimo mese di settembre, stiamo pensando a specifici momenti formativi che si terranno alternativamente a Como e a Varese. Sarà poi loro compito trasmettere le competenze acquisite nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, ai colleghi, ogni giorno».

«Come organizzazioni sindacali, siamo consapevoli che, nell'ambito della sicurezza, non è sempre semplice scardinare equilibri e posizioni che si sono cristallizzate nel tempo - conclude Albino Gentile - ma continueremo ad impegnarci in questo frangente con tutta la nostra forza e determinazione».

(l.m.)



## I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

## Il libro. Intervista ad Alessandra Mecozzi

**D**omenica 23 giugno ad Albese con Cassano, nell'ambito di Lambrock Festival, si sarebbe dovuto tenere il talk "Palestina Israele - Parole di donne", un dialogo con Alessandra Mecozzi, autrice dell'omonimo libro, durante il quale sarebbe stato presentato il volume, curato insieme a Gabriella Rossetti e all'interno del quale attraverso le voci delle donne vengono raccontati la guerra e il genocidio, il colonialismo, la dissidenza in Israele, le lotte in Palestina, l'unità quasi impossibile tra palestinesi e israeliani. L'evento, organizzato in coproduzione con FuoriFuoco, Como Senza Frontiere, Ecoinformazioni e Arci Como è stato sospeso per questioni meteo. Per dare forza alle testimonianze contenute del volume abbiamo raggiunto telefonicamente Alessandra Mecozzi, una delle autrici. **Quando nasce la necessità di scrivere questo libro, insieme a Gabriella Rossetti? Perché è stato importante per voi raccontare il conflitto Israele-Palestinese attraverso le voci delle donne?**

"Vado da molti anni in Palestina, a volte anche in Israele. Le mie prime esperienze sono state al tempo della prima intifada (dal 1987 al 1993), la rivolta delle pietre. Si intravedeva un orizzonte di pace, che ci consentì di realizzare nel 1988 un Campo di pace con donne palestinesi e israeliane e un nutrito gruppo di italiane. Anche Gabriella ha condiviso il desiderio di interrogarle sul presente e siamo tornate insieme. Non c'era idea di un libro, ma la volontà di far conoscere i pensieri, le angosce, le speranze di donne molto diverse tra loro per età e collocazione sociale, dato che di palestinesi la nostra informazione dice poco o niente, quel poco trattandole esclusivamente da vittime. La prima cosa evidente nelle loro parole era che non si tratta di un conflitto, sia pure asimmetrico, ma di una vita sotto occupazione, militare ed economica che negli anni è diventata sempre più dura. Già dalla fine degli anni '80 le

**Una delle autrici avrebbe dovuto presenziare ad un evento ad Albese, rinviato per meteo. Per dare forza alle testimonianze presenti le abbiamo chiesto di raccontarci il contenuto di questo lavoro**

palestinesi ci erano apparse un soggetto forte e con grande volontà di affermazione della propria autonomia e ricerca di libertà in una società e in un mondo politico patriarcale. E quindi tanto più relazioni preziose e degne di riconoscimento. Nelle israeliane "donne in nero" avevamo trovato il coraggio di dichiararsi pubblicamente contro l'occupazione, prendendosi anche gli insulti dei passanti. Eravamo interessate ad ascoltare queste donne e le giovani, oltre 20 anni dopo. La proposta del libro ce l'ha fatta un'amica della Casa internazionale delle Donne a Roma, Isabella Peretti, che dirige con altre la collana Sessismo e Razzismo dell'Editrice Futura. Così ci siamo imbarcate in questa impresa.

**Nel libro emerge la tensione tra la tutela dei diritti delle donne e la ricerca della nazione nella lotta di liberazione. Se l'elemento "nazione" gioca in vantaggio su quello di "genere" è possibile oggi, provare a delineare queste cornici di senso attraverso le storie delle donne?**

"Dalle donne palestinesi abbiamo sempre sentito affermare decisamente e visto praticare la lotta per la liberazione della propria terra e quella per la liberazione



delle donne. Negli anni '80 e primi '90 ricordo che discutevano su come inserire i diritti delle donne, i concetti di uguaglianza e libertà, nella costituzione del desiderato, auspicato e, al tempo apparentemente vicino Stato di Palestina. Questo nesso è rimasto solido. Insieme a questo soprattutto oggi è forte il sentimento della necessità di unità del popolo palestinese, che le ambizioni di potere di vari gruppi (oggi Fatah e Hamas, per fare due nomi noti) hanno diviso. Samar Hawash, femminista laica di Nablus lo dice esplicitamente: "...abbiamo cercato di creare una piattaforma unitaria, ma gli uomini ci hanno bloccato". È questa unità la base per una possibile e oggi più che mai difficilmente immaginabile soluzione politica".

**In guerra le istanze femministe vengono spesso strumentalizzate: ci sono storie di donne**

**che considerano l'arruolarsi nell'esercito un atto femminista, perché dimostrano di poter fare ciò che fanno gli uomini. Come può un approccio davvero femminista contribuire a proporre delle soluzioni a un problema politico, non risolvibile solo con mezzi militari?**

"È importante - ed è una delle loro richieste - rifiutarsi di essere rappresentate come vittime. Una delle ragioni per cui abbiamo fatto questo lavoro è proprio questa: esprimere una piena soggettività, che mette in discussione anche la lettura patriarcale della società palestinese, non perché il patriarcato non ci sia (solo di recente è stato abolito l'obbligo per ogni donna di essere accompagnata da un tutore maschio, e ancora persiste il delitto d'onore), ma perché ci sono donne che lo combattono. Nella società

israeliana è maturata anche la concezione che le donne nell'esercito rappresentino un'opzione femminista. Per rifiutarlo bisogna fare una scelta forte e accettare anche il carcere. Come Sofia Orr, nelle cui parole "non in nome del femminismo" sentiamo il rifiuto della visione che legge il servizio militare delle donne come elemento di "uguaglianza e di femminismo". Il femminismo sfida la cultura patriarcale, vuole diritti ma non quello di praticare ingiustizia e oppressione. Sofia è parte di una piccola minoranza, tuttavia esiste!"

**Lo sguardo occidentale tende a immaginare un patriarcato islamico "un po' più patriarcale" di quello occidentale. Come si può trattare la questione Israele-palestinese senza imporre un punto di vista bianco e occidentale?**

"È importante "decolonizzare" il nostro pensiero non solo in relazione alla Palestina. Abbiamo l'abitudine di metterci, come europee, al centro delle analisi o delle narrazioni. Questo riguarda anche il femminismo, spesso ossessionato dalla questione del "velo" visto come massimo simbolo dell'oppressione islamica. Anche se molte donne di paesi musulmani hanno più volte spiegato che il velo non c'entra niente con il Corano. Ricordo che molte iriane dicevano che la loro lotta non era contro il velo, ma contro l'obbligo di portarlo per legge. Il suo significato varia a seconda dei contesti. Dopo l'11 settembre e la furia islamofobica scatenatasi, molte donne hanno scelto il velo come espressione di identità, in funzione antioccidentale. Quando diventa obbligo indica un uso politico autoritario e di regime della religione. E questo vale in generale per l'uso di ogni religione come arma politica e le donne sono le prime a farne le spese! Decolonizzare il pensiero vuol dire cercare di capire le realtà sociali e culturali con cui vogliamo stabilire relazioni, facendo parlare le donne di contesti diversi e non parlare mai in loro nome.

EMMA BESSEGHINI

### Ricco il calendario di proposte

## "Olgiatestate" continuano gli appuntamenti

**U**n'estate intensa e ricca di appuntamenti è quella organizzata da "Olgiatestate", una rassegna di eventi organizzata da comune, biblioteca, associazioni e commercianti di Olgiate Comasco. Numerosi e sempre diversi appuntamenti animeranno le afose serate estive con spettacoli teatrali, concerti e feste in piazza che si svolgeranno fino a metà settembre. I prossimi appuntamenti in programma vedono giovedì 11 luglio, alle 21, un concerto di fisarmoniche, ad ingresso libero, nel parco di villa Camilla con Silvano Bollini e Valerio Scacchi (in caso di maltempo il concerto si terrà nell'auditorium del Centro Medioevo). Sabato 13 si svolgerà l'evento forse più atteso: la "Notte arancione", una festa di piazza con musica, eventi, mercatini e proposte enogastronomiche lungo le vie di tutta la città, dalle 18 all'una di notte. Giovedì 18 luglio protagonista sarà il teatro con lo spettacolo "Di Franca... in Franca, la comicità è donna", alle ore 21, presso il cortile del Centro Congressi Medioevo. Sabato 20 appuntamento musicale in piazza Italia con la serata dedicata alle cover della musica degli anni 80, 90 e 2000 con la live band "Bandhita". Dal 21 al 28 luglio, presso il Centro Medioevo, torna lo stage estivo internazionale dei giovani musicisti che

domenica 28, a chiusura della settimana, si esibiranno in un concerto, alle ore 21, nel cortile del Centro. Sabato 27 luglio l'appuntamento è con il Teatro dei Sussurri e con l'associazione "Scherma Stella Splendens". Dopo una pausa nel mese di agosto, le iniziative di "Olgiatestate" riprenderanno sabato 31 agosto e domenica 1° settembre con la sagra Avisina presso il centro sportivo Mario Briccola. Sabato 7 e domenica 8 settembre si svolgerà la tradizionale festa dei canestri organizzata dalla parrocchia e dall'oratorio. Per finire, sabato 14 settembre tutti in Villa Peduzzi per la festa dello sport, durante la quale ci sarà la possibilità di provare numerose discipline sportive proposte da varie associazioni. In calendario non mancano nemmeno gli appuntamenti, tutti in Villa Camilla, per i più piccoli: per loro, accompagnati dal pupazzo preferito e da una coperta da stendere a terra, è in programma per martedì 16 luglio alle 20:30 "Buonanotte amici! Letture della Buonanotte nel Parco" (per bimbi dai 2 ai 7 anni), mentre sabato 3 agosto appuntamento alle 10:30 con le letture animate "Un'estate mostruosa", per bambini dai 5 ai 9 anni e sabato 7 settembre con "Una nuova stagione insieme" per i piccoli dai 3 ai 7 anni.

FRANCESCA MOLINARI

### Notizie in breve

## Luisago, aiutiamoli ad aiutare

La situazione è particolarmente difficile, le richieste di aiuto arrivano quotidianamente, le necessità delle persone sono sempre tante e di conseguenza Marisa Nicoletti e Francesco Gini, coniugi di Luisago, hanno deciso di utilizzare le ferie estive per ripartire per il loro 15° viaggio in Ucraina. Anche questa volta andranno a Kherson, perché lì c'è davvero bisogno di tutto per affrontare la drammatica realtà della guerra. Fino al 28 luglio raccoglieranno, quindi, alimenti a lunga conservazione e prodotti per l'igiene personale che consegneranno ad agosto a chi ne ha davvero bisogno. Chi volesse "aiutarli ad aiutare" può contattarli al numero 349/5794397. (fr. mo.)

## Parè e Drezzo, aperto per ferie

L'oratorio è un luogo di aggregazione, di condivisione, di nascita di nuove amicizie, un luogo a servizio dell'intera comunità parrocchiale. Per questo motivo, nell'ottica di fornire un ambiente sano dove trascorrere belle serate in compagnia, fino alla fine di luglio l'oratorio di Parè sarà aperto tutti i martedì e i giovedì dalle 21 fino a mezzanotte, mentre quello di Drezzo il sabato dalle 20:30 a mezzanotte. Non mancheranno a Parè alcune serate speciali: giovedì 11 luglio, ad esempio, è in programma un torneo di scala 40, giovedì 18 la serata sarà dedicata alla degustazione di ottime crêpes, mentre giovedì 25 ci si potrà sfidare in un torneo di calcio balilla. (fr. mo.)

L'ESPERIENZA

**A viverla 14 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni con un passato di dispersione scolastica o in situazione di fragilità, iscritti alla scuola Oliver Twist**



# Navigar per mare, seguendo una Cometa

Cinque giorni in mare, tra Civitavecchia e l'Argentario, per ritrovarsi e riorientarsi, seguendo una Cometa. È l'esperienza che hanno vissuto 14 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni con un passato di dispersione scolastica o in situazione di fragilità, iscritti alla scuola comasca Oliver Twist di Cometa. Dal 2 al 6 luglio sono saliti a bordo del brigantino di Fondazione Tender to Nave Italia insieme all'equipaggio della Marina Militare, nell'ambito del progetto "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza". Dopo aver realizzato la fase di pre-imbarco con Fondazione Tender to Nave Italia, finalizzata alla conoscenza del veliero, i ragazzi sono entrati passo dopo passo nella vita di bordo e in tutte le attività che comprende, calandosi

nella realtà di mare, superando i propri limiti e timori, imparando a gestire il tempo libero in modo proficuo e riflettendo sul senso di ogni attività proposta. Un'esperienza che guarda al futuro per i ragazzi di Cometa, le cui fragilità trovano appigli utili dentro un contesto protetto e ricco di occasioni di crescita. «È stata la situazione a richiedere la conoscenza. - afferma Giovanni Figini - Torniamo a casa con la consapevolezza che la scuola deve essere questo tipo di esperienza, in cui i ragazzi hanno potuto imparare facendo insieme ai marinai, con cui hanno stretto un bellissimo rapporto e a cui hanno chiesto molte cose sulla loro scelta di vita e sul rapporto con la famiglia lontana. Per tutti è stata l'occasione di superare le difficoltà, di imparare a gestire i ritmi, i tempi, la ritualità, un aspetto su cui hanno sempre fatto molta fatica. Ma soprattutto hanno imparato a vivere e a farlo insieme. Cercheremo di riproporre esperienze come questa anche in futuro».

«Non ero sicura di riuscire ad affrontare questa esperienza - racconta R., una studentessa - A bordo, però, l'ansia è passata. I marinai mi hanno fatto sentire al sicuro e io mi sono sentita in dovere di partecipare alla vita della nave, sfidando la stanchezza. Provare a guidare la nave è stato molto emozionante». Su una nave, in mezzo al mare, i ragazzi sono riusciti a ritrovarsi, a riaccendere il faro della curiosità, del desiderio di conoscenza, della libertà. La conoscenza dei nodi, dei venti, delle carte nautiche e della bussola è stata una metafora di vita, collegata alle scelte, alla rotta da seguire nel proprio viaggio. Un viaggio che ha permesso di scoprire che nella vita si può scegliere per ciò che si desidera e non essere schiavi dei propri stati d'animo, dei propri istinti, contando sulla presenza degli altri e di una vita di bordo che è carica di una tradizione centenaria, presente nel ritmo della giornata, nei modi di fare, di parlare, di usare il tempo, nel modo di vivere dei marinai. «Nave Italia - commenta il direttore scientifico Paolo Cornaglia Ferraris - è

una nave scuola dedicata alla disabilità. Strumento unico al mondo, grazie al quale un metodo riabilitativo collaudato da 18 anni di esperienza, si è dimostrato di straordinaria efficacia. Il brigantino della Fondazione Tender to Nave Italia, è il luogo dove il "Metodo Nave Italia" rivela la propria forza, per la capacità di porre ogni persona di fronte ad un repentino "cambio di rotta" della propria esistenza. Nessuno sarà più prigioniero del proprio disagio dopo essere salito a bordo. Verrà coinvolto in un'avventura emozionante, gioiosa, che lo condurrà ad una vita diversa dalla precedente, fuori dai limiti della malattia. In pochi giorni, una squadra che condivide valori fatti di gerarchia e disciplina militare, prossimità, inclusione, valorizzazione di ciascuno, offre una cura di libertà. Ogni anno, almeno 300 persone suddivise in decine di progetti, in piena sicurezza, aprono le porte della prigione nella quale la disabilità li aveva rinchiusi. Valori educativi e riabilitativi condivisi da gente che crede che ogni fragilità possa essere superata dalla forza del gruppo, spiegando grandi vele che diventano metafora di orizzonti nuovi ed entusiasmananti». «Non è stato facile ambientarsi, soprattutto fisicamente - testimonia L., una delle protagoniste del progetto -. Ci hanno spiegato, però, che il mal di mare è soprattutto una questione mentale. E così, anche nella vita, con passione e determinazione si possono superare gli ostacoli, se davvero si vuole qualcosa. La stanchezza non ci ha mai fermato. Inoltre, ho imparato che la vita è un barattolo che va riempito di esperienze. E io voglio averne tante da raccontare alla mia famiglia futura. Voglio parlare di tutte le persone, come quelle incontrate qui, che mi hanno insegnato a vivere». «Torniamo da questa esperienza con maggior chiarezza di cosa deve diventare la scuola: un luogo in cui si vive e apprende, entrando dentro una vita, che ha una sua tradizione, un ritmo e ritualità, un modo di vivere e di lavorare molto identitario, per partecipare al quale occorre entrare, immedesimarsi, provare, fallire, essere corretti, continuare a provare, col desiderio di vivere pienamente».

LA SCUOLA OLIVER TWIST

Nel 2003 viene creata Cometa Formazione SCS - oggi La Cometa SCS - per dare un'opportunità concreta a ragazzi che hanno abbandonato la scuola senza alcuna prospettiva lavorativa, attraverso percorsi strutturati di istruzione e formazione professionale (nel settore tessile, legno-arredo e sala-bar); percorsi sperimentali di contrasto alla dispersione scolastica (cd. "Liceo del Lavoro"); percorsi professionalizzanti e di inserimento lavorativo. La Scuola Oliver Twist di La Cometa SCS nasce per

dare una possibilità di formazione professionale di eccellenza per tutti i giovani, orientandoli e accompagnandoli in percorsi di crescita scolastica studiati ad hoc. Sulla base del concetto di "Apprendimento Esperienziale", la Scuola Oliver Twist ha implementato l'approccio della "Scuola-Impresa" che mira all'occupabilità e all'imprenditorialità giovanile, in quanto sviluppa le competenze degli studenti impegnandoli nella produzione di prodotti reali per il mercato (commesse).

FONDAZIONE TENDER TO NAVE ITALIA

Fondazione Tender To Nave Italia ETS, ente senza scopo di lucro fondato nel 2007, promuove numerosi progetti di solidarietà a favore di Associazioni no profit, Onlus, Scuole, Ospedali, Servizi sociali, Aziende pubbliche o private che sostengono azioni inclusive verso i propri assistiti e le loro famiglie. Mission della fondazione è combattere ogni forma di pregiudizio sulle disabilità e sul disagio sociale, abbattendo il muro dell'indifferenza e ponendosi al fianco di persone fragili che, a causa di quel pregiudizio, rischiano di finire ai margini della comunità. Gli strumenti della Fondazione sono progetti educativi e riabilitativi che vengono realizzati a bordo di un brigantino a vela condotto da un equipaggio militare e battente bandiera della Marina Militare.

◆ Sabato 13 luglio, a Lora

## Teatro solidale per rendere più bella Casa Santa Maria della Provvidenza

Sabato 13 luglio, alle ore 19. presso la Casa Santa Maria della Provvidenza delle Suore guaneliane a Lora (via Statale per Lecco 20) porte aperte dell'Istituto per un grande spettacolo a cura dell'attore Christian Poggioni, in cui si racconta il Poverello di Assisi nel VIII centenario delle Stimmate di San Francesco. Si tratta di un teatro "solidale", in quanto, come Francesco, in preghiera davanti al Crocifisso di S. Damiano, ebbe l'esortazione di Dio a riparare la sua Casa, il ricavato di questo evento (ad ingresso libero) andrà a finanziare alcuni lavori per rendere la Casa Santa Maria della Provvidenza ancora più bella e accogliente dopo l'incendio dello scorso febbraio. Ci spiega suor Sara Sánchez Martín, superiora della Casa: «Un teatro a Lora? Un teatro solidale? Un teatro "francescano" in una R.S.A. delle Suore guaneliane? Eh sì! Questo è altro si fa per dire alle persone e alla Provvidenza che abbiamo bisogno d'aiuto, che vogliamo essere "destinatari della Grazia" per continuare a dire "Grazie"! Dopo l'incendio dello scorso 20 febbraio, che ha causato

qualche danno ad una parte della struttura, abbiamo capito che da sole non possiamo farcela. Vogliamo che questa Casa, intitolata a Santa Maria della Provvidenza, sia un canto al Padre Provvidente che si prende cura dei suoi figli, di tutti, di ciascuno e soprattutto dei più fragili. E la Provvidenza, lo sapeva bene don Guanella, ha il volto di persone concrete che decidono di condividere perché il bene possa moltiplicarsi. La R.S.A. di Lora accoglie una sessantina di persone anziane che di fragilità sanno parecchio e hanno bisogno e diritto di avere una casa sicura dove vivere che parli loro di famiglia, di affetto, di bellezza e di solidarietà. Ringraziamo innanzitutto l'attore e direttore Christian Poggioni che per primo ha offerto il suo talento e la sua sensibilità a favore della Casa, ma anche tutti voi che sarete per noi espressione della Provvidenza di Dio». L'invito è a partecipare numerosi; se qualcuno non potrà essere presente e volesse dare il suo contributo, può scrivere una mail a [casasantamaria@casasantamaria.com.it](mailto:casasantamaria@casasantamaria.com.it). (s. fa.)

# TEATRO SOLIDALE

Nel VIII centenario delle stimmate di San Francesco  
Christian Poggioni racconta il Poverello d'Assisi

Alla fine ci sarà il gelato per tutti

Sabato 13 luglio 2024  
alle ore 19.00

Via Statale per Lecco 20  
CASA S. MARIA DELLA PROVVIDENZA  
COMO

Ci aiuti a ricostruire la Casa?

# Cavallasca in festa per il suo pastore. Benvenuto don Stefano!

Grande festa, lo scorso 6 luglio, per l'ingresso del nuovo parroco, don Ferrari, che guiderà la comunità di San Michele arcangelo. Le parole del vescovo Oscar Cantoni



FOTOGRAFIE PAOLA NEGRETTI

**G**rande festa a Cavallasca, lo scorso 6 luglio, per l'atteso ingresso di **don Stefano Ferrari**, chiamato dal vescovo a guidare la parrocchia di San Michele arcangelo. A precedere l'abbraccio della comunità con il nuovo parroco un triduo di preparazione che ha visto una Lectio divina su Gesù Buon Pastore a cura di **don Giovanni Corradini**, una celebrazione penitenziale comunitaria e una S. Messa votiva per tutti i sacerdoti presieduta da **don Marco Cairoli**, a cui è seguita l'adorazione eucaristica comunitaria e la benedizione eucaristica. Sabato 6 luglio, ad accogliere il parroco sul piazzale della chiesa c'era il vescovo di Como, **cardinal Oscar Cantoni**. Di seguito il suo saluto.

«Caro don Stefano, sono lieto di presentarti a questa comunità parrocchiale qui riunita, che ti

accoglie come suo nuovo pastore con piena di fiducia, con molta gioia ed entusiasmo. È una comunità di battezzati che, con la conduzione di don Teresio Barbaro, che saluto e ringrazio, hanno vissuto una progressiva maturazione di fede, distesa lungo gli anni, così da non disperdersi nel tempo di assenza del parroco, in questi mesi, come può spesso capitare altrove. Segno chiaro di un coinvolgimento corresponsabile di tanti, così da sentire come propria la gestione dell'intera Comunità parrocchiale, affidata alla presenza solidale di molti laici, uomini e donne di ogni età, giovani compresi. Insieme alla presenza di don Marco Cairoli, delle consacrate dell'Ordo Virginum, delle religiose di San Giuseppe dell'apparizione, coordinate dal vicario foraneo, don Gigi Zuffellato, molte persone hanno



mantenuto viva l'attesa del tuo arrivo, ma anche si sono impegnate a proseguire nel percorso ordinario della Comunità, in tutti i suoi aspetti. Questa è l'immagine di una Chiesa sinodale, che tiene conto della partecipazione e dell'apporto di tutti e insieme promuove varie forme di ministerialità, come è raccomandato nel libro sinodale "Testimoni di misericordia". Si tratta di uno stile irreversibile di coinvolgimento pastorale, quindi destinato a svilupparsi anche in futuro, sostenuto ora dall'apporto creativo e comunionale, frutto della tua presenza. La tua esperienza pastorale, vissuta in ambienti molto differenti tra loro, a Cernate prima e successivamente a Livigno, la tua preparazione intellettuale, avendo frequentato tra l'altro la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, faciliterà e confermerà lo stile del tuo servizio in questa tua nuova Comunità. Essa da te si attende molto, a cominciare dalla promozione piena di queste dimensioni di sinodalità, ministerialità

e missionarietà qui già in uso e che sono esattamente le scelte diocesane per le quali è in corso attualmente la visita pastorale ai singoli vicariati. Incomincia, quindi, con serenità e ottimismo, il tuo servizio pastorale in questa bella Comunità di fede, riconoscendo la presenza viva del Signore Gesù, sposo e pastore della Chiesa, che ti sostiene e ti illumina con il suo Spirito. Sei il più giovane tra i parroci della diocesi e questo è un segno chiaro e indubitabile di fiducia, che deve rassicurarti nel tuo quotidiano impegno. Sentiti pienamente coinvolto con la vita del Vicariato nel quale ti inserisci e vivi sempre in comunione stretta con gli altri Confratelli sacerdoti, che con gioia ti accolgono e ti assicurano amicizia, stima e collaborazione. Io ti sono vicino con affetto di padre e di fratello e per te chiedo alla Trinità santa che ti custodisca e ti renda sempre più un uomo di comunione e di pace, a immagine di Lei, che vive e regna nei secoli dei secoli».

## ■ L'impegno di un'associazione che porta frutto. Nuove donazioni alla ricerca

# “Michy sempre con noi”, la solidarietà continua



INFUSORE CHEMIOTERAPICO

**U**n infusore chemioterapico e una sonda ecografica completa di testina destinate all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, unitamente ai cinquemila euro, donati alla Pediatria oncologica dell'Istituto Neurologico Carlo Besta, sempre di Milano, che serviranno ad alimentare la ricerca. Una tappa, questa, come le tante altre vinte in passato dall' "Associazione Michy sempre con noi" nel solco di un percorso di solidarietà intrapreso dopo la scomparsa del ragazzino di Abbadia Lariana, a cui il sodalizio è intitolato. I suoi genitori, Paola e Stefano Barra, orgogliosi di questo ennesimo risultato benefico, frutto dell'impegno dell'associazione, così commentano: «Ringraziamo tutti i volontari, la cittadinanza, con Iperal per averci dato questa opportunità e tutti co-

loro che con le donazioni credono in ciò che facciamo». E sono in molti a mostrare fiducia nelle finalità del sodalizio, sempre presente nelle manifestazioni cittadine da cui veicolare il messaggio di vicinanza verso chi lotta giorno per giorno per sconfiggere mali per troppo tempo definiti incurabili. Dall'Istituto Nazionale dei Tumori queste le parole di ringraziamento del presidente, il dott. Gustavo Galmozzi, all'indirizzo della famiglia Barra: «La Fondazione IRCCS Istituto nazionale dei tumori di Milano, vive anche del sostegno materiale di chi ripone piena fiducia nell'efficacia delle ricerche cliniche contro il cancro». Parole piene di significato che spronano la gente comune ad essere parte di progetti come questi, grazie ai quali si può regalare una speranza di vita in più. (al. bo.)



SONDA ECOGRAFICA COMPLETA DI TESTINA

## Presentato il Bilancio di Missione

# La Nostra Famiglia, 25 mila bambini accolti

**Il racconto di un anno di riabilitazione e ricerca scientifica per offrire la cura migliore ai piccoli con disabilità e alle loro famiglie, con la sintesi delle attività e delle ricerche scientifiche**

È un Bilancio, come al solito, di peso quello che La Nostra Famiglia ha presentato la scorsa settimana. Il racconto di un anno di riabilitazione e ricerca scientifica per offrire la cura migliore ai bambini con disabilità e alle loro famiglie, con la sintesi delle attività, le ricerche scientifiche, l'impronta femminile. «La nostra missione ci fa stare dalla parte dei bambini: ciò significa farci piccoli per coltivare la speranza, l'arte della cura e del bene. Solo così possiamo mettere al centro delle nostre attività ogni vita preziosa che bussava alla porta dei nostri centri» il commento della presidente della Nostra Famiglia **Luisa Minoli**. Significativi i dati riguardanti l'attività riabilitativa: nelle 28 sedi dell'Associazione presenti in sei regioni italiane nel 2023 sono state accolte 25.103 persone (in Lombardia 1.732 bambini e ragazzi ricoverati, 7.657 persone in carico nei centri di riabilitazione), soprattutto bambini e ragazzi con disabilità congenite o acquisite, mentre sono stati 3.734 i piccoli e i giovani ricoverati presso i reparti ospedalieri per malattie neurologiche e neuromotorie, per disturbi cognitivi o neuropsicologici, per disturbi emozionali o psicosi infantili, oppure perché hanno perso funzioni e competenze in seguito a traumi cerebrali o a patologie del sistema nervoso centrale. «Ogni giorno 2mila 318 operatori e operatrici condividono i percorsi di vita di molte famiglie,

con una netta prevalenza di personale femminile», commenta il direttore generale de La Nostra Famiglia **Marcello Belotti**: «sono infatti 1.808 le donne impegnate nella sfida alle malattie del neurosviluppo ad alto impatto nei bambini, che rispondono ai bisogni di salute dei più piccoli con la cura, la ricerca e la riabilitazione».

### Dall'autismo alle malattie rare, gli studi delle ricercatrici del Medea

La ricerca nel 2023 ha visto realizzati 107 progetti, i cui risultati sono stati oggetto di 137 pubblicazioni su riviste indicizzate, con una partecipazione dell'Istituto Scientifico Eugenio Medea alle maggiori reti internazionali. Tra i ricercatori, numerose sono le donne protagoniste di studi nel campo delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, un gruppo di ricerca del Polo friulano, guidato dalla psicologa **Barbara Tomasino**, pubblica su Brain Communications un lavoro sull'effetto positivo della riserva cognitiva nei tumori cerebrali mentre presso il Polo lombardo la psicologa **Valentina Riva** partecipa ad un progetto internazionale su 500 bambini volto a studiare le differenze di genere e gli indicatori dell'autismo già nei primi mesi di vita. La fisiatra del Polo veneto **Gabriella Paparella** prosegue il suo impegno negli studi sulle malattie rare e pubblica su Frontiers in Neurology una ricerca che riporta i miglioramenti della riabilitazione intensiva negli adulti e nei bambini con Atassia di Friedreich e in Puglia la neuropsichiatra infantile **Isabella Fanizza**



partecipa ad un progetto PNRR volto a studiare soluzioni digitali innovative per aiutare i giovani che soffrono di isolamento sociale.

### La raccolta fondi

I donatori continuano a dimostrare sostegno ai progetti e alle attività dell'Associazione. Ne sono una testimonianza gli oltre 2 milioni e 100 mila euro raccolti nel 2023 raccolti grazie alla generosità di aziende, persone fisiche, enti e fondazioni private.

## II L'iniziativa delle Biblioteche comunali

# Passione per la lettura. Tra "casette" e cineforum

Leggere che passione. Le biblioteche di Fino Mornasco e Casnate hanno deciso di offrire agli appassionati del mondo dei libri un'opportunità in più. La visita di alcuni luoghi suggestivi del territorio finese come Villa Mambretti, la casa natale del santo **Giovanni Battista Scalabrini** e la chiesetta di Villa Raimondo è stata, per la biblioteca cittadina, anche l'occasione per inaugurare due nuove casette dei libri. Vi troverà posto un patrimonio per i lettori che andrà ad aggiungersi ai 61 mila volumi in dotazione alla biblioteca. Le due casette saranno veri e propri luoghi di scambio. A spiegare come funzionino il tutto provvede **Giovanna Montanelli**, una delle referenti della biblioteca: «quella delle casette dei libri - spiega - non è naturalmente un'iniziativa originale nostra perché diverse parti d'Italia hanno deciso di dotarsene, ci è piaciuta però l'idea di fare qualcosa di simile anche sul nostro territorio, ci piace poter

mettere a disposizione dei cittadini che amano leggere uno spazio dove trovare libri aggiornati, prenderli o lasciarli". Il progetto strizza l'occhio anche all'idea di portare l'amore per la lettura e la possibilità di assecondarlo anche nella parte periferica della città. Tanto che uno dei posizionamenti decisi per l'ubicazione delle casette è stato la frazione di Socco. «L'idea - spiega ancora Montanelli - è di riuscire a portare occasioni di lettura anche fuori dal territorio del centro, i frequentatori della nostra biblioteca sono numerosi e questo ci fa naturalmente molto piacere ma ci sono sempre modi per multi-



picare le occasioni per accostarsi alla lettura». L'iniziativa coinvolgerà anche il territorio di Casnate con Bernate. «Il nostro auspicio è che questo spazio sia sempre più arricchito da libri belli, interessanti e coinvolgenti - prosegue Montanelli - come incentivo alla lettura. Vogliamo ringraziare anche **Pietro Berra**, giornalista e presidente de "Il sentiero dei sogni", l'associazione che ha promosso l'iniziativa "Fino Mornasco si racconta" e ci ha dato l'occasione per lanciare anche quest'iniziativa». Le casette si saldano ad altre due iniziative che la biblioteca finese ha deciso di mettere in pista. «La prima è un Cineforum che abbiamo pensato come dedicato alla lettura - dice - la seconda sono letture ad alta voce che promuoviamo e promuoveremo anche in futuro».

CRISTIANO COMELLI



## Ad Albavilla una serata con il Gruppo Astrofili Lariani per conoscere passato, presente e futuro dell'esplorazione lunare

Il Gruppo Astrofili Lariani e il Comune di Albavilla propongono, venerdì 12 luglio, alle ore 21 presso la Sala Civica "L. M. Gaffuri" di Albavilla (via Don Felice Ballabio nr. 27), una conferenza sul passato, presente e futuro dell'esplorazione lunare, con osservazione della luna in diretta dall'osservatorio Sidus Albæ. Durante la conferenza, verranno proiettate immagini della superficie lunare in collegamento diretto con l'osservatorio. Ingresso libero e gratuito.



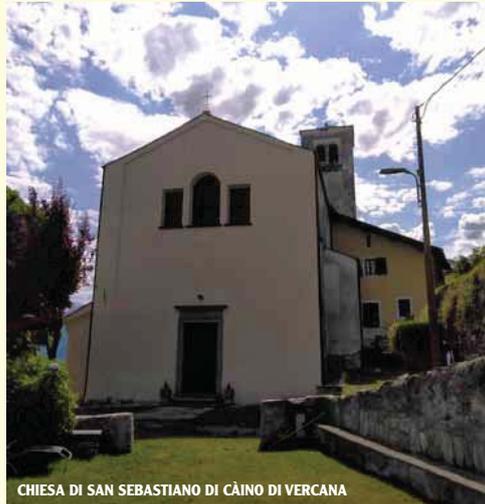
ARTE E CULTURA

**Il primo concerto estivo si terrà nella chiesa di San Sebastiano di Càino di Vercana, sarà dedicato al ricordo di Maddalena Aggio**

## Festival Organistico Altolariano, si riparte!

L'Associazione Culturale Schola Cajni ha chiuso con soddisfazione il mese di giugno, dedicato alla iniziativa "Arte e Musica in Alto Lario" che è consistita in due visite guidate accompagnate da concerti nelle chiese di S. Maria in Martinico a Dongo e di Santa Maria Assunta in S. Siro: la partecipazione è stata numerosa e le realtà locali si sono dimostrate coinvolte in un progetto di valorizzazione di un patrimonio artistico-culturale che non è mai abbastanza conosciuto. Il mese di luglio vedrà la ripresa degli appuntamenti del Festival Organistico Altolariano, fermi al maggio scorso, quando venne proposto un concerto presso la chiesa di San Gottardo a Dongo in occasione della festa onomastica del santo titolare.

La Rassegna venne inaugurata nel luglio del 2017 con un concerto dell'organista lecchese **Massimo Borassi** ed è giunta alla sua ottava edizione. Dal 2022 ne è direttore artistico **Ismaele Gatti**, organista, pianista, clavicembalista concertista e maestro accompagnatore presso la Scuola di Musica del Conservatorio di Lugano. Il primo concerto estivo si terrà, come di consueto, nella chiesa di San Sebastiano di Càino di Vercana e sarà dedicato, secondo una prassi ormai consolidata, al ricordo di **Maddalena Aggio**, una donna in onore della quale la famiglia propone al paese la memoria attraverso un incontro musicale. **Sabato 13 luglio alle ore 21.00** si esibirà un gruppo vocale di Castionetto di Chiuro diretto da **Marzia Folini**. L'ensemble, denominato **Unda Maris**, è costituito da nove voci femminili e si propone al pubblico per la prima volta. Si presenta specificando che «ciascuna delle componenti porta con sé la propria esperienza proveniente dal canto della polifonia sacra e profana» e puntualizzando



CHIESA DI SAN SEBASTIANO DI CÀINO DI VERCANA

che «la reciproca stima verso le capacità di ciascuna, la condivisione di fatiche e gioie, di impegni e soddisfazioni ci portano ad essere sempre alla ricerca di emozioni attraverso la gioia del cantare». **Marzia Folini**, dalla fine degli anni '90, segue piccoli gruppi corali in ambito liturgico e in particolare si interessa di musica d'organo e di arte organaria. Dal 2022 frequenta la Scuola Diocesana di Musica Sacra di Morbegno sotto la guida di **Pietro Ciapponi** e i Corsi Liberi per organista del Conservatorio "Luca Marenzio" di Darfo tenuti da **Marco Ruggeri**. In ambito corale, ha partecipato ai corsi per direttore di voci bianche organizzati da **Feniarco** e ha collaborato con le scuole primarie come esperto esterno. Attualmente, oltre a "Unda Maris", dirige il coro femminile "LaReit" di Bormio. Le cantanti proporranno brani a cappella e brani accompagnati all'organo da **Mattia Gusmerini**, giovane organista di Berbenno, il quale ha frequentato la Scuola Diocesana di Musica Sacra di Como, sotto la guida di **Lorenzo Pestuggia**, e la Civica Scuola di Musica di Tirano. È

attualmente allievo di **Lorenzo Bonoldi**, organista del Teatro alla Scala di Milano. Dall'età di dieci anni, il **Gusmerini** ricopre il ruolo di organista liturgico e collabora con diverse chiese, fra cui il santuario della Madonna Assunta di Morbegno, la chiesa di S. Giuseppe in Sirta e la basilica di San Carlo al Corso di Milano. Insieme a lui si esibirà anche il soprano russo **Katja (Ekaterina) Tikhonova**, nativa di Nizhny Novgorod, ove a sei anni intraprese lo studio del pianoforte. Si perfezionò alla rinomata scuola pianistica russa, vincendo diversi concorsi e conseguendo la Laurea Magistrale con Lode al locale Conservatorio. Decise quindi di dedicarsi al Canto e si trasferì a Milano. Qui vi sta ultimando gli studi, presso il Conservatorio "G. Verdi", come soprano lirico leggero, partecipando attivamente a diversi progetti di musica antica e sacra. La chiesa di San Sebastiano di Càino di Vercana venne riedificata su un precedente edificio nella prima metà del XVII secolo ed è caratterizzata da una cappella del Crocifisso con statua lignea di Giovanni



L'ENSEMBLE UNDA MARIS



ORGANO DI CÀINO ALCHISIO 1862

Albiolo e affreschi di **Giulio Quaglio** e da una intitolata alla **Madonna del Carmine** decorata da **Giovanni Battista Comanedi** nel 1668. Presenta inoltre opere del pittore locale settecentesco **Antonio Maria Caraccioli**. L'organo, restaurato nel 2016, venne costruito da **Giuseppe Alchisio**, fabbricatore di Lezza, intorno al 1862. Ha tastiera di 50 tasti con prima ottava scavezza e pedaliera di 14 pedali. I registri sono: Principale 8', VIII 4' Bassi, VIII 4' Soprani, Quintadecima, Decimanona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona Bassi, Flutta 8' Soprani e Viola 4' Bassi, Cornetto Soprani, Contrabassi. Il successivo appuntamento del Festival sarà sull'organo **Carlo Prati** 1679 del santuario della **Madonna della Neve** di Vercana il 4 agosto alle ore 17.30 con il coro **Ad Libitum** diretto da **Daniela Garghentini** e l'organista **Tommaso Nicoli**.

Seguirà il 10 agosto nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Trezzone alle ore 21.00 un concerto sull'organo barocco restaurato lo scorso anno, con l'organista **Christian Tarabba** e il percussionista **Alessio Turconi**. Gli ultimi tre concerti si terranno nelle chiese di Dongo. Il 17 agosto alle ore 21.00, presso l'arcipretale di Santo Stefano, sul portentoso organo ottocentesco dei **Fratelli Serassi** si esibirà il musicista **Nicolò Sari**. Il 25 agosto alle ore 17.30 nella graziosa e amata chiesa di **San Gottardo** sarà la volta di **Massimo Borassi** all'organo barocco con il mezzosoprano **Gaia Nicosia**. Chiuderà la rassegna l'8 settembre presso la chiesa del convento francescano della **Madonna delle Lacrime** alle ore 16.30 l'ensemble corale **lughesivo Vox Clara** accompagnato all'organo da **Mattia Marelli** e diretto da **Antonio Bonvicini**. **RITA PELLEGRINI**

■ Fino a domenica 21 luglio

## "Trilogia" di Bruno Gandola a Lanzo Intelvi

Villa Turconi, a Lanzo Intelvi, Comune di Alta valle Intelvi, ospita, fino a domenica 21 luglio, "Trilogia", mostra personale dell'artista **Bruno Gandola**. Vi sono esposte alcune tele che svelano la "reazione" dell'artista nei confronti della guerra. Suggestioni e pensieri che traggono probabilmente origine dall'infanzia dell'artista, come rivela nella presentazione della mostra la moglie, **Floriana Spalla**, anch'essa artista. Sfoliato a Milano nella casa materna con il nonno anziano, **Gandola** ricorda infatti la ritirata del 1944 di una compagnia di **Ussari** a cavallo che perlustrarono nervosamente il paese in cerca di cibo. A por-

te sbarrate, la popolazione visse un momento di panico poiché temeva lo sfondamento delle porte alle quali si avvicinava il rumore degli zoccoli. Ussari che, però, intrapresero poi fortunatamente la via verso il confine per spostarsi in Svizzera. A distanza di tempo, già insegnante all'accademia di Brera, fu sollecitato dal clima studentesco di reazione negli anni Settanta, durante i quali si prodigò per mantenere l'equilibrio tra le correnti avverse. Proprio in quegli anni era in sviluppo la guerra del Vietnam e ne derivò la grande tela (3 m x 2), realizzata nel 1971 che **Bruno** dipinse nel vecchio studio di via Cicerone a Niguarda. A

distanza di tre anni (1973) scoppiò in Medio Oriente la Guerra del Kippur. Anche su quel momento **Gandola** produsse una grande tela. La terza tela della "Trilogia" è recente (2023) e nasce dalla reazione alla guerra in Ucraina. Nella rassegna sono presenti anche altre tele che si associano al tema della guerra, tra le quali "Il Potere" (1977), "Mediterraneo ricerca di accordo" (1975) e una grande tela chiara, a conclusione, dove le acque del lago riflettono un orizzonte fermo sul quale il gallo azzurro canta al mondo la Pace. La mostra è visitabile nei seguenti orari: venerdì ore 15-19, sabato e domenica ore 10-12.30, ore 15-19.30.



## Cugliate. Appuntamento domenica 21 luglio

**L**a novena da lunedì 15 a venerdì 19 luglio introdurrà con la preghiera la comunità di Cugliate alle celebrazioni della Madonna del Carmine che quest'anno si svolgeranno domenica 21 luglio. Assieme alla festa patronale di S. Giulio in gennaio, la Festa del Carmine rappresenta un secondo, importante, momento significativo di unità per gli abitanti di Cugliate, che si ritrovano intorno alla Vergine e la portano in processione in mezzo alle case del paese. Nell'imminenza di questa attesa festa il parroco **don Mario Ziviani** ha indirizzato ai propri parrocchiani una lettera per ricordare l'antico attaccamento della comunità cugliatese alla Madonna del Carmine e per invitare i parrocchiani a partecipare ai vari momenti programmati per l'occasione, per esprimere così, devotamente, la fede e la gratitudine a Maria. Invito particolare è quello di presenziare alla S. Messa di domenica mattina perché

**Nel corso della messa di domenica verranno ricordati i 50 anni di messa di don Piero Piazzoli che fu parroco del paese dal 1988 al 1993**

a celebrarla sarà presente **don Piero Piazzoli** che dal 1988 al '93 è stato parroco del paese e che quest'anno ricorda i 50 anni di ordinazione. Don Mario ha anche voluto riprendere l'origine della festa del Carmine e a tal proposito ha riportato l'episodio biblico, tratto dal 1° Libro dei Re, quando, sul Monte Carmelo il profeta Elia mostra ad Acab la potenza del Signore, contenuta in una piccola nuvola che porta la pioggia e vince l'arsura. "Un'immagine potente nella quale - spiega don Mario - la tradizione ha visto l'opera di Maria, il cui ventre ha donato al mondo l'unica fonte in grado di estinguere la sete d'infinito. Da questo stesso brano - prosegue a spiegare il parroco - è poi nata l'esperienza dei monaci del Carmelo che si è completata il 16 Luglio 1251 quando la Madonna del Carmine apparve a Simone Stock, a quell'epoca priore



# Una comunità in festa

generale dell'Ordine Carmelitano, promettendo la salvezza a coloro che avrebbero portato lo scapolare consegnato allo stesso religioso". Dopo questo ricordo storico don Mario ha evidenziato come "Dietro la devozione alla Madonna del Carmelo c'è un profondo messaggio teologico: la fede è un abito che tutti vedono e che affascina non con "effetti speciali", ma grazie alla sua profonda semplicità e per questo - ha concluso - il giorno della festa invocheremo l'intercessione di Maria per tutte le nostre famiglie e per tutti i nostri ammalati". Il programma della festa si svilupperà col seguente calendario: da lunedì 15 a venerdì 19 luglio, ore 20,30: S. Messa presieduta dai sacerdoti delle parrocchie vicine; sabato 20 luglio, ore 9.00 e ore 15.00: sante Confessioni; ore 17.00: S. Messa prefestiva; domenica 21

luglio, ore 10.30: S. Messa solenne accompagnata dalla Corale S. Giulio e presieduta da don Piero Piazzoli e da don Annino Ronchini che festeggiano entrambi il 50° di sacerdozio; ore 20.15 Recita dei Vespri e solenne processione per le vie del paese, accompagnata dal corpo musicale di Cugliate. Tra le attività collaterali alla festa da citare il pranzo comunitario in oratorio alle ore 12.30 di domenica 21 e la tradizione dell'incanto dei canestri che a Cugliate è sempre molto sentita e partecipata e che - grazie alla sensibilità e alla generosità dei fedeli - contribuisce in maniera importante a finanziare i lavori alle strutture e a sostenere le opere parrocchiali.

pagina a cura di A.C.

## Notizie flash

### Cuvio

#### Celebrazioni per la festa della Madonna

**I**n prossimità della ricorrenza liturgica di Nostra Signora del Monte Carmelo che cade il 16 luglio, la comunità di Cuvio farà festa domenica 14 per rinnovare la tradizione e sottolineare la devozione alla Madonna del Carmine, devozione che da sempre ha accompagnato la storia del paese. Il programma predisposto per l'occasione prevede la celebrazione della S. Messa alle ore 11.00 e alla sera, alle ore 20.30, il ritrovo nella parrocchiale per i vespri e la successiva processione con la statua della Madonna, portata attraverso il centro storico del paese e tra le più recenti case costruite intorno al municipio e alle scuole.

### Preghiera

#### Ad Azzio, Comacchio e Orino tre giorni di esercizi spirituali

**U**na sequenza tratto dal salmo 119: "Lampada per i miei passi è la tua parola. Luce sul mio cammino" è il passo scelto come guida per gli "Esercizi Spirituali Parrocchiali" 2024 che don Silvio Bernasconi - referente del vicariato di Canonica Cittiglio - e guida della Comunità Pastorale Maria Santissima sotto la Rocca, offre ai fedeli delle parrocchie di Azzio, Comacchio e Orino. "Come lo scorso anno - informa don Silvio - desidero proporre, all'inizio del mese di luglio, l'esperienza di Esercizi Spirituali Parrocchiali" e da questo desiderio scaturisce il programma che per le tre giornate dell'8 - 9 e 10 luglio ha coinvolto i parrocchiani chiamati, di volta in volta, nelle varie chiese della comunità per i momenti di preghiera. L'inizio era la mattina alle ore 9.00 per la recita delle Lodi e per l'ascolto della prima meditazione; alla sera alle 20.45 si concludeva la giornata con la partecipazione alla S. Messa e l'ascolto della seconda meditazione. I tre giorni si sono completati con la programmazione delle visite agli ammalati dei tre paesi.

### Cittiglio

#### Dedicazione del piazzale del municipio alla Guardia di Finanza

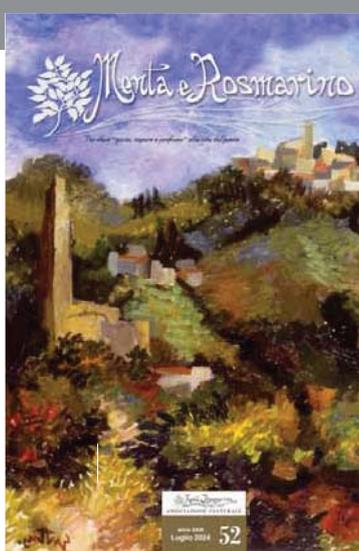
**S**ono già passate alcune settimane dall'evento, ma val la pena ricordare che martedì 18 giugno scorso il piazzale antistante il municipio di Cittiglio è stato intitolato alla Guardia di Finanza, in occasione del 250° anniversario dalla nascita del corpo (ottobre 1774) che cade giusto quest'anno. Nella mattinata si sono ritrovati sul posto numerosi cittadini, i rappresentanti delle associazioni del paese, i bambini della scuola dell'Infanzia, l'amministrazione comunale, nonché i sindaci dei paesi limitrofi e il Presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, Simone Castoldi. Tra gli invitati anche i Carabinieri di Laveno, i vigili del Fuoco di Varese e la Croce Rossa Italiana. Ovviamente erano presenti numerosi militari del corpo, guidati dal Generale Sciaraffa che assieme al sindaco di Cittiglio, Rossella Magnani ha scoperto la targa alle "Fiamme Gialle", commemorativa della ricorrenza, targa che è stata benedetta dal parroco don Livio De Petri, anche lui presente all'appuntamento con una folta rappresentativa dei ragazzi del Gest. Madrina della cerimonia è stata Mariaelis Mattioni, presidente del locale gruppo Unitalsi.

## Il prossimo 13 luglio

# Cochi Ponzoni per "Menta e Rosmarino"

**S**abato 13 luglio 2024 alle ore 21.15 presso Floricoltura Spertini in via Laveno, 48 a Cittiglio verrà presentato il 52° volume della rivista locale "Menta e Rosmarino", in collaborazione con il Comune, e con il locale corpo musicale "Amici della Musica". A tre anni dalla serata organizzata nel luglio 2021 a Cuvio, la presentazione di "Menta e Rosmarino" ritorna in Valcuvia nello stesso luogo - i vivai Spertini - che già ospitarono la presentazione del 32° numero della rivista, esattamente 10 anni fa, l'11 luglio 2014. Lo scenario scelto è alquanto particolare (ed intonato al nome della rivista) perché la presentazione avverrà all'interno di un luogo di produzione, tra vivai e serre di una delle più antiche e conosciute aziende florovivaiste della zona, rinomata - come tutto il comprensorio del Lago Maggiore - per la produzione di piante acidofile (rododendro, camelìa, azalea, ecc.). L'attesa e l'interesse per la presentazio-

ne di questa che è divenuta la rivista culturale dei comuni di Besozzo, Cazzago Brabbia, Cuvio, Gavirate, Cittiglio, Laveno Mombello, Leggiano, Cocquio Trivisago, Caravate, Gemonio e Orino (e che esce col patrocinio della Comunità Montana Valli del Verbano), sono sempre molto alti ed entrambi i numeri che ogni anno vengono stampati e presentati (a luglio e a dicembre) richiamano, ogni volta, un pubblico numeroso. La presentazione, con inizio alle 21, sarà a cura del prof. Giuseppe Carcano, provviditore agli studi della Provincia di Varese. Alla serata sarà presente anche Cochi Ponzoni, notissimo volto della televisione italiana, che intratterà il pubblico dialogando con Betty Colombo. Gianni Crugnola intervallerà i dialoghi con stacchi musicali. L'accesso è libero a tutti. In caso di cattivo tempo la presentazione si svolgerà negli spazi del FeStiAmo Park (parco della stazione) in via Marconi.



LA COPERTINA DEL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA

## La campagna di misura di Arpa

# Anno record per le riserve idriche

**A**ltroché siccità, per fortuna. Quello attualmente in corso è un anno da record dal punto di vista della riserva idrica, con tanto di «risultati migliori degli ultimi dieci anni». Così spiega Arpa Lombardia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che ha da poco concluso - insieme a Enel Green Power - la campagna di misura del cosiddetto **Swe** (sigla per **Snow water equivalent**, ossia la riserva idrica del manto nevoso) sui ghiacciai lombardi. E gli esiti sono, come appena annunciato, decisamente incoraggianti: lo studio, infatti, ha riscontrato «valori compresi tra 40 e 20 metri di neve cumulata sui bacini glaciali lombardi, equivalenti a 4201 e 1975 kg/m<sup>2</sup> di riserva idrica del manto nevoso». Come spiegano gli esperti di Arpa, «se si considerano gli ultimi dieci, si può confermare che l'ultima stagione è stata caratterizzata da un innnevamento nella media durante l'inverno e nettamente superiore nei mesi primaverili su tutte le montagne lombarde. Se poi si confrontano in particolare i dati raccolti dalla campagna sui principali apparati glaciali, condotta dal Centro nivometeorologico di Arpa Lombardia a partire dal 2016, si può osservare come lo Swe della stagione 2023-2024 risulti notevolmente superiore alla media: ciò rende la stagione appena

**L'accumulo in quota è superiore alla media e questo rende la stagione in corso la migliore degli ultimi 10 anni**

trascorsa una delle migliori dell'ultimo decennio». La stima del contenuto idrico della neve si basa «sulla valutazione dell'estensione della copertura nevosa e sulla misurazione dell'altezza e della densità del manto nevoso». Il valore che si ottiene «ha grande importanza nel bilancio idrologico, in quanto rappresenta una riserva idrica che ha capacità di rilascio graduale ed è al tempo stesso un fattore da monitorare nella catena di controllo e di allertamento idrogeologico», sempre a detta degli esperti. I campionamenti «sono stati svolti alle quote comprese tra i 2.877 metri sulla Vedretta di Savoretta e i 3.645 del Ghiacciaio di Fellarina Orientale», a completamento e integrazione dei dati continuamente raccolti «attraverso la rete capillare di stazioni nivometeorologiche automatiche presenti sul territorio montano lombardo a quote inferiori». Oltre ai giganti bianchi appena menzionati, sono stati eseguiti carotaggi - 55 in tutto - anche sui ghiacciai del Vioz e Dosegù (sottogruppo Cevedale-San Matteo), dei Vitelli (Orles-Cristallo), dell'Adamello



e del Pisgana, dello Scalino (gruppo del Bernina) e di Alpe Sud (Sobretta-Gavia). I valori massimi di innnevamento sono stati misurati nella zona del Bernina, «con 40 metri di neve cumulata: tali spessori risultano essere i massimi misurati nell'ultimo decennio», ben lontani dai dieci metri del 2016 e dai 17 del 2023. Invece, «il settore lombardo con meno innnevamento cumulato è l'Alta Valtellina, ove sui ghiacciai di Dosegù e Vioz sono stati misurati 20 metri di neve cumulata», essenzialmente per via della «conformazione geografica delle vallate rispetto ai flussi perturbati», spiegano sempre gli esperti. «Dopo periodi di grande siccità che ci hanno costretti ad affrontare notevoli criticità, quest'anno possiamo parlare di una situazione caratterizzata da un innnevamento nella media durante l'inverno e nettamente superiore nei mesi primaverili su tutte le montagne lombarde», commenta i dati Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali e Montagna.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

### Notizie in breve

**Sondrio**  
Sono tornati i poliziotti in sella alle e-bike



**C**on l'arrivo dell'estate, la Polizia di Stato di Sondrio è tornata a operare nel capoluogo di provincia con le e-bike per la sicurezza, impiegate nei servizi di controllo del territorio nelle aree verdi, nei parchi e nel centro cittadino, luoghi difficilmente raggiungibili, se non inaccessibili dalle ordinarie pattuglie automatizzate della Squadra volante. Già dalla scorsa settimana, gli agenti a bordo delle e-bike hanno pattugliato le vie del centro di Sondrio durante il consueto mercato cittadino e hanno effettuato controlli alla stazione dei bus, dato il consistente transito di turisti e di pendolari che usufruiscono del servizio sostitutivo dei treni. Inoltre, come la scorsa estate, le pattuglie ciclo montate in dotazione all'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Sondrio verranno impiegate anche nei servizi di ordine pubblico sia in Sondrio che in altre città della provincia. In particolare, i poliziotti in e-bike saranno operativi in occasione della manifestazione "Sondrio è Estate" in programma il giovedì sera con vari eventi diffusi nel centro cittadino.

- Lunedì 1° luglio si è svolta la prima riunione del nuovo consiglio generale
- Credaro avrà due vice presidenti: Roberto Galli e Matteo De Campo
- Approvato il consuntivo 2023 ed esaminati i bilanci delle controllate

## Unione del Commercio: Credaro ancora presidente

**N**uovo mandato per **Loretta Credaro** alla guida dell'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Sondrio. Una conferma per acclamazione giunta nel corso della prima riunione del nuovo consiglio generale, svoltasi la sera di lunedì 1° luglio nella sede centrale dell'associazione imprenditoriale. Due i vicepresidenti: il numero uno della Fai Autotrasportatori, **Matteo Lorenzo De Campo**, che avrà il ruolo di vicario, e **Roberto Galli**, presidente di Federalberghi Sondrio e dell'Associazione mandamentale Alta Valtellina.

La nuova giunta esecutiva, organo di governo dell'Unione Cts, è formata dal presidente di Sofidi, **Enzo Ceciliani**, dai presidenti delle associazioni mandamentali di Chiavenna, **Anna Del Curto**, di Morbegno, **Yuri Dolzadelli**, di Sondrio, **Stefano Scetti**, e di Tirano, **Fabio Valli**, oltre che dal presidente Associazione Dettaglianti dell'alimentazione, **Davide Molteni**. «Ringrazio di cuore i colleghi per la fiducia e il sostegno - ha affermato Loretta Credaro subito dopo la riconferma -, elementi che saranno fondamentali per affrontare le sfide che ci attendono nel prossimo mandato, uno su tutti l'appuntamento olimpico in agenda nel 2026. Potrà fare affidamento su una squadra motivata e propositiva dove tutti i territori sono rappresentati, così come i settori presenti all'interno della nostra Unione. Saremo impegnati sui grandi temi, sulle strategie da adottare per sostenere lo sviluppo della provincia di Sondrio. Allo stesso tempo, massima sarà l'attenzione alle esigenze dei nostri associati: ogni scelta,



DA SINISTRA: ROBERTO GALLI, LORETTA CREDARO E MATTEO LORENZO DE CAMPO

ogni decisione è calibrata per dare la migliore risposta possibile con servizi personalizzati. Una dedizione che ha dato i suoi frutti: mi piace ricordare che siamo al primo posto in Italia per numero di associati in rapporto alle imprese, iscritte in Camera di Commercio, appartenenti ai settori da noi presidiati. Ed essendo parte integrante del sistema Confcommercio, possiamo essere locali e nazionali allo stesso tempo». Nel corso della seduta di insediamento, il consiglio generale ha approvato il conto consuntivo 2023 dell'Unione e ha esaminato i bilanci delle società

controllate, collegate e partecipate relativi allo scorso esercizio. Nel comitato dei garanti sono stati confermati **Sergio Giovanni Damiani**, **Egidio Dalla Valle**, **Alberto Gandini** e **Antonio Venosta**, ai quali si aggiunge **Amanzio Dossi**. Un sentito ringraziamento è stato rivolto a **Roberto Trimarchi**, che ha svolto il ruolo di garante con impegno e dedizione. Conferma per tutti i componenti del collegio dei revisori dei conti, organo presieduto da **Giovanni Amerigo Besio**: **Silvio Barri** ed **Emilio Scherini** (membri effettivi), **Laura Sala** e **Paolo Testini** (membri supplenti).

## Sondrio, Tirano e Morbegno. Torna il progetto per sostenere le famiglie in difficoltà

**A**umento della dotazione finanziaria, ampliamento dei beneficiari sia dal punto di vista territoriale che numerico. Giunta alla sua settima edizione, un anno dopo essere stata integrata e rafforzata nell'ambito di *ProPositivi*, progetto di welfare comunitario su scala provinciale, *Gesti positivi*, l'iniziativa che sostiene le famiglie nell'acquisto di materiale scolastico, compie un altro, significativo passo aggiungendo agli ambiti di Sondrio e di Tirano quello di Morbegno, per 59 Comuni coinvolti, facendo salire i beneficiari a 292, contro i 168 della scorsa edizione. Un potenziamento costruito sulla positiva accoglienza da parte delle famiglie, voluto dalla Fondazione Pro Valtellina, che ha messo a disposizione risorse aggiuntive, e reso possibile dall'adesione dell'Associazione non profit La voce di Daniele, che devolverà il ricavato della prossima edizione della manifestazione *La vita è bella run*. È previsto un investimento complessivo di oltre 25 mila euro, di cui il 20% circa garantito dalle dodici cartolerie aderenti.

L'iniziativa è stata presentata mercoledì 3 luglio nella sede di Fondazione Pro Valtellina, a Sondrio. «L'intervento è stato realizzato anche grazie alla collaborazione della Provincia e della famiglia di Daniele che aveva espresso il desiderio che a tutti i ragazzi venissero garantite le stesse opportunità per studiare e per formarsi - ha riferito il presidente di Fondazione Pro Valtellina e componente della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo, **Marco Dell'Acqua** -. Con queste risorse potremo aiutare le famiglie bisognose per l'acquisto del materiale scolastico, molte di più quest'anno e anche nella zona di Morbegno, insieme a Sondrio e a Tirano.



## “Gesti positivi”, un aiuto per il materiale scolastico

*L'iniziativa, nata da Fondazione Pro Valtellina, avrà il sostegno di La voce di Daniele e sarà coordinata dal Consorzio Sol.Co Sondrio*

L'obiettivo è di arrivare alle due estremità della provincia, in Valchiavenna e in Alta Valle, contando sul processo virtuoso della raccolta dei fondi sul territorio che vengono raddoppiati da Fondazione Cariplo. «Il volontariato è un patrimonio della nostra valle - ha sottolineato il presidente della Provincia, **Davide Menegola** - e vi ringrazio per averci offerto l'opportunità di contribuire a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, in particolare dei ragazzi. Investire sui giovani deve diventare una prassi quotidiana perché ne avremo un ritorno».

A rappresentare La voce di Daniele hanno

partecipato il papà **Gianpiero Bertolini** e lo zio **Marzio Perreggrini**, che hanno dato appuntamento a domenica 11 agosto per *La vita è bella run*, una manifestazione alla quale sono tutti felici di partecipare per ricordare Daniele e per lo scopo benefico. A coordinare l'iniziativa è il Consorzio Sol.Co Sondrio, con le cooperative Forme e Grandangolo: il direttore **Massimo Bevilacqua** ha illustrato le modalità di assegnazione dei voucher. «Grazie a nuove risorse e nuove collaborazioni abbiamo avuto un effetto moltiplicatore: Gesti positivi è diventato un programma che cerca di intervenire sulla povertà. Abbiamo sempre richieste molto alte,

Per la formazione delle graduatorie finali, una per ogni fascia, divise per ambito territoriale, verranno considerati il valore Isee, il numero e l'età dei figli a carico, l'ottenimento del voucher nell'edizione 2023 e, in caso di parità di punteggio, l'ordine di ricezione delle domande. *Gesti positivi* è un'iniziativa promossa dal Consorzio Sol.Co Sondrio, con Forme Impresa Sociale e Cooperativa Grandangolo, inserita in ProPositivi, il progetto realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Fondazione Pro Valtellina.

## Proposte per turisti attivate da imprese e cooperative sociali del territorio valtellinese



## “Valtellina social tour”, ecco il turismo sociale

**D**al recupero di terreni incolti all'inserimento lavorativo per arrivare al turismo esperienziale: è il percorso per tappe avviato dal Consorzio Sol.Co Sondrio, insieme ad altre sei cooperative sociali, con *Restanza Agricola Valtellina*, un progetto finanziato da Fondazione Cariplo con 250 mila euro sul bando *Ruralis 2023*.

Dal lancio, nel dicembre scorso, sono trascorsi sette mesi: oggi si festeggia il varo di *Valtellina Social Tour*, un nuovo brand che riunisce esperienze di turismo sociale e permette di scoprire paesaggi, natura e agricoltura, di conoscere e degustare prodotti enogastronomici di eccellenza e di promuovere i valori sociali che contraddistinguono le

cooperative consorziate. «Questo progetto nasce in continuità con *Sottosopra*, di cui ha ereditato gli obiettivi legati al mantenimento del paesaggio rurale e all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate - ha sottolineato il presidente di Fondazione Pro Valtellina e componente della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo, **Marco Dell'Acqua**, in apertura della presentazione, mercoledì 3 luglio -. *Restanza Agricola*, e in particolare *Valtellina Social Tour*, oltre a favorire il turismo buono, punta sul coinvolgimento delle comunità locali e sul rafforzamento della rete delle cooperative sociali». **Clemente Dell'Anna** e **Massimo Bevilacqua**, rispettivamente presidente e direttore del Consorzio Sol.Co Sondrio, nell'introdurre le dieci proposte, hanno evidenziato l'importanza del racconto delle storie e dei valori legati al sistema cooperativistico e al territorio nel suo complesso. Per le cooperative sociali, che in Valle già gestiscono sei strutture ricettive, si aprono nuove prospettive. **Fabio Grazioli** di Sol.Co ha presentato le singole escursioni, di circa due ore, adatte a tutti, offerte a un costo di 30 euro ciascuna, incentrate sulla storia, sul paesaggio, sull'agricoltura e sull'enogastronomia. Pacchetti da proporre ai turisti ma anche ai valtellinesi che intendono scoprire il territorio in maniera diversa. In Valle, il Gabbiano, cooperativa sociale agricola che coltiva sei ettari di vigneto da Nebbiolo Chiavennasca, propone escursioni tra i filari di viti, degustazioni

dei vini prodotti con assaggi di prodotti locali. A Sernio, sul versante retico, a 600 metri di quota, l'impresa sociale Intrecci ha recuperato un terreno terrazzato abbandonato per mettere a coltura l'ulivo e il nocciolo. Ne è nato un uliveto spettacolare, dal quale si gode una vista meravigliosa sul fondovalle, che l'anno scorso ha prodotto una piccola quantità di olio che i visitatori che parteciperanno alla visita guidata potranno assaggiare. La cooperativa sociale Elianto ha organizzato un tour guidato con degustazione del Birrifico artigianale e sociale Pintalpa, a Chiuro, mentre la cooperativa Il Sentiero di Morbegno offre l'opportunità di vivere esperienze che spaziano dalla visita dei campi ortofrutticoli coltivati a biologico di Isola a quelli di Ortesida coltivati a lamponi, fragole e mirtilli, che si potranno raccogliere e gustare, fino alla *Vita da ape* per conoscere il mondo e l'organizzazione di questo insetto con la produzione di miele. A promuovere e a vendere le esperienze di *Valtellina Social Tour* è Betania Travel, una delle anime di Betania Cooperativa sociale onlus, attiva da oltre vent'anni a Monza: un'agenzia di viaggi e un tour operator fondata su valori fondamentali quali la sostenibilità, la comunità, l'accoglienza, l'esperienza e la socialità. Sul sito internet [www.betaniatravel.it](http://www.betaniatravel.it) sono elencate le diverse proposte, ciascuna con una scheda descrittiva e informazioni utili, che è possibile prenotare e acquistare.

Appuntamenti. Proposte per tutte le età

# Estate ricca per il Cai di Teglio

**A**nche se al momento l'estate si sta dimostrando un po' timida, la sezione di Teglio del Club alpino italiano (Cai) ha comunque pensato di scaldare il clima con un calendario decisamente grintoso. Si è partiti già lo scorso fine settimana con il primo dei due appuntamenti in programma dedicati ai bambini grazie alla guida di **Benedetta Sala**, naturalista ed educatrice ambientale: sabato 6 luglio i più piccoli hanno avuto la possibilità di riscoprire la natura che ci circonda cimentandosi in una divertente "caccia al tesoro naturale". L'attività, rivolta ai bimbi dai 3 ai 6 anni accompagnati dai genitori, si è svolta allo Chalet Baita del Sole, a Prato Valentino. Sabato 20 luglio, invece, ci si potrà inventare naturalisti per un giorno, con una passeggiata alle scoperte delle tracce

degli animali con tanto di preparazione di un kit per naturalisti. In questo caso l'evento, in programma dalle 9 alle 11.30, è dedicato ai bambini dai 5 ai 9 anni che potranno, a conclusione della camminata, salutare e conoscere gli amici Alpaca che oramai da qualche mese hanno preso stanza proprio nei pressi dello Chalet Baita del Sole. È prevista la prenotazione (347.3578756 o [info@caiteglio.it](mailto:info@caiteglio.it)). Saranno invece le avventure sull'Himalaya dell'elicotterista **Maurizio Folini** le protagoniste della serata che si terrà martedì 6 agosto alle 20.45 nel salone dell'oratorio di Teglio, mentre a ridosso del Ferragosto, il Cai tellino ha riconfermato la sua presenza in piazza Luigi Credaro per la seconda edizione del *Tei Street Festival*. Forti del grande successo riscosso lo scorso anno, verrà riproposta la palestra mobile di arrampicata, sulla quale l'estate passata si erano

**A fine estate sarà inaugurata la Capanna Meden, rifugio autogestito che sorge sull'omonimo passo al confine tra Italia e Svizzera. Si stanno realizzando gli interni: 15 posti letto, bagno e cucina.**

cimentate quasi 350 persone. Anche in questo caso chiunque potrà incerparsi sulle pareti artificiali, dai più piccoli agli adulti, per muovere i primi passi nel mondo del climbing. A chiudere un'estate ricca di eventi ci penserà il progetto che è diventato uno dei fiori all'occhiello per la sottosezione guidata da **Simone Bertini**, ovvero l'inaugurazione della Capanna Meden, il rifugio autogestito che sorge sull'omonimo passo a cavallo



tra Italia e Svizzera: i lavori di riqualificazione dell'ex caserma del Genio regio militare, avviati nel 2022, sono ripartiti a fine primavera con la continuazione del secondo lotto, che prevede la realizzazione degli interni con 15 posti letto, bagno e cucina. «Il nostro è un gruppo particolarmente attivo - sottolinea il presidente Bertini - e sono davvero orgoglioso di quello che siamo riusciti a costruire e che porteremo avanti. La nostra sottosezione -

prosegue - si è presa l'impegno di sistemare un tratto della *Gran Via delle Orobie*, dalle Baite Pantani fino a quelle di Braghetti, per poter rendere il tracciato più fruibile. Ma per far sì che tutto questo possa proseguire, abbiamo bisogno di giovani: proprio per loro stiamo organizzando delle attività affinché si possano avvicinare alla nostra realtà e dare nuova linfa ad un club che, a livello nazionale, vanta più di 260 anni di storia».

## “Costruiamo il futuro”: sostegno a tante associazioni

Sabato 29 giugno, al Teatro Sociale di Sondrio, sono stati consegnati i contributi per la quinta edizione dell'iniziativa sul territorio provinciale



**Riconoscimenti anche per i volontari che si sono distinti per il loro impegno quotidiano nelle associazioni con le quali collaborano.**

**È** una quinta edizione del *Premio Costruiamo il Futuro per Valtellina e Valchiavenna - speciale Edison* davvero speciale quella che si è celebrata sabato 29 giugno a Sondrio. Grazie, infatti, ai 70 mila euro distribuiti nell'intera provincia a 41 associazioni, sottoforma di assegni da mille a cinquemila euro e forniture per un valore di mille euro, il valore totale dei premi distribuiti nelle cinque edizioni del *Premio* che si tengono in Lombardia supera

ora i due milioni di euro: in poco più di vent'anni tra Valtellina, Brianza, Milano, Bergamo e Valle Camonica, è stato valorizzato l'impegno di ben 1.200 realtà del terzo settore e del volontariato. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di supportare in modo concreto - grazie al contributo fondamentale di aziende come Edison e fondazioni come Pro Valtellina - il lavoro prezioso delle realtà di piccole dimensioni che ogni giorno si impegnano sul territorio in ambito sociale, culturale, sportivo e ambientale per favorire integrazione, inclusione, bellezza e assistenza. A questa quinta edizione, il cui evento finale si è svolto in un Teatro Sociale stracolmo di entusiasmo e persone (oltre 500 i presenti), hanno dunque preso parte entusiasti del terzo settore, come le associazioni di volontariato e le organizzazioni non profit, che promuovono progetti nell'area della Provincia di Sondrio e hanno partecipato al bando pubblicato sul sito [web.costruiamofuturo.it](http://web.costruiamofuturo.it). A effettuare la selezione tra le 164 proposte presentate è stato un comitato d'onore

che si è riunito l'11 giugno a Sondrio. I riconoscimenti maggiori da cinquemila euro sono stati attribuiti a tre realtà del territorio come ConTatto, per l'ambito sociale, Sciare per la Vita, per quello sportivo e Associazione Ecofaunistica Valmalenco - Casa di Bambini, per l'ambientale.

ConTatto è una comunità di accoglienza residenziale per persone con disabilità psicofisica media e lieve. Nasce nel 2014 e oggi dispone di tre strutture diverse: una a Teglio, una a Poggiridenti e una a Castello dell'Acqua. A dare ulteriore valore a questa esperienza solidale c'è anche un ristorante che viene condotto in collaborazione con gli stessi ospiti della struttura in modo da favorire ulteriormente gli spazi di interazione con persone esterne, che hanno modo a loro volta di toccare con mano la straordinaria realtà umana di ConTatto. Il contributo ricevuto contribuirà a completare gli arredi e allestire una lavanderia a gettoni nella nuova struttura aperta a San Giacomo. Sciare per la Vita è invece un'organizzazione di volontariato, nata a Bormio nel 2002, che si occupa di organizzare manifestazioni sportive, ricreative, culturali ed eventi come *Scia con i campioni* con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a sostegno di enti ed associazioni che operano nel settore della ricerca e della cura delle malattie leucemiche. L'assegno di cinquemila euro verrà utilizzato per ristrutturare la residenza dell'istituto e per migliorare le condizioni di accoglienza dei pazienti e delle loro famiglie.

L'Associazione Ecofaunistica Valmalenco - Casa di Bambini, infine, è una realtà del mondo del volontariato nata nel 2023 tra le montagne della Valtellina. Si occupa di realizzare laboratori naturalistici per bambini, workshop per adulti, eventi divulgativi ed escursioni tematiche con un unico grande obiettivo di fondo: contribuire a far vivere esperienze sostenibili, consapevoli e rispettose della montagna. Il premio ricevuto oggi contribuirà alla realizzazione di un sentiero didattico nei pressi dell'oasi faunistica che sorge in località San Giuseppe.

Gli altri premi sono stati destinati a numerose piccole grandi realtà di venti comuni del territorio della provincia di Sondrio: quattro associazioni sono state premiate con un assegno da tremila euro, nove associazioni con duemila euro e 22 associazioni con mille euro. L'evento finale è stato condotto sul palco come sempre da **Maurizio Lupi**, presidente della Fondazione Costruiamo il Futuro, insieme per l'occasione alla campionessa di sci **Deborah Compagnoni**.

«Proprio oggi in Valtellina abbiamo raggiunto uno splendido traguardo: due milioni di euro distribuiti in tutta la Lombardia - ha

sottolineato Maurizio Lupi - Non posso che pensare all'entusiasmo e al carico di speranza con cui oltre vent'anni fa abbiamo deciso di dar vita al *Premio Costruiamo il Futuro* per cercare di dare una mano a chi ogni giorno fa del bene agli altri senza chiedere nulla in cambio». Altri Premi speciali sono stati previsti per i due volontari che si sono distinti nella loro opera quotidiana per abnegazione, passione e impegno. A essere celebrati sul palco con l'attribuzione di una medaglia d'oro sono stati **Emilia Bettini Grassi** e **Amos dell'Oca**. La prima, che tutti chiamano amorevolmente Giannina, fa parte dei Gruppi di volontariato vincenziano - AIC Italia Lombardia di Sondrio. Classe 1929, è socia fondatrice del Gruppo nato nel 1958. Opera dunque da oltre sessant'anni per dare una mano a poveri, malati e chiunque manifesti un bisogno. Il suo motto ricorrente la descrive meglio di qualsiasi altra parola: «Fare il bene come si può, quando si può, dove si può».

Amos, invece, è nato nel 1954 ed è presidente onorario dell'Associazione Parkinson Rino Gangemi di Delebio, che lui stesso ha fondato nel 2010 raccogliendo l'eredità dell'Associazione Parkinson Onlus, presieduta proprio da Rino Gangemi. Oggi è un punto di riferimento fondamentale per quaranta persone che stanno affrontando sfide e ostacoli quotidiani di questa malattia. Oltre agli assegni, il *Premio Costruiamo il Futuro* prevede anche forniture di materiale tecnico sportivo del valore complessivo di tremila euro per tre associazioni con requisiti particolari: il gruppo più numeroso, il volontario storico e il volontario giovane. Per la prima categoria, il premio è stato consegnato a Laghetto Grosotto di Prati di Punta, realtà dedicata alla pesca sportiva, che conta oltre 300 associati. Il premio per il volontario storico è stato attribuito invece a Basket Club Tirano, il cui vicepresidente è **Rinaldo Sosio**, che da più di cinquant'anni rappresenta il basket nella zona. Il riconoscimento per il volontario più giovane è stato conquistato, infine, da Gruppo Fusine, associazione che contribuisce a dar vita a iniziative sociali e sportive di vario genere e all'interno della quale opera il giovane **Alessandro De Maestri**.

«Il successo crescente di questa iniziativa ne attesta l'efficacia e fa emergere un tessuto sociale che si caratterizza per lo spirito solidale: la rete del volontariato, in tutti gli ambiti, è attiva e intraprendente, sviluppa progetti e iniziative per migliorare la vita delle persone - ha affermato **Marco Scaramellini**, sindaco di Sondrio - . Le associazioni rappresentano una grande ricchezza per il nostro territorio e il *Premio Costruiamo il Futuro* ha il duplice merito di sostenerle e valorizzarle».

## All'Oratorio San Luigi Gonzaga: 300 ragazzi e 100 animatori



### Un bel "Via Vai!": il Grest a Morbegno

Dal 10 al 28 giugno, l'Oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno si è riempito quotidianamente per il Grest 2024. "ViaVai" è il notissimo tema di questa edizione raccontato con quadri tratti dalla Divina Commedia ed il cammino di Dante, tra Paradiso, Purgatorio e Inferno e l'incontro con vari personaggi. Trecento i bambini e ragazzi che hanno frequentato le classi della prima elementare alla terza media che hanno aderito alla proposta

con un centinaio di animatori e una quindicina di mamme a supporto come supervisori e addette al pronto soccorso. La parrocchia di S. Giovanni Battista quest'anno seppur a malincuore, è stata costretta a porre un tetto alle iscrizioni. Il criterio utilizzato per accettarle era la residenza nel comune di Morbegno (anche se non partecipante alla catechesi) o frequenza del catechismo a Morbegno (anche se abitante in un comune vicino). Il tutto per

dare una maggiore attenzione a ogni singolo bambino ed evitare un eccessivo sovraccollamento, anche se la decisione ha comportato qualche malumore. Gli iscritti sono stati suddivisi tra Piccoli (prima e seconda elementare), Elementari (terza, quarta e quinta) Medie e ulteriormente in 6 squadre contraddistinte dalle magliette colorate, trasversali alle fasce di età. Durante le tre settimane di Grest sono state organizzate 3 gite in val di Mello, Ondalund e Grestival nel parco del seminario diocesano di Como. Anche per questa edizione, la merenda veniva portata da casa dai partecipanti, ma ci sono state tre giornate con il cosiddetto "rinforzo di merenda" da parte dell'Oratorio, con biscotti, ghiaccioli, pane e Nutella. Venerdì 14 giugno sono stati festeggiati i 10 anni di ordinazione presbiterale del vicario parrocchiale, don Nicola Schivalocchi, e venerdì 24 giugno tutti i partecipanti sono stati invitati alla Messa e alla festa per ricordare sia i 10 anni di don Nicola, i 25 anni e i 55 anni di ordinazione sacerdotale dei collaboratori parrocchiali, don Fabio Falcinella e don Enrico Borsani in Collegiata. Venerdì 28 si è svolta la festa finale, con la Messa nella chiesa di S. Giuseppe, giochi per ragazzi e famiglie, picnic serale sul prato antistante la struttura, racconto finale della storia e la classifica conclusiva dei giochi che ha visto vincitori a pari merito i rossi e gli azzurri.

**pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

## Notizie in breve

### Colico

Un insolito concerto alle prime ore dell'alba

"A colazione con...", questo è l'invito per sabato 13 luglio alle ore 5,45 alla spiaggia selvaggia di Colico per assistere, con inizio alle 6,30 al concerto della violoncellista Amalie Stalheim che rientra nel programma della ventesima edizione del "Festival musica sull'acqua". Stalheim, artista 31enne di origine norvegese è un'affermata solista che collabora con le Orchestre di Oslo, Bergen e Stoccolma ed è stata vincitrice di numerosi premi sia nel suo Paese che all'estero. A Colico eseguirà una selezione dalla prima e terza Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach. Festival "musica sull'acqua", dedicato quest'anno a Claudio Abbado che verrà raccontato, con ingresso libero, lunedì 15 luglio alle 18,30 all'auditorium Michele Ghisla di Colico nella presentazione del libro di Angelo Foletto dal titolo: "Ho piantato tanti alberi. Claudio Abbado: ritratti, recensioni, interviste".

### Gerola Alta

In visione le pellicole del "SondrioFestival"

Emuseo della Valgerola e Centro Documentazione aree protette del comune di Sondrio propongono anche in questa estate, la visione di alcune pellicole protagoniste del "SondrioFestival". Il PalaGerola di Gerola Alta ospita venerdì 19 luglio alle ore 21,00, "Il misterioso mondo dei prati", documentario della durata di 45 minuti, realizzato nel 2022 dal regista austriaco Waltraud Paschinger sulla flora della regione della Stiria. Venerdì 26 luglio, al medesimo orario d'inizio, sarà la vicina Pedesina ad ospitare alla Sala Belvedere, sempre nell'ambito di questa Rassegna, "Hotel Cactus", opera del regista tedesco, Yann Sachaczewski dedicata alle forme di vita del deserto di Sonora negli Stati Uniti. Anche questa serata avrà inizio alle 21,00.

### Regoledo

Sarà un'estate di festa con il centro "I Prati"

Venerdì 19 luglio grande festa al centro servizi "I Prati" della frazione Regoledo di Cosio Valtellino. "I Prati per tutti" sarà ricco di laboratori per bambini e giochi, musica e merenda e cena insieme. Il via alle ore 17,00 con Valtellina Bricks, il truccabimbi e il pozzo delle sorprese. Dalle 19,30 ad animare, saranno i gruppi musicali "I Amis", "Mundiales", "Mai più inverno" e "W.I.P.". Ad organizzare la festa, Cooperativa sociale Grandangolo e Fondazione Martino Sansi che gestiscono da molti anni la struttura di via Lombardia, 14.

### Albaredo

Teatro solidale con "L'Agorà" di Carate

Sabato 13 luglio alle ore 21,00 al PoliAlbaredo, appuntamento estivo con il teatro, grazie al Gruppo "L'Agorà" che porterà in scena "La purtinara del Cinquantadù", commedia dialettale in due atti, scritta e diretta da Massimiliana Mussi; scenografie di Mario Porro e Luigi Cesana; style di Rossella De Rose. La serata è a ingresso libero, organizzata dall'amministrazione comunale e Albaredo Promotion. Il Gruppo "L'Agorà", di Carate Brianza, da oltre 25 anni si dedica al teatro amatoriale, con un'attenzione alla solidarietà.

## A Sirta di Forcola la cerimonia per i 50 anni di fondazione

### Una giornata di ricordi per gli Alpini



Una giornata carica di ricordi quella di domenica 30 giugno nella frazione Sirta di Forcola vestita a festa per il cinquantesimo anno di fondazione del locale Gruppo Alpini. La cerimonia che ha preso il via nella mattinata è stata scandi-

ta da momenti solenni come l'alzabandiera, la Messa nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, celebrata da don Enea Svanella e l'omaggio ai Caduti nei pressi del Monumento con la deposizione della corona d'alloro. Momenti resi ancor più partecipati grazie alle energiche note della Fanfara dei Bersaglieri che a passo di marcia ha accompagnato il corteo nelle vie del paese. Emozionante è stato il riconoscimento, con la consegna di pergamene, ad alcune figure passate e presenti che rappresentano o hanno rappresentato i valori alpini nella comunità: Beatrice Marchesini (in ricordo), per molti anni madrina del Gruppo, Cinzia Libera nominata nuova madrina, Oreste Libera (in ricordo), primo presidente dal 1974 al 1994, Livio Marchesini, primo segretario e Alberto Daziani, presidente dal 1994 al 1999. Lo svelamento di una targa in pietra all'esterno della sede del gruppo ha

voluto lasciare un ricordo permanente della celebrazione per le generazioni future. I discorsi delle autorità presenti hanno sottolineato l'impegno e la dedizione con cui gli alpini, nella vita quotidiana, si prodigano per il benessere della comunità. Un'associazione che si troverà inevitabilmente trasformata nel tempo, visto l'avvicinarsi degli alpini provenienti dalla leva obbligatoria con nuove leve cresciute tra le fila del volontariato, ma che non dovrà perdere di vista quei valori per cui gli alpini sono nati e per i quali ogni associato ancora oggi deve sentirsi in dovere di lottare. Il presidente del Gruppo Rudi Raschetti ha ringraziato le autorità intervenute, la popolazione e le associazioni di Forcola, che con una grande dimostrazione di unità, hanno collaborato per l'organizzazione sia dei momenti ufficiali sia del momento di convivialità all'Oratorio.

## Con la Pro loco di Morbegno

### È luglio, ma già si pensa al Carnevale 2025

Dopo aver rilanciato in grande stile l'inverno scorso il Carnevale, la Pro loco Morbegno non si ferma e nel corso di una conferenza stampa convocata lunedì 1 luglio nel chiostro del complesso conventuale di sant'Antonio, ha presentato il bozzetto del nuovo carro che farà da guida all'edizione 2025 del Carnevale in città. Con il desiderio di migliorare ulteriormente il lavoro svolto, il presidente della Pro loco, Luca Della Sale ha ringraziato enti comunali, mandamentali e provinciali, senza dimenticare il tessuto delle associazioni morbegnesi per il supporto ricevuto finora.

La scorsa edizione furono 5 i carri, con 17 gruppi mascherati e circa 600 persone coinvolte nella sfilata. Le date dell'edizione 2025 saranno sabato 1 e domenica 2 marzo. Verrà riproposto l'appuntamento del sabato all'Oratorio S. Luigi e la domenica la sfilata nel centro città. Le iscrizioni all'edizione 2025 sono aperte per tutta l'estate. Ci saranno nuovi carri, uno dei quali in collaborazione con l'Oratorio stesso. Novità importante il coinvolgimento dei due circoli scultistici morbegnesi. Il saluto delle istituzioni è stato affidato al vicesindaco di Morbegno ed assessore alla Cultura, Anna Gusmeroli.

Prima della fine della conferenza, Della Sale, Gusmeroli e Umberto Cinquini, artista toscano, forte della sua esperienza trentennale in tema di carri allegorici hanno svelato il bozzetto del carro-guida dell'edizione 2025. "Il profumo dell'allegria" è il suo titolo, espressione del grande bisogno di speranza che vi è nel mondo attuale. Lady B, sarà il personaggio principale del carro che con i suoi movimenti annaffierà i fiori, di cui è pieno il mondo, con la speranza che presto torni ad esserne riempito. Lady B affiancherà Mister J, il personaggio simbolo che contraddistinse la scorsa edizione.



## Sondrio. Presentata la prossima stagione teatrale e altri otto appuntamenti in scena



# Quanti spettacoli al Sociale!

**Sul palco ci saranno attori del calibro di Silvio Orlando, Giacomo Poretti, Amanda Sandrelli e Sergio Rubini per una varietà di eventi che permetteranno al pubblico di scegliere generi differenti**

**D**ieci spettacoli per la stagione teatrale e altri otto a completare il cartellone del Teatro Sociale 2024 - 2025, per un totale di diciotto appuntamenti da settembre ad aprile. Sul palcoscenico si esibiranno attori del calibro di **Silvio Orlando, Giacomo Poretti, Amanda Sandrelli e Sergio Rubini** a rappresentare la grande tradizione italiana, con Pirandello e Verga, e la leggerezza di commedie contemporanee, l'opera lirica con un classico, *Turandot*, il musical

dell'intramontabile Famiglia Addams, le marionette, la musica sinfonica e il ritorno dei Legnanesi. Un programma al solito ricco e vario, in grado di incontrare sensibilità diverse, la cui presentazione è stata anticipata all'inizio dell'estate per consentire a vecchi e nuovi abbonati di organizzare rinnovi e acquisti. «Offriamo una stagione teatrale con costi invariati degli abbonamenti - ha sottolineato l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** - e molti altri eventi a prezzi moderati con l'obiettivo di allargare la partecipazione del pubblico che potrà scegliere tra spettacoli di genere diverso. Questo è stato l'impegno come Amministrazione comunale: un teatro per tutti. Ci auguriamo di incontrare i diversi gusti e invitiamo i cittadini a lasciarsi affascinare dalla magia della cultura e dello spettacolo dal vivo». Sarà, com'è tradizione, l'opera lirica a inaugurare il cartellone, il 27 settembre, con la *Turandot* di Giacomo Puccini, nel centenario della sua morte, con l'Orchestra sinfonica delle Terre verdiane e il Coro dell'Opera di Parma.

La stagione teatrale esordirà martedì 22 ottobre con *Ciurlatani*, scritto e diretto da Pablo Remón, nella prima traduzione italiana, con Silvio Orlando nel ruolo del protagonista: una satira sul mondo del teatro e del cinema e insieme una riflessione sul successo e sul fallimento. È stato il direttore artistico **Andrea Ragosta**, durante la presentazione della stagione, a entrare nel dettaglio delle singole proposte, soffermandosi sulla giocosità e sulla leggerezza, che consentono al teatro di abbattere le armature che ciascuno indossa, e invitando gli appassionati a convincere gli amici ad andare a teatro. La scelta è ampia, in stili, voci e generi, e non rimarranno delusi. Dopo l'apertura con Silvio Orlando, si prosegue con Giacomo Poretti e **Daniela Cristofori** in *Condominio non amour*: il divertimento è assicurato. Il caso Jekyll è un classico rivisitato, opera di Robert Louis Stevenson, che riserverà delle sorprese, con Sergio Rubini protagonista e regista. La proposta per giovedì 12 dicembre, *V'Angelo*, incentrata su alcuni episodi del testo calati nella quotidianità, è una

nuova produzione con **Ippolita Baldini** e **Simone Toni**. Seguono *Vicini di casa*, rilettura teatrale di un film di successo, divertente riflessione sui rapporti umani, con Amanda Sandrelli e **Gigio Alberti**, *Pensaci Giacomino*, classico pirandelliano, con **Pippo Pattavina**, cresciuto alla scuola di Turi Ferro, e *Forbici e follia*, ambientato in un salone di parrucchiere, interpretato da **Max Pisu** e **Nino Formicola**. Gianna Coletti, venerdì 7 marzo, tornerà a Sondrio per esibirsi in *Almeno pausa*, scritto con Valeria Cavalli, quindi sarà la volta di *Storia di una capinera* di Giovanni Verga, prima di *Invito all'opera con delitto*, una commedia dentro l'opera lirica.

Nel cartellone del Teatro Sociale anche otto proposte fuori abbonamento. Oltre alla *Turandot*, *Il muro trasparente*, *Diario sentimentale di un tennista*, in pieno spirito olimpico, **Pietro Morello** in *Non è un concerto*, le marionette della Compagnia Carlo Colla & Figli con *Pinocchio*, il musical *La famiglia Addams*, Mozart e Beethoven con l'orchestra i Pomeriggi musicali, un appuntamento per avvicinare i più giovani alla musica classica, e i Legnanesi a chiudere il programma, mercoledì 26 marzo, con lo spettacolo dal titolo *Ricordati il bonsai*. Gli abbonati alla stagione teatrale 2023 - 2024 potranno confermare il loro posto per i dieci spettacoli di prosa fino a domenica 18 agosto, mentre i nuovi abbonamenti saranno in vendita da giovedì 22 agosto a venerdì 20 settembre. I biglietti dei singoli spettacoli si potranno acquistare a partire da giovedì 26 settembre, a eccezione dell'opera lirica *Turandot* di venerdì 27 settembre, in vendita dal 22 agosto, e dello spettacolo dei Legnanesi del 26 marzo, dal 9 gennaio 2025. Per informazioni e acquisti on line è possibile consultare il sito internet [www.visitasondrio.it](http://www.visitasondrio.it). Il servizio biglietteria è svolto dal il Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa), aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30, e da Cast, a Castello Masegna, da giovedì a domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30.

## Val Masino. Con l'Accademia Teatro alla Scala

# “Musica nell'aria” in Val di Mello

**I** musicisti dell'Accademia Teatro alla Scala di Milano (*nella foto*) saranno i protagonisti, venerdì 19 luglio, di *Musica nell'aria*, un'iniziativa che coniuga arte e natura negli scenari della Val Masino, realizzata con il contributo della Regione Lombardia in collaborazione con il Comune e Ufficio turistico di Val Masino, oltre che della Riserva naturale Val di Mello. Come sottolinea l'Assessore alla Cultura, **Francesca Caruso**, «Regione Lombardia, da sempre al fianco dell'Accademia scaligera come socio fondatore, è entusiasta di sostenere questa iniziativa che unisce magistralmente arte e natura in un luogo suggestivo del nostro territorio. Questo evento non solo celebra il talento dei giovani musicisti dell'Accademia, ma offre anche l'opportunità di scoprire e apprezzare le meraviglie paesaggistiche della Val di Mello. La musica e la natura si fondono per creare un'esperienza unica, capace di emozionare e avvicinare il pubblico alla bellezza e alla cultura». Quella del 19 luglio sarà una giornata alla scoperta della Val di Mello, per la paesaggistica della Val Masino, con sei accompagnatori di media montagna

e guide alpine che condurranno i partecipanti lungo un itinerario accessibile a tutti, con quattro tappe musicali. Ad ogni tappa il pubblico potrà assistere a un concerto solistico dei giovani allievi del corso di perfezionamento per professori d'orchestra della scuola scaligera. Il percorso si svilupperà lungo il torrente Masino risalendo poi il torrente Mello e permetterà di esplorare la parte paesaggistica della Riserva naturale più estesa della Lombardia, circondata da grandi massi granitici, laghetti cristallini, boschi centenari di abeti e di faggi, aree pianeggianti a pascolo e i piccoli borghi di case in pietra, avamposti di un'economia rurale ancora attiva. Con partenze scaglionate, a partire dalle 9.30, dalla frazione di San Martino, gli allievi dell'Accademia eseguiranno dei brani per strumento solo, replicando ciascuno per tre volte il proprio intervento musicale. Gran finale intorno alle 18 con l'Orchestra dell'Accademia che, sotto la direzione di **Pietro Mianiti**, eseguirà un programma con musiche dalla forte ispirazione naturalistica, all'Area Alpini Val Masino, fronte Sasso Remenno, il



monolite più grande d'Europa, alto cinquanta metri e con quattro pareti percorse da decine di vie di arrampicata. Il concerto si aprirà con la *Suite n. 1 op. 46* di Edvard Grieg, una delle due suite sinfoniche che il compositore norvegese trasse dalle musiche di scena scritte per il *Peer Gynt* di Ibsen, a cui farà seguito la *Moldava*, il più popolare dei poemi sinfonici di Bedrich Smetana, dedicato al fiume che attraversa la Boemia. Quindi, dopo *Una notte sul Monte Calvo*, brano di Modest Mussorgskij nella versione di Nikolaj Rimskij-Korsakov, il concerto terminerà con la spumeggiante *Overture dell'ultima opera rossiniana*, il *Guglielmo Tell*. Pezzi in cui la natura emerge nelle sue diverse forme, grazie alle note rassicuranti degli strumenti che evocano il lento sorgere del sole o la danza acquatica delle ninfe fino alle intensità sonore sempre più crescenti che richiamano l'energia dirompente delle acque agitate dei fiumi. L'iniziativa è inserita nell'ambito

dell'*Olimpiade culturale di Milano Cortina 2026*, un programma multidisciplinare, plurale e diffuso per promuovere i valori olimpici e paralimpici attraverso la cultura, il patrimonio e lo sport. «Tra gli obiettivi principali dell'*Olimpiade culturale* - afferma **Domenico De Maio**, Education and Culture director della Fondazione Milano Cortina 2026 - c'è la valorizzazione delle iniziative capaci di integrare i linguaggi artistici e culturali alle attività all'aria aperta e al movimento, e che sappiano inoltre combinare la promozione del territorio, della montagna e stili di vita sani. *Musica nell'aria*, in questo senso, rappresenta un'esperienza unica e coinvolgente di fruizione del territorio». L'iniziativa è gratuita, previa registrazione obbligatoria ([www.accademiascala.it/musica-nella-aria](http://www.accademiascala.it/musica-nella-aria)). Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio turistico di Val Masino (334.3999708, dalle 9 alle 12, [info@valmasino.info](mailto:info@valmasino.info)).

■ Ricordo di Paolo Pirruccio

# La gioia di essere laico cristiano

Nella nota che aveva scritto su "Insieme", il periodico dell'Azione cattolica diocesana allegato al Settimanale diocesano del 20 giugno scorso, aveva voluto condividere il suo pensiero, la sua esperienza, la sua gioia di essere un laico cristiano cresciuto in Ac, in quella diocesana e in quella di Delebio. Paolo Pirruccio, morto il 6 luglio, è stato un uomo umile e pensante, con una coscienza critica costruttiva che a volte lo portava a esprimere un po' di amarezza di fronte a superficialità e insensibilità. Non si fermava però alla lamentela, ritrovava l'entusiasmo di chi crede e mette in pratica giorno dopo giorno i valori e gli ideali della bontà, della giustizia, della fraternità, della bellezza. La speranza lo accompagnava e con questa sua forza interiore aiutava altri, compresi i più giovani, a non smarrirsi, a puntare con fiducia alla meta che ora lui ha raggiunto nell'incontro con Dio. C'è chi lo

ricorda quando in anni giovanili arrivava agli incontri associativi in uniforme della Guardia di Finanza pronto a partire per il turno di servizio. «La fede, l'amore per la Chiesa, la passione associativa, vissuta nel servizio e nella cura delle relazioni - scrive Franco Ronconi, presidente diocesano di Ac - sono per noi una testimonianza che non dimenticheremo e che ci guida nel nostro cammino». Amava e praticava l'arte del comunicare, era un artigiano della parola scritta. La sua «appassionata opera di giornalista», così la definisce sempre Franco Ronconi, si esprimeva nelle collaborazioni con giornali locali, e in particolare con il Settimanale della Diocesi, nel quale credeva e che sosteneva con l'adesione attiva alla "Associazione amici del settimanale della diocesi". Anche con "L'Osservatore Romano" aveva avuto modo di collaborare e di intrattenere rapporti. E nel giornale parrocchiale "il Ponte", uno dei più curati

e più belli della diocesi, che Paolo Pirruccio esprimeva pienamente la sua creatività nel raccontare la comunità cristiana, la società civile, la cultura, la storia, l'arte, la religiosità popolare. Era consapevole che la parola del Vangelo corre in tutti questi ambiti: lui ne cercava le tracce e la raccontava con naturalezza e con gioia. Trasmetteva il valore della ricerca anche nei libri dedicati alla storia locale, oppure a figure sacerdotali e laicali che erano state per lui un riferimento prezioso. Trasformava il suo lavoro in un dono fatto di racconti di fede e di vita. Pensando a lui, alla sua famiglia, alle diverse esperienze vissute tornano alla mente le



parole di papa Benedetto XVI al termine dell'enciclica Spe salvi: «Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza». Sono luci che non si spengono perché illuminate dalla luce di Cristo risorto.

PAOLO BUSTAFFA

**C**aggiungiamo, come redazione del Settimanale, a queste parole di ricordo che tu Paolo hai espresso in memoria di Paolo Pirruccio. Abbiamo condiviso con lui non solo una collaborazione, ma un'amicizia. Quando, tempo fa, di fronte all'incalzare della malattia, lo avevo raggiunto al telefono, semplicemente per chiedergli come stava, aveva avuto parole di stupore e di ringraziamento. Anche in questi particolari si intravede la finezza e la qualità di un uomo e di un cristiano. Caro Paolo, ti accoglierà in cielo il caro don Alessandro Zubiani, anche lui che ci ha lasciato troppo presto.

■ Fatti e misfatti

# Il Grest, tra luci e ombre

Giustamente le nostre parrocchie investono forze e tempo nell'organizzare le attività estive degli oratori proponendo il Grest e i campi scuola. Sono l'occasione per avvicinare famiglie, bambini e ragazzi in un clima di allegria e di comunione. Il libro sinodale della nostra diocesi al n. 24 parla degli oratori. «L'oratorio esprime la cura pastorale della comunità verso i più giovani. Attraverso l'oratorio la Chiesa si fa casa accogliente ed inclusiva, costruisce relazioni di fraternità, si fa carico del primo annuncio... promuove la trasmissione della fede, propone esperienze di spiritualità, educa alla buona vita del Vangelo coniugando fede e vita vissuta». I nostri oratori si sforzano di seguire questa linea, ma, leggendo un servizio di Avvenire «on line» sui Grest di giovedì 20 giugno, ho avuto un'altra impressione. La giornalista ha fatto visita al Grest della parrocchia S. Cuore alla Cagnola di Milano ed ha parlato con quattro animatori, ragazzi adolescenti che organizzano attività per i bambini. Ha posto loro una domanda impegnativa: siete credenti o no? La risposta di Ilary è disarmante: «Io sono totalmente atea, non credo in niente, non vado mai a Messa». Davide è più possibilista,

da bambino cantava nel coro della chiesa, ora va a Messa quando vi partecipano i ragazzi dell'oratorio. Camilla, 16 anni, risponde: «Non dico di essere atea, ma non baso il fatto di fare l'animatrice sull'aver fede o meno». Valentina non si è mai allontanata dall'oratorio, ma crescendo si è staccata dalla parte più spirituale di questa esperienza. La giornalista riporta l'intervista di solo quattro ragazzi, magari decine di animatori sono spinti dall'amore di Cristo e dalla forza del Vangelo. Se non fosse così corriamo il pericolo di trasformare gli oratori in «centri sociali bianchi», ambienti protetti dove si lavora insieme, si collabora in amicizia, ci si sente utili nella cura dei bambini, tutti valori umani apprezzabili, ma non all'altezza di una proposta educativa di oratorio. Se ci fermiamo a questo livello non meravigliamoci se le chiese si svuotano o accolgono solo chi ha i capelli bianchi, non stupiamoci se le vocazioni sacerdotali e religiose diminuiscono in maniera preoccupante e se si svuotano i seminari. Sempre il libro sinodale al n. 23 suggerisce alle parrocchie e ai vicariati di proporre cammini di fede agli adolescenti e ai giovani, tenendo presenti i sussidi e i percorsi proposti dagli

Uffici Diocesani. Suggestive anche l'educazione alla preghiera con una scuola permanente per le giovani generazioni, affinché si aprano alla relazione con il Signore. Non c'è niente di nuovo sotto il sole, nel campo educativo ci vuol sempre la pazienza di partire da capo nell'annunciare che l'amore di Dio si è riversato su di noi attraverso il suo figlio Gesù, col quale possiamo stabilire una comunione di amore mediante la preghiera e i sacramenti. Solo un patto di collaborazione tra famiglia e Chiesa permette di intervenire in modo efficace nella formazione cristiana dei bambini e dei giovani. Il Grest è la formula più facile e condivisa di attività oratoriale, ma ci sono altre proposte da tenere in considerazione, magari più impegnative ma utili per la formazione dei ragazzi. Certo le nuove generazioni hanno bisogno di figure di riferimento solide dal punto di vista umano e religioso, perché la fede è dono di Dio mediato dalla Chiesa. Se gli educatori e gli animatori sono traballanti, non aiutano i bambini a crescere. Il Grest può essere un'occasione buona di primo annuncio anche per loro.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Perché è finita la Democrazia Cristiana?

Gentile direttore, ho seguito in televisione l'interessante dibattito sulle cause e le conseguenze che hanno comportato, negli anni '90, lo scioglimento del Partito della Democrazia Cristiana... Alla domanda del conduttore se la scomparsa della Democrazia Cristiana sia unicamente da accreditare alle indagini di «Mani pulite», una dei presenti ha dichiarato che anche le questioni sul divorzio e sull'aborto hanno avuto il loro peso, giacché, nonostante il «no» richiesto come disciplina di Partito, sono passati: molti, quindi, ne trassero la conclusione che - parole sue - la politica poteva stare anche senza la Democrazia Cristiana. Altro esponente politico di rilievo ha detto che la fine della DC fu conseguenza del fatto che avrebbe dovuto prendere

una posizione alternativa alla Sinistra, se no «qualcun altro» ci avrebbe pensato. «Siamo morti per questo» - ha concluso... Oppure, espressione più pessimistica: è stata «una grande storia, ma la storia di un'epoca che non c'è più, perché il mondo era completamente diverso da oggi»... Forse il segnale che diede inesorabilmente inizio al declino del Partito democristiano fu scandito proprio dalle parole del Segretario Mino Martinazzoli nel suo intervento all'ultimo congresso, in cui pronunciò il seguente discorso: «Io, che sono un provinciale, vorrei concludere ricordando le parole di un prete della Valle Padana. Ci diceva talvolta don Primo Mazzolari, che era tempo di attrezzarsi per metterci un poco alla opposizione. Ma, precisava, non all'opposizione degli altri, ma alla

opposizione di noi stessi, eventualmente delle nostre grettezze, dei nostri egoismi, se necessario anche delle nostre ambizioni»... La DC, ma anche gli altri partiti, avevano perso il fascino della passione legata alla fede, non solo per quanto riguarda la religione, ma proprio la fede nelle proprie idee. Erano anni in cui non si vedevano idee che volessero una grande passione civile...

CLEMENTE CARBONINI

**C**redo un po' tutto questo abbia inciso sul tramonto della Balena Bianca. Soprattutto, direi, la svolta epocale della caduta del Muro di Berlino. La logica dei due blocchi (occidentale e sovietico) aveva ibernato ogni possibile «svolta a sinistra» della democrazia italiana,

liberando lo spazio per un grande «centro», occupato appunto per anni dalla DC. Viceversa il crollo del Muro ha slatentato il bipolarismo del sistema, e a quel punto per la DC «vecchio stampo» non c'era più spazio. Se non andando - come poi è successo - un po' di qui, un po' di là, possibilmente uniti - come cattolici - non solo dalla comune fede ma anche dai medesimi valori di riferimento (libertà e solidarietà). Fu questo il disegno del card. Camillo Ruini, evaporatosi però nel tempo. Segno, forse, che davvero la causa del tracollo della DC fu anzitutto la perdita del suo afflato di fede. Quell'afflato che aveva sostenuto la prima generazione scudo-crociata, quella dei De Gasperi e del Codice di Camaldoli, risultata vincente per la sua statura intellettuale e morale ben più che per l'imporre della logica dei blocchi.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanaledioces@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.  
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.  
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[CDAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:CDAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)